



**Un'opinione pubblica bene informata è la nostra Corte Suprema. Perché ad essa ci si può sempre appellare contro le pubbliche ingiustizie, la corruzione, l'indifferenza popolare o gli errori del governo.** Joseph Pulitzer, «Sul giornalismo», Bollati Boringhieri 2009

**OGGI CON NOI...** *Ascanio Celestini, Walter Veltroni, Francesca Rigotti, Adele Cambria, Amara Lakhous*

## SQUADRISTI IN FABBRICA



# IL TITOLARE

**Raid all'Eutelia**  
Irruzione all'alba nella azienda occupata dagli operai: a capo del commando l'ex Ad

**Epifani: «Clima sudamericano»**  
Intervista al segretario della Cgil «Minacciate le regole della democrazia, è preoccupante»

**Come Capitan Uncino**  
Chi è Samuele Landi il «padrone delle ferriere» che ha realizzato il blitz

→ ALLE PAGINE 4-11

**Cosentino:**  
una carriera  
con i voti  
della camorra

**L'ordinanza** che lo mette nei guai. Giustizia, accordicchio tra Fini e premier → ALLE PAGINE 12-16

**Cucchi, la lettera  
del legale:**  
«Giovanardi  
dimettiti»

**L'avvocato di Stefano:** «Le scrivo come dirigente Pdl: non conosce i fatti» → ALLE PAGINE 22-23

**Mercedes Bresso:**  
«Io, la candidata  
del Piemonte  
Niente pasticci»

**«La mia campagna** è partita. L'Udc? Deve decidere con chi stare» → ALLE PAGINE 24-25

**CGIL**  
sabato  
**14**  
novembre  
manifestazione nazionale  
**ROMA ore 14,00**  
da piazza della Repubblica,  
**a piazza del Popolo**

**Lo speciale: cinque anni dopo Arafat** Il sogno rimasto incompiuto dello Stato Palestinese → ALLE PAGINE 32-34



**RINALDO  
GIANOLA**  
Vicedirettore  
rgianola@unita.it

## L'editoriale

# L'aria che tira

Questa non l'avevamo ancora vista. Un manipolo di vigilantes assoldati da un presunto manager minaccia con spranghe e mazze un gruppo di lavoratori che presidiano i locali della ex Eutelia a Roma. L'intenzione è buttarli fuori, allontanarli dall'azienda, con la forza di chi si sente investito dall'autorevolezza di indossare una divisa. L'inganno viene scoperto dai lavoratori, si difendono, arriva la polizia (quella vera...), il manager Samuele Landi, questo il suo nome e chissà se frequenta i convegni di Confindustria su etica e impresa?... è costretto alla ritirata.

L'aria che tira è questa. Pacifici lavoratori già minacciati di perdere il posto e il reddito vengono aggrediti e insultati, li si vuole intimidire affinché rinuncino alla lotta, alla difesa dei propri diritti. Il padrone deve fare quello che vuole, senza tante storie con i sindacati e i dipendenti. Il caso ex Eutelia apre uno squarcio inedito, violento, in questo autunno italiano. È un segnale grave che va immediatamente colto perché sono centinaia in Italia le aziende in difficoltà, perché sono migliaia i lavoratori impegnati nella difesa del lavoro, perché il presidio delle fabbriche fa parte dello scenario nazionale di questi mesi. Cosa si vuole fare? Si vogliono risolvere le vertenze e le crisi con le bastonate, gli sgomberi, le minacce? Cosa pensano i padroni dell'ex Eutelia, di passare alle vie di fatto per mandare i dipendenti in

mobilità o in cassa integrazione? E Palazzo Chigi ritiene forse che sia più semplice governare l'emergenza sociale trasformandola in un problema di ordine pubblico? Epifani manda dall'Unità un messaggio chiaro: «Questo clima sudamericano deve terminare subito», prima che sia troppo tardi.

I sindacati lanciano l'allarme sulla tenuta del tessuto sociale, chiedono al governo di fare di più. Ma Berlusconi deve risolvere il problema dei suoi processi, deve conquistare una veloce prescrizione prima della condanna. La crisi, le tensioni? Macchè, lui pensa all'avvocato Mills.

Oltre all'Eutelia, c'è dell'altro sul fronte sociale e trovate tutto nell'Unità di oggi. I lavoratori della Alcoa in Sardegna hanno bloccato il porto. Tra pochi giorni potrebbero perdere il posto. Quelli dell'Alfa Romeo di Arese hanno protestato alla Regione Lombardia, a fine anno restano senza occupazione. A Taranto nuova cassa integrazione all'Ilva. Non è nemmeno più sicuro fare il postino. Alle Poste c'è un piano di tagli di 10mila addetti, ovviamente per migliorare il servizio. Intanto l'amministratore delegato Massimo Sarmi si è impegnato con Tremonti per lanciare la Banca del Sud. Va bene essere manager moderni, ma Sarmi non potrebbe pensare ai postini? Ma questa è l'aria che tira nell'Italia 2009.

Pensierino finale. Il Tg1 del sergente Minzo ieri sera ha ritenuto che tra i titoli di apertura meritassero un posto il servizio su un cretino di Torino conosciuto come il «ladro gigolò» e un altro sulle bugie degli italiani. Niente titoli per i lavoratori dell'Eutelia e gli altri. Evidentemente non lo meritano. Davvero un grande servizio pubblico questa Rai del presidente di garanzia Paolo Garimberti. Ma il più grande di tutti è Minzo: se gli va male alla Rai lo faranno direttore di Panorama, come minimo.

## Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ ITALIA

**Ischia si sbriciola come un wafer muore una ragazza, decine i feriti**



PAG. 28-29 ■ MONDO

**Mister Pesc, Brown ci ripensa «Miliband non è più in corsa»**



PAG. 40-41 ■ L'INEDITO

**Ascanio Celestini racconta all'Unità il suo Pinocchio**



PAG. 27 ■ ITALIA

**I vescovi: in Abruzzo ricostruzione lenta**

PAG. 30-31 ■ MONDO

**Obama in visita a Hiroshima e Nagasaki**

PAG. 36-37 ■ ECONOMIA

**Tremonti, oggi vertice sulla finanziaria**

PAG. 38-39 ■ L'INTERVISTA

**Sonny Rollins: «Il jazz? Come la vita»**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**A Milano tutti matti per gli All Blacks**



**Molino  
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247  
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana



## Staino



## Par condicio

### Che bel Pietro!

Lidia Ravera

C hissà come ci si sente a nascere con un cognome evocativo, che ti descrive come una foto segnaletica. Sei belloccio ma pesante, la tua forza bestiale è limitata da lineamenti regolari, la tua mascella è dura ma gommosa, come un mussolini gonfiabile... e ti chiami "Belpietro". Ovvio che la carriera televisiva ti arrida. Il video ama la semplificazione. Hai occhi blu. E capelli bianchi cortini ma graziosi, che scendono un po' sulla fronte. Un taglio, direi, alla Giulio Cesare. Ti si immagina assolutamente glabro, liscio e freddo, bianco e massiccio, senza spigoli né appigli. Nell'intimità devi essere difficile da maneggiare, scivoloso all'abbraccio, più da placare che da carezzare. Vestito, nell'esercizio delle tue funzioni di Divinità Padana, la giacca, troppo piena, mostra punti di sutura all'altezza dei pettorali, la cravatta sa di cappio al collo. Però, nonostante i 51 anni (per una donna sono troppi, ma per un uomo no)...che bel Pietro!



Maurizio Belpietro

## Duemilanove battute

Francesca Fornario

### Fini la Sfinge



Faccia a Faccia Fini-Berlusconi. «Allora Gianfranco, la tattica la sai: io ti chiedo di appoggiare una riforma assurda, tu dici "no". Ne propongo un'altra e tu: "No!". Alla quarta dici di sì e i moderati ci votano perché pensano che un giorno prenderai il mio posto. Dai, proviamo: Voglio depenalizzare l'Olocausto, dare la presidenza della Campania a un cobra, sostituire l'ermellino dei magistrati con una pelliccia sintetica fucsia che li faccia sembrare gay e fare senatore una cavalla». Fini: «Giammai!». Berlusconi: «Allora sei un tosto... ecco la mia contro-proposta: voglio l'immunità totale, dare la presidenza della Campania alla lega, introdurre la prova di

merengue all'esame per entrare in magistratura e fare senatore Alfonso Signorini». Fini: «No! E detto tra noi: preferivo la cavalla». Berlusconi: «Solo Montanelli osava contraddirmi due volte! Mi incuti autentica soggezione. Di fronte alla tua intransigenza mista a rigore morale sono costretto ad abbandonare il mio disegno criminale. Mi limiterò a far approvare una legge scritta al solo scopo di salvarmi dai processi Mills e Mediaset. Così, a cazzo, senza giustificarmi con il paese. La Chiamerò "Lodo Superman" e Minzolini spiegherà alle casalinghe che me lo ha ordinato Dio». Fini: «Non è praticabile». Berlusconi: «Sei un vero osso duro, D'Alema avrebbe già ceduto. Tra

l'altro, quella di Signorini è un'idea sua. Credeva che volessi qualcosa in cambio della candidatura a Mr. Pesc. Io pensavo che volesse qualcosa in cambio lui. Ma va bene, mi arrendo, facciamo come vuoi tu: approviamo una legge che fa cadere in prescrizione tutti i processi più lunghi di sei anni, non solo il mio, che non siamo mica a Cuba». Fini: «D'accordo». Berlusconi: «Mi avete piegato anche stavolta, tu e quello sgorbio della tua ragazza». «L'avvocato Buongiorno non è la mia ragazza». «Non sei stato tu a candidarla?». «Sì, perché ama la giustizia». «Dai, ha difeso Andreotti!». «Con questo?». «Gianfranco, ma tu ci fai o ci sei?». «E chi se lo ricorda». ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA





L'ex ad dell'Eutelia, Samuele Landi, portato via dalla polizia dopo il blitz squadrista

→ **All'alba un commando** capitanato dall'ex ad irrompe nella fabbrica e minaccia i lavoratori  
 → **L'azienda:** «Non era una occupazione pacifica ma siamo estranei all'irruzione»

# Eutelia, raid con mazze di ferro

## Assalto al presidio degli operai

All'alba un raid in piena regola: quindici uomini fanno un blitz nella fabbrica Eutelia di Roma, da giorni presidiata contro la chiusura dello stabilimento. A capo del commando l'ex Ad, Samuele Landi.

**EDUARDO DI BLASI**  
ROMA

Gino è ancora scosso per quello che è successo l'altra notte. Sotto il palazzo che fu di Edisontel, in via Bo-

na 67, dentro la Tiburtina Valley, rimugina: «Ancora non mi rendo conto se sia stata una cosa reale... Cioè, non può essere stata una cosa reale...». Dormiva nella sua branda l'altra notte, all'interno dell'azienda del gruppo Omega che ha assorbito l'ex Agile/Eutelia. La branda è una di quelle messe a disposizione dalla Protezione Civile giorni fa dopo un accordo con la Prefettura sulla pacifica occupazione dello spazio di lavoro sorta a seguito di una delicata situazione aziendale, con l'impresa che vorreb-

be licenziare 1192 lavoratori in tutta Italia, 284 solo nella sede di Roma dove oggi sono 460.

### IL RAID

Alle cinque e venti di mattina, in via Bona 67, da un furgone Ducato bianco (ancora parcheggiato all'esterno ma con le gomme adesso bucate) sono scese una quindicina di persone. Hanno tagliato la catena che gli operai avevano messo a chiudere il cancello. Poi, con un piede di porco, hanno aperto la porta a vetri che si incon-

tra subito sulla destra. Sono entrati nei locali urlando e dando calci alle porte. «Un uomo - racconta Gino - mi ha puntato una torcia sul viso e ha chiesto i miei documenti dicendo di essere della polizia. Era vestito di nero. Anche gli altri erano vestiti di nero. Avevano un berretto e una scritta sulla divisa. Erano dei vigilantes, ma nel buio della notte si qualificavano come poliziotti. L'uomo che ha chiesto i documenti a Gino in verità non era nemmeno un vigilantes. Era uno dei consiglieri d'amministrazione di

### Nicola Zingaretti

**PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI ROMA** ■ «La crisi economica mette a rischio milioni di posti di lavoro e non è di certo con la violenza che si può pensare di far tacere le giuste proteste pacifiche che i lavoratori organizzano»



### Anna Finocchiaro

**CAPOGRUPPO PD AL SENATO** ■ «Ciò che è avvenuto nello stabilimento dell'Agile ex Eutelia, è un fatto gravissimo, di imbarbarimento dei rapporti tra le parti sociali»







Eutelia, quel Samuele Landi che già ne fu amministratore delegato. Era lui a guidare il manipolo che ha radunato gli operai nell'atrio centrale provando a cacciarli dalla «proprietà». Gino a quel punto, ha avuto un lieve malore. Ha chiesto di poter andare in bagno. Uno dei vigilantes gliel'ha impedito dicendo che poteva andarla a fare fuori. Di lì a poco è arrivata la polizia, chiamata dagli operai. Ha chiesto i documenti. Ma questa volta agli uomini del commando. Ha anche acquisito il filmato girato da un giornalista di RaiTre che voleva filmare l'occupazione e si è trovato dentro il blitz. Non è una storia semplice da raccontare quella di Eutelia e dei suoi operai «ex». Gloriana Bracale, della rsu aziendale, nello spiegarci delle tante scatole che di volta in volta hanno raccolto i loro contratti, cita le vecchie aziende, alcune acquistate da Eu-

## **Senza stipendio** L'ultimo lo hanno preso in luglio. A Napoli stanno senza corrente

telia al prezzo simbolico di un euro: «Ex Olivetti, ex Getronics, ex Bull, ex Eunics, ex Noicom, ex Edisontel, ex Eutelia»... Fino alla Agile srl che nel maggio scorso avrebbe dovuto traghettare 1197 dipendenti in una società che aveva un capitale sociale di 96mila euro (80 euro a testa). O alla Omega, che, miracolo della finanza, mentre chiede il licenziamento dei 1200 lavoratori della Eutelia/Agile di cui è diventata proprietaria a giugno, acquista la Phonomedia (call center da 6mila lavoratori, anche loro senza stipendio da mesi).

### **L'ULTIMO STIPENDIO**

Gino l'ultimo stipendio l'ha preso a luglio scorso. Nella sede Agile/Eutelia di San Giovanni a Teduccio, a Napoli, da settimane non hanno la corrente elettrica. E così lui non può lavorare. Hanno ragione Gloriana e gli esponenti politici, da Cesare Damiano a Mauro Miccoli a Roberto Morassut all'assessore al Bilancio del Lazio Luigi Nieri giunti ieri a dare solidarietà ai lavoratori del gruppo: «La crisi industriale con il fallimento di questa azienda non c'entra niente». Chiedono l'intervento della Presidenza del Consiglio, visto il fallimento di tutti gli incontri fissati al ministero dello Sviluppo Economico in questi mesi. ♦

## **Intervista a Guglielmo Epifani**

# «Ora basta, questo clima sudamericano deve terminare»

**Il segretario della Cgil denuncia il peggioramento della crisi e dei suoi effetti sociali. «Nessuno può pensare di affrontare questa situazione con la violenza squadrista e le minacce»**

**R. G.**  
MILANO  
rgianola@unita.it

**A**desso basta. Non è tollerabile che in Italia un gruppo di lavoratori che difendono pacificamente il loro posto venga aggredito da squadristi incappucciati al soldo di un manager irresponsabile. Nemmeno i padroni delle ferriere si comportavano così, questo è un clima da dittatura sudamericana. È bene che il governo e la politica intervengano subito per fermare e reprimere questi fenomeni. La Cgil starà con i lavoratori in lotta e non si farà intimidire da queste azioni».

Guglielmo Epifani è arrabbiato e preoccupato. Il segretario della Cgil aggiorna il lungo elenco delle aziende in crisi, delle chiusure, del ricorso alla cassa integrazione che in molti casi sta per finire lasciando migliaia di lavoratori senza un futuro certo. Ripete da mesi l'allarme per la tenuta del tessuto sociale davanti a una crisi che avrà i suoi effetti più pesanti sull'occupazione nei prossimi mesi. Ma l'allarme suona a vuoto a Palazzo Chigi. Berlusconi pensa ad altro.

### **Epifani, l'aggressione ai lavoratori ex Eutelia apre una nuova fase nella crisi di questo autunno italiano?**

«È un fatto gravissimo. Vedo in questa azione violenta una vera minaccia alle regole democratiche della nostra vita sociale, delle nostre relazioni industriali. Proprio nel momento in cui più grave è la crisi e più



## **L'appello** Il governo ci ascolti, è necessario un impegno più forte contro la crisi

pesanti sono i suoi effetti sulle famiglie, nessuno può pensare di cercare scorciatoie come l'aggressione e la minaccia ai lavoratori. È un fatto che la Cgil denuncia con forza, così come hanno fatto la Fim-Cisl e le forze politiche. Quello che è accaduto all'ex Eutelia non si deve ripetere, spero che il governo lo comprenda e agisca di conseguenza».

### **Cosa la preoccupa?**

«Mi preoccupa che ci sono centinaia di aziende in difficoltà o addirittura che stanno chiudendo, migliaia di lavoratori sono in lotta, molte fabbriche sono presidiate. Non si può pensare che questa emergenza economica e sociale venga affrontata con provocazioni e violenze squadriste. C'è un limite che non si può supera-

re. Il governo deve dare risposte più incisive alla crisi, lo chiediamo e lo ripetiamo da tempo, ma qui si parla d'altro, della riforma dei processi, della prescrizione. Prima occupiamoci della gente senza lavoro, di chi non sa come arrivare alla fine del mese».

### **La vertenza ex Eutelia si trascina da mesi, senza soluzione, pare non interessi nessuno...**

«È una vertenza difficile, per questo abbiamo sollecitato la presidenza del Consiglio a prendere in mano la situazione. Il gruppo ex Eutelia ha quasi diecimila dipendenti, si occupa di informatica e di call center, gestisce aspetti delicati della comunicazione pubblica e ha una proprietà complessa, da ricostruire. Aggiungo che la società avrebbe anche un mercato di un certo interesse se fosse gestita con criteri razionali e seri. Invece non paga gli stipendi, mette in mobilità e in cassa integrazione i lavoratori. Non si capisce cosa vogliono fare e se hanno una strategia per il futuro. Il governo deve richiamare l'azienda alle sue responsabilità».

### **Il primo passo qual è?**

«Un tavolo di confronto a Palazzo Chigi. Solo così si può arrivare a una soluzione razionale del problema. Almeno cerchiamo di risolvere la vertenza prima che il quadro si deteriori ulteriormente».

### **Potrebbe non bastare il richiamo alla responsabilità.**

«Abbiamo proposto uno sciopero unitario per sostenere la lotta dei lavoratori ex Eutelia. Penso che su questi temi ci può essere una forte convergenza delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche».

### **Sabato la Cgil sarà di nuovo in piazza a roma. Perché?**

«È un'iniziativa forte e importante che ha già raccolto molte adesioni e che si inquadra nel lungo, più ampio impegno della Cgil per dare voce al mondo del lavoro. Porteremo a Roma i volti della crisi, quelli che gli italiani non possono vedere ai tg della sera: i cassintegrati, gli operai delle fabbriche, i precari che hanno perso il lavoro e il reddito. Chiederemo ancora al governo di estendere la cassa integrazione oltre le 52 settimane, di aiutare i precari, di sostenere i redditi dei lavoratori e dei pensionati anche con una più giusta politica fiscale. Andremo avanti, non ci fermeremo sabato» ♦

**Esterino Montino**  
«Se qualcuno pensa di risolvere il problema ricorrendo a pratiche squadriste viola la legge»



**Oliviero Diliberto**  
«Ciò che è avvenuto è una aggressione squadrista, segno dei tempi bui che la democrazia sta vivendo»



**Nichi Vendola**  
«Quello che è successo nella fabbrica occupata Eutelia è inconcepibile e gravissimo»





Un frammento del video trasmesso in tv: il fermo del comando

**La storia**

NICOLÒ BUSINCO

ROMA

Il sito si chiama [www.skydive-tortuga.com](http://www.skydive-tortuga.com). Nella home page spicca la foto di un paracadutista in volo e, sotto, c'è la scheda del «Capitano» del gruppo. Samuele Landi, nel sito dei paracadutisti aretini della tortuga, assume il nome di «Capitan Uncino» e sfodera un curriculum da far invidia a Rambo: sei Parigi-Dakar (tre in moto e tre in auto, precisa), 800 ore di volo, 1900 lanci e anche una specialità adeguata a un incursore, il kickboxing. Fino a un mese fa c'era una foto in più: quella di un uomo con un coltello tra i denti e un cappellino a visiera guarnito da un teschio. È stata tolta, ma i dipendenti avevano fatto in tempo a conservarla. È diventata il simbolo della loro protesta.

Che si tratti della stessa persona che è penetrata nottetempo nella fabbrica di cui era amministratore delegato non possono esserci dubbi. La mail per i contatti è [samuele.landi@eutelia.it](mailto:samuele.landi@eutelia.it). E come tutte quelle dello staff rimandano all'azienda. D'altra parte, che esista una certa relazione tra l'attività imprendi-

# Come Capitan Uncino fenomenologia di Landi, «il padrone»

Appassionato di paracadutismo e kickboxing, frequentatore della Parigi-Dakar, l'ex Ad che ha guidato l'irruzione è un uomo dai modi spicci. Indagato in un brutto affare: evasione e falso in bilancio con i fratelli

toriale e quella sportiva di Samuele Landi, emerge anche da una coincidenza temporale quasi perfetta tra i primi lanci dal paracadute (nel 1999) e l'ingresso, in qualità di amministratore delegato, nella Eutelia Spa. Era il 1998. L'allora trentatreenne Samuele Landi - è nato il 27 agosto del 1965 - vantava già un certo curriculum professionale. Nel 1994, a soli 29 anni, era entrato nel consiglio d'amministrazione della «Finital Informatica Srl», «società attiva nella commercializzazione di computer e hardware per reti trasmissioni da-

ti», oltre che «nello sviluppo software per il settore finanziario e assicurativo e per i servizi internet». Non male per un giovane che aveva concluso gli studi col diploma di perito tecnico commerciale all'Istituto Buonarroti della sua città natale. Ma va detto che anche l'espansione dell'impresa familiare è stata folgorante e repentina. Angelo, il capostipite, nello spazio di un ventennio è passato dal ramo delle assicurazioni a quello finanziario, poi a quello delle telecomunicazioni (cogliendo al volo il lucrosissimo affare dei prefissi a pagamen-

**Le reazioni**

**Cgil: «Nel gruppo Omega la minaccia è una prassi»**

«Dentro il gruppo Omega qualcuno si avvale della intimidazione e della minaccia come prassi nelle relazioni sindacali. In quel gruppo sono minacciate non solo la libertà sindacale ma anche le regole di convivenza democratica». Parole di Emilio Miceli, segretario generale della Slic Cgil sul raid all'Eutelia.





Foto di Fabio Cimaglia/Sintesi

Il presidio permanente dei lavoratori Eutelia a Roma

to) per arrivare a fondare la Eutelia e a farne uno dei primi cinque operatori di comunicazione fissa in Italia.

L'arrivo di Samuele (il più giovane di tre fratelli) ai vertici dell'azienda creò grandi aspettative. Quel metodo informale di comunicare con i lavoratori attraverso un blog nel quale naturalmente si firmava «il capitano» sorprese positivamente. Alcune stranezze apparvero come una manifestazione un po' guascona di efficienza e modernità. «Poi è arrivato il Capitano - si legge in uno dei post del "collettivo dei lavoratori" - che, pur essendo lontano da noi culturalmente (l'esibizionismo della forza, i palestrati, non sono i nostri modelli di riferimento), abbiamo apprezzato perché sembrava dare segnali di discontinuità». In effetti i segnali arrivarono subito. Come l'iniziativa di regalare ai dipendenti «Il metodo antistronzzi», il best seller di Robert Sutton il cui sottotitolo - «come creare un ambiente di lavoro più civile e produttivo o sopravvivere se il tuo non lo è» - suona oggi beffardo.

I post del blog dei dipendenti a partire dal 2008 racconta un autentico psicodramma collettivo. Samuele Landi, almeno all'inizio, vi prende parte attivamente. È suo un messaggio dell'inizio di quell'anno, quando i timori sul futuro dell'azienda hanno cominciato a diffondersi: «State

tranquilli, non rallentate e applicate/applichiamo "Il metodo anti-stronzzi". Quel libro non vi è stato regalato per sbaglio, ma rappresenta la base del sistema di gestione aziendale 2008. Un saluto dai tempestosi mari della West Africa». Qualche mese dopo l'operazione Crisalide e le accuse di evasione fiscali e di falso in bilancio. Ed ecco un post della fine di quell'anno: «lavorare in Eutelia è come lavorare in una caverna. fuori dal mondo, con tutti che ti mettono i piedi in testa e senza sapere dove e se si

### Comunicazione via blog Agli operai parlava con un diario on line, firmandosi «Capitano»

sbucherà da qualche parte». Ma ancora c'è chi spera. Fino all'ultimo. È struggente il tono di un messaggio che appare poco dopo. Un appello al Capitano, un invito a tornare sui suoi passi: «Hai idea di cosa potrebbe significare una inversione di tendenza? Il dire all'ultimo istante: credo nei miei dipendenti, farò vedere al mondo come si risana un'azienda. Beh, Capitano: una cosa così penso che scatenerebbe l'orgoglio e la riconoscenza delle persone». Chissà se Samuele Landi l'ha mai letto. ❖

## Il caso

### La battaglia di video e comunicati su YouTube

Basta digitare "Samuele Landi" su YouTube per trovare documenti sindacali trasformati in video, con tanto di musiche in sottofondo. C'è un messaggio, ad esempio, del comparto napoletano dell'azienda in cui si chiede al «Dottore» maggiore attenzione nei confronti dei lavoratori. «La regione Campania si è dimostrata sensibile nei confronti della nostra vertenza. E lei? Sia illuminato dal cuore oltre che dalla ragione». Per tutta risposta un video firmato da una presunta Landi Spa, sottotitolo «Il metodo Landi anti stronzzi», in cui con una colonna sonora da «spaghetti western» s'ex ad replica senza mezzi termini: «Decidete a chi dare retta».

SUL NOSTRO SITO

## Il filmato

Su [unita.it](http://unita.it) il video con la testimonianza dei lavoratori che raccontano l'irruzione all'alba della squadaccia di Landi.

## Dal Pd all'Idv: «Episodio grave Palazzo Chigi intervenga subito»

Pd, Idv e le forze di sinistra alzano la voce per difendere i lavoratori dell'Eutelia. Se Di Pietro chiama in causa la magistratura con un esposto «sugli oscuri passaggi di proprietà che hanno coinvolto» l'azienda, il Pd ha convocato ieri una conferenza stampa a Montecitorio, con una rappresentanza dei lavoratori dello stabilimento romano, in cui ha presentato una interpellanza urgente al governo (che andrà in aula probabilmente domani) in cui chiede di convocare le parti a palazzo Chigi e di «intervenire con urgenza per preservare le numerose commesse pubbliche» del gruppo. Cesare Damiano, Roberto Morassut e il senatore Giorgio Roilo hanno parlato di una vicenda «opaca», di una proprietà «incline alle provocazioni» e hanno posto come prima condizione di «interrompere le procedure di mobilità che rischiano di portare a 1200 licenziamenti a dicembre». Damiano ha definito «gravissimo» l'episodio della notte tra il 9 e il 10 novembre. «Non siamo di fronte a una classica crisi, ma a una cattiva gestio-

## Damiano

### «La mobilità va interrotta, si rischiano 1200 licenziamenti»

ne». «L'azienda ha mercato e importanti commesse, con lo Stato e con il Comune di Roma», ha aggiunto Morassut. «Per questo i 1200 licenziamenti sono ingiustificati». Sono mesi che i parlamentari Pd sollecitano con varie interpellanze l'intervento del governo sulla vicenda Eutelia. «Ci hanno sempre risposto che la situazione era sotto controllo», polemizza il deputato Vinicio Peluffo. «Il governo riferisca al più presto in Senato», chiede Anna Finocchiaro. La data scelta dall'esecutivo per riferire è il 17 novembre, alla commissione Industria di palazzo Madama. Condanna dell'episodio e sostegno ai lavoratori dal vicepresidente della Regione Lazio Esterino Montino che parla di «pratiche di tipo squadristico» e dal presidente della Provincia di Roma Zingaretti. Di «squadacce fasciste» parla anche il leader Prc Ferreiro. Una «spedizione punitiva» per il leader di SI Nichi Vendola. ❖



→ **L'azienda nasce nel '98** operando nella telefonia, il salto di qualità con l'acquisto di Edisontel  
→ **Crescita fino a 2.700** dipendenti, poi la crisi con la discussa cessione delle principali attività

# Un grande gruppo delle Tlc Ascesa e declino di Eutelia

Un impero familiare che ha trascinato con sé le sorti di 2mila dipendenti. Dagli inizi, come società di servizi telefonici, alla nascita del quarto gruppo di Tlc. Fino alla cessione a Omega, e forse alla liquidazione.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Comincia tutto con la Plug It, una piccola società di telefonia specializzata in numeri ad alta tariffazione di cui si sarebbero serviti diversi operatori di linee erotiche. È questo il primo mattoncino della galassia societaria dei Landi, la famiglia aretina che controlla Eutelia.

La società di tlc, oggi al centro delle cronache per l'assalto ai lavoratori in lotta per il posto, viene costituita nel 1998. Quando nasce è una piccola azienda che ha fretta di crescere. Lo fa con una serie di acquisizioni e di partnership che la porteranno nel 2005 alla quotazione in Borsa e a posizionarsi tra le prime società di tlc in Italia.

**Il passo** che permetterà ai Landi di fare il salto tra i grandi della telefonia arriva nel 2003. Attraverso Plug It acquistano Edisontel, società di tlc proprietaria di quasi seimila chilometri di rete per la trasmissione di voce, dati e internet. Edisontel, al momento dell'affare costa 137 milioni di euro e porta con sé 67 milioni di debito. Ma il giorno prima della compravendita Edison, che la controlla, decide di iniettare 78 milioni di euro per coprire le perdite e 148 milioni per i debiti. Il colpaccio i Landi lo ripetono due anni dopo, quando acquistano al prezzo di un euro la Getronics Italia, ceduta dalla capogruppo olandese con tanto di debiti azzerati e liquidità in cassa per il Tfr di 47 milioni di euro. Con Getronics Eutelia prende in carico anche 1.600 dipendenti. Il gruppo diventa grande e nel dicembre dello stesso anno attraverso la Eunics - socie-



Foto di Andrea Sabbadini

**La protesta**, il 6 novembre scorso, dei lavoratori Eutelia dello stabilimento sulla via Tiburtina a Roma

## Gli sviluppi Martedì il governo riferirà in Commissione al Senato

«Il governo riferirà alla commissione industria del Senato, nella seduta di martedì della prossima settimana, sulla situazione relativa alla società di informatica Eutelia spa». Così il presidente della commissione industria del Senato, Cesare Cursi, che ha confermato come il governo riferirà sulla situazione che sta coinvolgendo Eutelia e i suoi circa 2500 lavoratori.

IL 17 NOVEMBRE

## Sciopero

Il 17 novembre i lavoratori del gruppo Omega saranno in piazza per protestare contro la crisi in cui si trova Agile (ex Eutelia).

tà partecipata da Eutelia e Finanziaria Italiana, riconducibile ai Landi - acquista la Bull Italia, costola dell'omonima multinazionale francese. Eutelia paga Bull sei milioni di euro e la rivende alla Finanziaria Italiana per 15 milioni.

## Niente busta paga Il nuovo proprietario Omega non paga gli stipendi da agosto

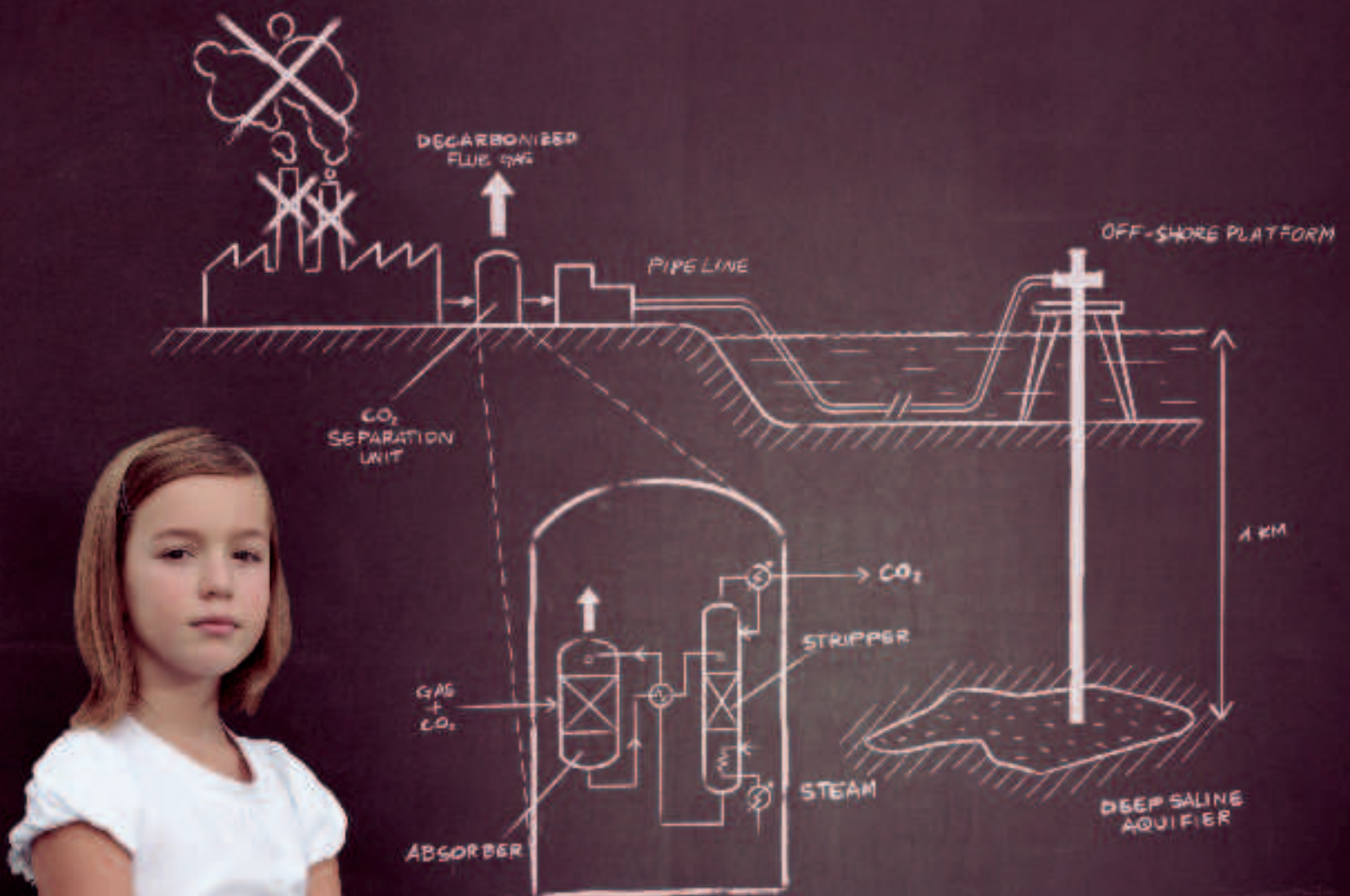
L'anno dopo con altre acquisizioni la struttura del gruppo si ingarbuglia ancora. Arriviamo così nel 2007 alla fusione tra Eutelia ed Eunics, operazione che porta il gruppo ad un fatturato di 500 milioni di euro e 2.700 dipendenti. I problemi grossi cominciano col 2008. Eutelia nel secondo trimestre denuncia una perdita di 89 milioni di euro. Parte la cassa integrazione per i dipendenti, che nel giugno del 2008 accettano l'accordo di solidarietà e riducono

l'orario di lavoro. Nel frattempo, circa un mese prima, con l'operazione "Crisalide" fa il suo ingresso in scena la guardia di finanza, che perquisisce le sedi del gruppo. La procura di Arezzo contesta ai vertici di Eutelia diversi reati, tra i quali la frode fiscale. Mentre sul fronte borsistico è la Consob a chiedere chiarimenti sui bilanci.

**Il calvario degli operai** si fa più pesante. A giugno di quest'anno tutto il settore di It (2mila dipendenti nel frattempo confluiti in Agile, sempre in capo a Eutelia) viene ceduto alla holding Omega, società guidata da Sebastiano Liori, direttore generale, e Claudio Massa, amministratore unico.

Manager con curricula di rispetto in materia di liquidazioni di aziende. Omega da agosto non paga più gli stipendi e il 23 ottobre dichiara la mobilità per 1.192 lavoratori, divisi tra Pregnana Milanese, Roma, Ivrea, Torino, Bari Avelino e Palermo. ♦





INIZIAMO  
A CAMBIARE,  
IL FUTURO  
CI SEGUIRÀ.



LA TECNOLOGIA PER GLI IMPIANTI DI SEQUESTRO E CATTURA DELLA CO<sub>2</sub> È GIÀ DISPONIBILE. Quello che vedete è lo schema di cattura e sequestro geologico della CO<sub>2</sub>. Una tecnologia innovativa che stiamo sperimentando a Brindisi per eliminare il camino dalle centrali elettriche. Un segno tangibile di cambiamento per il futuro dell'ambiente e dell'uomo. Ma non ci fermiamo qui, continuiamo a investire in ricerca, innovazione e tecnologia. Ci impegniamo, infatti, per soddisfare il bisogno crescente di energia ad emissioni zero grazie alla mobilità elettrica, alle reti di distribuzione intelligenti, alla centrale a idrogeno, agli impianti nucleari di ultima generazione e alle energie rinnovabili sempre più disponibili e competitive. Perché innovare è già cambiare.

COPENHAGEN 7-18 DICEMBRE 2009

www.enel.com

## Il Paese invisibile

**Crolla un muro, muore a 31 anni**

Incidente mortale sul lavoro Milano in via Vittor Pisani: il crollo di un muro ha travolto un operaio straniero di 31 anni.

**Travolto da una ruspa**

Si trova in gravi condizioni all'ospedale Santa Chiara di Trento un operaio 26enne: stava procedendo con una ruspa che si è ribaltata

**Cade in galleria, è grave**

Un operaio di 26 anni è rimasto ferito mentre lavorava lungo la galleria La Spezia- Genova. L'uomo è caduto dal tunnel, alto 5 metri



Foto Ansa

La protesta dei lavoratori dello stabilimento Alcoa di Portovesme ha impedito ieri l'attracco della nave Tirrenia "Nomentana" in arrivo da Civitavecchia

→ **I lavoratori di Portovesme** hanno impedito l'attracco di un traghetto della Tirrenia

→ **Prosegue lo sciopero della fame** mentre si continua a chiedere l'intervento del governo

# La protesta degli operai Alcoa ferma il porto di Cagliari

La protesta dell'Alcoa di Portovesme, che rischia la chiusura il prossimo 17 novembre, ha portato gli operai nel centro di Cagliari, prima sulle banchine del porto e poi davanti al Consiglio regionale.

**DAVIDE MAEDDU**

CAGLIARI

Da una parte, a Portovesme, i tre operai che a sessanta metri di altezza fanno lo sciopero della fame,

dall'altra, a Cagliari, i colleghi che occupano il porto e bloccano l'attracco della nave proveniente da Civitavecchia. La pioggia non ferma la protesta dei lavoratori Alcoa che dal prossimo 17 novembre potrebbero trovarsi lavoro. Ieri mattina, dunque, l'ultima puntata di quella che è ormai diventata una guerra per la sopravvivenza.

La protesta inizia alle 10 sotto il cielo plumbeo quando duecento operai dell'Alcoa e delle imprese

d'appalto, attesi davanti al Consiglio regionale di Cagliari, decidono di modificare l'itinerario invadendo il porto situato a duecento metri di distanza. Un blitz non concordato che sorprende anche il cordone di sicurezza predisposto vicino al palazzo del Consiglio regionale. Alcuni lavoratori e sindacalisti, nonostante la pioggia, si fermano sulla banchina dove dovrebbe attraccare la nave proveniente da Civitavecchia. Il traghetto viene fatto ormeg-

giare su un altro molo.

La protesta si sposta così davanti al Consiglio regionale. «Dal 17 novembre - dice Roberto Puddu della Cgil del Sulcis Iglesiente - i dipendenti diretti e degli appalti saranno senza lavoro perché in mancanza di nuove norme l'Alcoa non potrà più acquistare l'energia necessaria per il funzionamento dell'industria a prezzi in linea con le altre imprese europee. Inoltre sul futuro dell'azienda pesa anche l'esito di una



**«Alla Thyssen molti incendi»**

Alla Thyssenkrupp capitavano «due o tre incendi alla settimana». Così alla Corte d'Assise uno dei testimoni della difesa al processo

**Protesta operaia sul tetto**

Continua la protesta dei sei operai della Sit Car, ditta metalmeccanica nel modenese, che protestano contro il licenziamento di dieci dipendenti.

**Niente accordo a Pomigliano**

Non c'è ancora accordo tra azienda e sindacati sui 12 mesi di cassa integrazione straordinaria per lo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco.

procedura d'infrazione aperta dall'Ue per aiuti di Stato e su cui il governo italiano non ha dato risposte». La preoccupazione dei lavoratori non si placa neppure dopo l'incontro di una delegazione di operai e sindacalisti con il governatore che assicura l'impegno del governo e della regione per trovare una soluzione. «A rischio c'è il futuro di migliaia di lavoratori - dice Franco Bardi, segretario della Fiom Cgil - e a noi servono fatti concreti». A fine mattinata il ritorno a Portovesme dove prosegue lo sciopero della fame a 60 metri di altezza.

**LE REAZIONI POLITICHE**

Ed a ruota arrivano le reazioni dei politici. Alla solidarietà del segretario del Pd, Silvio Lai, si aggiunge la denuncia di Giampaolo Diana, consigliere regionale, e di Francesco Sanna, senatore del Pd da tempo im-

**Una settimana di tempo  
Resta ancora la data  
del 17 novembre per la  
chiusura dell'impianto**

pegnato con una serie di iniziative parlamentari volte a trovare una soluzione alla vertenza energia. «Il presidente del Consiglio Regionale della Sardegna, Claudia Lombardo - scrive il senatore in una nota -, non ha consentito l'accesso del sottoscritto alla sala consiliare dove si teneva una riunione di una delegazione sindacale con il Presidente della Regione Ugo Cappellacci e diversi consiglieri regionali, sulla situazione della società Alcoa».

La denuncia di Sanna prosegue: «Il ministro dello sviluppo Economico deve assumere formalmente ed in prima persona la responsabilità del negoziato con Alcoa, precisando le proposte del governo per abbattere i costi energetici e la base giuridica su cui esse poggiano. Da Scajola ci attendiamo anche che risponda in Parlamento, quanto prima, su ciò che sta accadendo a Bruxelles sul caso e dimostri che cosa ha fatto finora per scongiurare la minaccia che l'Italia e l'Alcoa vengano condannate alla restituzione di centinaia di milioni di euro, il che renderebbe impossibile la permanenza delle attività italiane della multinazionale Usa». ❖

**Poste Italiane vuole  
diecimila esuberanti  
«Così si rischia  
un'altra Alitalia»**

**I sindacati hanno ricevuto un piano che prevede il taglio di un lavoratore su 5 nella logistica: a rischio portalettere, autisti ed addetti. La Sic-Cgil: «Si stravolge l'azienda puntando su attività finanziarie e bancarie».**

**GIOIA SALVATORI**

ROMA  
gioiasalvatori@libero.it

«Caro amico ti scrivo, ma non sarà il solito postino a recapitarti la lettera. Arriverà suo figlio, assunto part time, però, in barba alla mobilità sociale e nonostante 10mila precari di Poste in attesa di una proposta di lavoro»...

I vertici di Poste Italiane, divisione servizi postali, hanno presentato ai sindacati un piano da 10.665 esuberanti tra postini e loro sostituti, autisti e impiegati dei centri di raccolta e smistamento. Uno stravolgimento del settore logistica, una nuova Alitalia, denuncia la Sic-Cgil che due giorni fa ha convocato i propri delegati a Roma per discutere della vertenza. Una nuova Alitalia con l'aggravante che da Poste i portalettere vanno via senza ammortizzatori sociali: solo un fondo per incentivare l'uscita e la promessa di assunzione del figlio part-time, nonostante accordi sindacali di luglio 2008 in base ai quali l'azienda si impegna a proporre ai 10mila precari un lavoro entro giugno 2010.

**CONFRONTO DA APRIRE**

La Cgil la scorsa settimana ha chiesto un incontro ai vertici di Poste. Obiettivo? Trattare con l'azienda tagli su altre voci di spesa, ad esempio gli straordinari e le spese di trasporto, limitando il numero degli esube-

ri. Capire, poi, se lo "spezzatino", cioè la netta separazione delle attività bancarie e finanziarie dai servizi di recapito posta, sia l'apripista alla liquidazione dei secondi con la liberalizzazione del mercato prevista per il 2011. Un dubbio alimentato dalla disponibilità del Gruppo Poste Italiane alla partecipazione alla Banca del Sud destinata al sostegno al credito per le piccole e medie imprese meridionali e non certo al recapito delle missive.

«La nascita di una Banca del Sud con il concorso di Poste italiane -

**CALL CENTER BLOCCATO**

**Senza stipendio**

600 dipendenti del call center Answers hanno occupato la sede pistoiese a causa del mancato pagamento degli stipendi.

**IL CASO**

**Rieti, operai Ritel occupano gli uffici e salgono sul tetto**

Centocinquanta operai della Ritel, una società elettronica del nucleo industriale reatino, hanno occupato ieri mattina la sede della dirigenza dell'azienda. Alcuni di loro sono saliti sul tetto della fabbrica in segno di protesta per sollecitare uno sblocco della vertenza che sta mettendo a rischio il posto di lavoro di 400 tra dipendenti, interinali ed indotto con il ricorso immediato alle procedure per attivare gli ammortizzatori sociali.

scrive il segretario generale di Slc-Cgil, Emilio Miceli, in una lettera aperta all'amministratore delegato di Poste Italiane, Massimo Sarmi - può sconvolgere l'assetto organizzativo del gruppo». Lo stesso Miceli che aggiunge: «Una banca non si inventa da un giorno all'altro. Ci pare discutibile che di fronte allo scontro tra le banche e il governo si pensi che le Poste possano supplire facendo un mestiere che non è il loro sottoscrivendo i Tremonti bond».

Nel dettaglio, il piano presentato alla metà di settembre da Poste ai sindacati, prevede il taglio di un lavoratore su 5 tra quelli addetti alla logistica: su 50641 ne vanno a casa 10665. Di questi 6.330 sono

**Nessun ammortizzatore  
A sostegno c'è soltanto  
un fondo per  
incentivare l'uscita**

portalettere, 2658 autisti e addetti ai centri di smistamento, 900 addetti ai centri di distribuzione. I portalettere, proposta contestata perché inciderebbe sulla qualità del servizio, non lavoreranno più il sabato ma solo 5 giorni a settimana. I centri di smistamento manuale scompariranno mentre aumenteranno i centri di videocodifica (lettura elettronica che si usa per la posta persa).

**PROGETTI PERICOLOSI**

Inoltre verranno implementati i Clr, i centri dove arriva la posta di tutto il capoluogo (da 35 a 42 entro la fine del 2009). L'idea è di portare lo smistamento della posta, fuori dagli uffici postali per concentrarlo in grandi centri esterni, usando meno uomini e più macchine.

«Così si spegne il know-how accumulato in 100 anni - dice il coordinatore nazionale servizi postali Slc-Cgil, Graziano Benedetti -. Non vorremmo si trattasse di una nuova Alitalia: 10mila esuberanti e nessun piano per il futuro». Esuberanti che riguarderanno, sottolinea Benedetti, soprattutto i lavoratori a tempo indeterminato essendo già diminuiti tra il 2008 e il 2009, da 6500 a 1500, gli assunti a tempi determinati. ❖

## Il documento

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Una carriera politica grazie ai voti della camorra. Una fortuna economica grazie, sempre, ai favori che la camorra, per l'esattezza i signori di Caserta e di Casal di Principe, dal clan Bidognetti al clan Schiavone, gli hanno sempre garantito in cambio di una sfilza di favori, a cominciare, per dirne una, dai certificati antimafia per potersi aggiudicare gli appalti. Le 350 pagine con cui il gip di Napoli Raffaele Piccirillo chiede alla Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera l'arresto dell'onorevole e sottosegretario all'economia Nicola Cosentino (Pdl) supera ogni immaginazione, anche quelle suggerite da libri-inchiesta come Gomorra. Perché, c'è poco da fare e senza nulla togliere a nessuno, ma vedere certe accuse nero su bianco, una dopo l'altra, sfogliando fogli di carta col timbro della Procura della Repubblica è come vedere un documentario verità che racconta l'ascesa al governo di un camorrista. E siccome le indagini su Cosentino vanno avanti e si sono sostanziate fin dal 2005, ti chiedi anche perché sia stato necessario aspettare oltre quattro anni per poter denunciare pubblicamente qualcosa. E ti chiedi anche come possa l'onorevole avvocato Niccolò Ghedini, che tra i primi ha potuto leggere queste pagine, dichiarare: «Gli elementi a carico dell'onorevole Cosentino sono inconsistenti».

**Le accuse.** Il gip chiede l'arresto del sottosegretario per concorso esterno con l'associazione mafiosa «clan dei casalesi» che annovera capi del rango di Antonio Bardellino (fino al 1988), Francesco Schiavone detto Sandokan, Francesco Bidognetti e Vincenzo De Falco (dal 1988 al 1991) e poi Michele Zagaria e Antonio Iovine tuttora latitanti. Secondo il gip Cosentino avrebbe contribuito «con continuità e stabilità, sin dagli anni 90, a rafforzare vertici ed attività del gruppo camorrista da cui riceveva puntuale sostegno elettorale in occasione delle elezioni». Grazie ai voti della camorra, Cosentino è diventato «consigliere provinciale di Caserta nel 1990, consigliere regionale della Campania nel 1995, deputato per la lista Forza Italia nel 1996 e poi vice coordinatore e coordinatore» di Forza Italia in Campania. È al quarto mandato

# La carriera politica di Cosentino pagata dalla camorra

Nell'ordinanza trasmessa alla Camera un sistema che garantiva assunzioni subito dopo il voto. Il gip chiede l'arresto in carcere: «Può inquinare le prove»

## In pillole

**I fratelli e gli strani intrecci con la famiglia dei boss**

**Giovanni Cosentino, 64 anni, fratello più grande di Nicola, è sposato con la figlia di Costantino Diana, un piccolo boss della zona di Casal di Principe scomparso anni fa. Mario, 43 anni, è il marito di Mirella Russo, sorella di Giuseppe Russo, detenuto sottoposto al regime di 41bis.**

**Landolfi: dimostrerò che Vassallo è un delinquente**

**«Vassallo? Non ha avuto mai l'onore di incrociare il mio sguardo, di darmi la mano». Così il parlamentare del Pdl, Mario Landolfi, commenta quanto emerge dai verbali di interrogatorio di Gaetano Vassallo «Già in passato ho detto che nelle sedi opportune dimostrerò quante falsità dice questo delinquente»**

**La Giunta chiede una settimana di tempo**

**La Giunta per le autorizzazioni a procedere si è presa una settimana di tempo per leggere le trecentosessantasei pagine della richiesta di arresto, depositata ieri mattina alla Camera. Al termine di questo tempo, la Giunta si riunirà per decidere se autorizzare l'arresto del sottosegretario.**

GIULIO TREMONTI

## No comment

**«A Bruxelles parlo solo di Europa»: così il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti ieri alla riunione dell'Ecofin.**

parlamentare (1996, 2001, 2006, 2008). È lungo l'elenco delle condotte con cui Cosentino, secondo le accuse, avrebbe rafforzato i vertici del gruppo camorrista: «Ha garantito i rapporti tra imprenditoria mafiosa e amministrazioni pubbliche»; «ha esercitato indebite pressioni nei confronti di enti prefettizi per incidere, come nel caso della Eco 4 spa, sulle procedure per il rilascio delle certificazioni antimafia nonostante ci fossero elementi ostativi»; «si è attivato con enti prefettizi e/o strutture del ministero dell'Interno per impedire, come nel caso del comune di Mondragone, lo scioglimento dell'ente locale per infiltrazione mafiosa»; «ha creato e co-gestito monopoli d'impresa in attività controllate dalle famiglie mafiose, quali l'Eco 4 spa, nella quale Cosentino esercitava, sopra Giuseppe Valente, Sergio e Michele Orsi (titolare della Eco4 e ucciso dai clan il primo maggio 2008, ndr) il reale potere direttivo e di gestione consentendo il riciclaggio di proventi illeciti ma anche l'assunzione di persone in cambio di voti».

**I pentiti: Vassallo.** Sono sei i collaboratori di giustizia che hanno parlato di Cosentino, Domenico Frascogna, Michele Froncillo, Carmine Schiavone, Dario De Simone, Michele Orsi. Il più importante, quello che dà la svolta alle indagini, è Gaetano Vassallo «colletto bianco per eccellenza del clan» sulla cui credibilità e peso specifico il gip elenca pagine di riscontri (anche di altre indagini). Nell'interrogatorio del 1 aprile 2008 - mentre l'Italia andava al voto e rieleggeva l'onorevole Cosentino - Vassallo «collega l'onorevole Cosentino alla società Eco4 di cui il deputato sarebbe stato controllore politico fin dalla sua costituzione». Ecco cosa dice Vassallo: «Posso dire che la società Eco4 era controllata dall'onorevole Cosentino e anche l'onorevole Landolfi aveva svariati inte-

ressi in quella società. Presenziai personalmente alla consegna di 50 mila euro in contanti da parte di Sergio Orsi a Cosentino». E ancora, qualche riga più sotto: «Cosentino sapeva che ero socio della Eco4 e dei miei rapporti con la famiglia Bidognetti. Quando mi aggiudicai il servizio di raccolta dei rifiuti nel comune di San Cipriano con la Setia sud, Bidognetti mi disse che dovevo convocare le maestranze per sostenere Cosentino alle provinciali». Seguirono altri incontri, altre sponsorizzazioni elettorali, cene costosissime al ristorante Zi' Nicola, anche in favore del partito: «Sono tesserato per Forza Italia e grazie a me sono state tesserate varie persone presso la sezione di Cesa». In successivi verbali (29 maggio 2008) Vassallo racconta le strategie espansive della Eco4 con il consorzio Ce4, la storia della discarica di Parco Saurino 2. Quella che segue è una confessione che fa accapponare la pelle. E che spiega, a distanza, il retroscena dell'emergenza rifiuti a Napoli. «I siti da utilizzare per l'ampliamento della discarica vennero scelti da Francesco Schiavone su indicazione dei fratelli Orsi. La stessa procedura è stata utilizzata per i depositi delle ecoballe. In poche parole tutto il sistema della gestione dei rifiuti, sia di quelli solidi che di quelli speciali, nelle sue diverse fasi (trasporto, smaltimento, raccolta) era completamente gestito e controllato dalla criminalità organizzata e ciò sia nel periodo in cui la gestione fu affidata ai privati, sia nel periodo in cui la gestione è passata al pubblico».

**Le assunzioni.** Il 70% delle assunzioni alla Eco4 «erano inutili e per lo più motivate da ragioni politico-elettorali, richieste da Giuseppe Valente (presidente della società ndr), Nicola Cosentino e Mario Landolfi». Lo mette a verbale il 15 giugno 2007, Michele Orsi. Per il gip le assunzioni avvenivano «in concomi-





Il sottosegretario accusato di rapporti con i Casalesi

tanza con le scadenze elettorali o per conquistare il favore di persone che potevano tornare utili» e «rappresentavano la contropartita che i protettori politici ottenevano dagli imprenditori mafiosi dell'Eco4». Orsi precisa che «ovviamente le numerose assunzioni erano anche legate a esigenze di voto dei politici in relazione alle periodiche elezioni». Ad esempio, Roberto Marino, indicato secondo l'imprenditore da Cosentino, è al centro di una telefonata tra Sergio Orsi e un tal Tommaso del 9 febbraio 2004. «Quel Marino è entrato dentro a lavorare, però sai quando? Quando Nicola Cosentino ha chiamato Michele». Il gip annota che Marino risulta assunto all'Eco4 «a partire dal giorno successivo alla telefonata».

**Il cardinal Sepe.** Sempre Orsi spiega che le assunzioni richieste da Cosentino e Landolfi, erano « motivate dalla necessità di assecondare gli interessi delle amministrazioni comunali» ed erano utili per «ottenere gli affidamenti» dei lavori e delle aree sempre nell'ambito del ciclo dei rifiuti. Orsi snocciola una lunga serie di esempi: «Nicola Picone, vicesindaco di Trentola, Oliviero, consigliere di Villa Literno, due nipoti del cardinal Sepe, tutte da noi regolarmente attuate», di un fratello di un ispettore di polizia e di un giornalista de *Il Mattino*. «Faccio presente - aggiunge - che erano tutte assunzioni non solo inutili ma sostanzialmente fittizie poiché nessuno di questi svolgeva alcune attività continuativa».

**Altri politici.** Gaetano Vassallo, il 1 luglio 2008, parla di un vero e proprio «tessuto camorristico» del clan dei casalesi. «Nel corso di una riunione Raffaele Bidognetti di fronte a me e ad Antonio Di Tella, riferì che gli onorevoli Italo Bocchino, Nicola Cosentino, Gennaro Coronella e Mario Landolfi facevano parte del nostro tessuto camorristico».

**Conclusioni.** Per il gip «è provato l'aspetto dello scambio voti contro favori» nelle provinciali casertane del 1990, nelle regionali del 1995, nelle politiche del 2001. Non solo, risulterebbe provato anche «il sistema di individuazione del candidato da sostenere e di diramazione del messaggio ai vari capizone». Non solo: i rapporti di affinità familiare, comune estrazione territoriale e acclarata confidenza, «impediscono una difesa basata sulla non consapevolezza». E il contributo di Cosentino alle iniziative imprenditoriali del clan è «rilevante anche se fosse stato un politico di modesta caratura». Per tutto questo il gip ne chiede l'arresto. ♦

## Silvio telefona per confermarlo Fini s'oppone: «Non se ne parla»

■ Il caso Cosentino agita la maggioranza in vista delle candidature per le elezioni regionali. La richiesta d'arresto pervenuta alla Camera imprime una svolta alla corsa del sottosegretario all'Economia. Ancora oggi, Nicola Cosentino resta accreditato a correre per il Pdl alla poltrona di governatore in Campania. Ma pesa come un macigno il «non possumus» pronunciato da Fini: la sua candidatura, rimarca il presidente della Camera, «credo che non sia più nel novero delle cose possibili». In realtà, chi lo ha sentito in queste ore assicura che il sottosegretario è tranquillo e si considera già in piena campagna elettorale.

Ieri mattina, il coordinatore campano del Pdl avrebbe avuto, a quanto si apprende, un colloquio telefonico con Silvio Berlusconi. Il premier avrebbe invitato Cosentino a tenere duro e ad andare avanti. Del resto, ricorda chi gli è vicino, il sottosegretario è l'unico che ancora non ha visto le carte e che non sa nulla. La richiesta d'arresto, sostengono i vertici del Pdl ex-Fi, sarebbe finalizzata a bloccare la candidatura alle

## Nomi per le Regionali Si fa strada Viespoli che però pregiudica la Polverini nel Lazio

regionali, con accuse definite ridicole. Certo è però che adesso torna in discussione lo schema che sembrava consolidato di affidare il Lazio ad An e la Campania a Forza Italia. Se la candidatura di Cosentino dovesse saltare, si riaprirebbe la strada per Pasquale Viespoli. Un nome, però, che rimetterebbe in gioco anche la candidatura di Renata Polverini nel Lazio.

Su questo fronte, crescono le voci che danno Antonio Tajani pronto a tornare a fare politica nella sua regione. A quanto si apprende, in una telefonata con Berlusconi, il commissario Ue avrebbe assicurato la propria disponibilità. La decisione spetta al premier ed è legata (ma non necessariamente, fanno notare fonti parlamentari di maggioranza) alla corsa di Massimo D'Alema alla poltrona di ministro degli Esteri Ue. C'è anche chi non esclude un rientro di Tajani in ogni caso, magari per un posto di governo. ♦

## Erano già pronti i manifesti per le regionali



■ I manifesti già pronti per la sfida campana delle Regionali. Un Cosentino «poetico», con rima baciata, nonostante la citazione non proprio perfetta



**Toghe  
sott'esame****Scontro  
e tensioni****L'Anm di Palermo  
«Solidarietà a Ingroia»**

«Ancora una volta, nonostante l'invito del Capo dello Stato ad un confronto tra politica e magistratura caratterizzato da «rigore e misura», e dopo la vicenda Mesiano, si assiste all'ennesimo violento attacco, di esponenti istituzionali e testate giornalisti-

che di rilievo nazionale, nei confronti di un magistrato: in particolare nei riguardi del procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia». Così l'Anm di Palermo sulle critiche di membri politici e del direttore del Tg1 Augusto Minzolini nei confronti delle dichiarazioni rese da Ingroia in un convegno dell'I'dv. L'Anm esprime al collega «piena e convinta solidarietà e vicinanza».

**Lumia: «Altro che immunità  
Far funzionare la macchina»**

«Altro che immunità. La riforma della giustizia deve ridurre i tempi dei processi e non quelli della prescrizione. Rendere più efficiente la giustizia significa adottare provvedimenti per assicurare il buon funzionamento». Lo dice Giuseppe Lumia, Pd.

→ **Disinnescata (per ora)** l'arma che manderebbe all'aria, con quelli di Silvio, 600mila processi

→ **Esclusi interventi** sui processi tributari per favorire Mondadori nel contenzioso con l'Erario

# Prescrizione e processo Accordicchio Fini-Berlusconi

Il presidente della Camera non dà l'ok all'ipotesi di «prescrizione breve» come avrebbe voluto il premier. Ma qualcuno già manovra per inserire sotto forma di emendamenti nel disegno di legge i passaggi cassati ieri...

**SUSANNA TURCO**  
ROMA

Sostengono i realisti che quel compromesso cui ha costretto Silvio Berlusconi potrebbe essere per Gianfranco Fini una vittoria solo temporanea. La prescrizione breve, volata via dalla finestra di Montecitorio durante il vertice di ieri, potrebbe rientrare dal sottoscala di Palazzo Madama. Già a un'ora dalla fine del vertice, del resto, Ignazio La Russa spiegava a Berlusconi che a reinserire emendamenti si fa sempre in tempo, volendo. «Tanto quello che avete concordato è un disegno di legge, andrà in Parlamento, nel corso dell'iter può capitare che si modifichi...». Può capitare, certo. La tentazione c'è, figurarsi. Codicilli sono già allo studio. Maurizio Gasparri già lascia intendere che lui, al Senato, farà il possibile per corrispondere ai desiderata del premier. Eppure

non c'è dubbio, la vittoria è di Fini: e ne è una prova indiretta l'apertura, quasi risarcitoria, che l'ex leader di An ha fatto ieri alla reintroduzione dell'immunità parlamentare.

Salvo nuove trovate, infatti, il presidente della Camera - minuziosamente istruito dall'avvocato-deputato Giulia Bongiorno - è riuscito a togliere dal pacchetto "giustizia ad personam" la pietanza che al premier faceva più gola, quella potente prescrizione breve che manderebbe all'aria, insieme coi suoi, 600mila processi. Lasciandogli - previa garanzia che Tremonti accantoni i soldi per non far collassare il sistema giustizia - la norma che contiene in sei anni (due per grado di giudizio, pena la prescrizione) la durata di un processo per reati con pene non superiori ai dieci anni. Un articolo di legge forse sufficiente a salvare Berlusconi dai processi in corso, ma insufficiente a garantirlo per il futuro.

**URLA, LITIGI E ACCUSE**

Dunque è chiaro che il vertice di ieri, per citare il Cavaliere, è «andato bene» al punto che a tratti si sentivano le urla da fuori lo studio. Le urla di entrambi, beninteso, ma soprattutto del premier. Un litigio for-



Non è più sereno Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi si riparano dalla pioggia con un ombrello

timissimo, come forse mai prima. Del resto il tema è per l'uomo di Arcore è fondamentale: scampare i magistrati anche se il formidabile scudo del lodo Alfano non c'è più. Si capisce dunque come, al culmine del braccio di ferro su cosa ci sarà e cosa no nella proposta di legge che partirà dal Senato, sia arrivato a scagliare persino l'inedito anatema: «Sei impazzito, Gianfranco,

ma ti avverto: se insisti a dirmi no sulla prescrizione breve, ti accuserò di tradimento di fronte partito».

Tradimento, di fronte al partito: una minaccia che da conto alla perfezione di quanto il Cavaliere fosse fuori di sé. Del resto c'è da capirlo. Perché ieri Fini lo ha costretto a una posizione davvero inedita. Quella di andare a bussare, trattare e, alla fine, nemmeno ottenere





**Michele Vietti**

«Gli accordi interni alla maggioranza

non ci riguardano. Certo noi non diamo deleghe in bianco a nessuno». Lo ha detto Michele Vietti (Udc).



**Luca Palamara**

Per il presidente dell'Anm vanno bene gli interventi

«organici», non quelli che possono «avere un impatto negativo sul processo. Vediamo i testi».

**Di Pietro: «Gioco criminale per salvare Berlusconi»**

Si favorisce «un individuo formalmente incensurato, ma sostanzialmente corruttore, qual è Silvio Berlusconi. A questo gioco criminale si è prestato anche Fini, che ha detto di non voler svendere il ruolo del Parlamento ma che ora lo mette all'asta».



quel che dava già per scontato. Posizione scomodissima per uno che, narrano, le trattative sul fronte leggi ad personam è abituato a farle così: «Umberto, ma tu mi vuoi in galera? No? Allora mettete agli atti signori: Bossi ha detto sì». Punto e basta.

Bene. Un uomo così ieri ha dovuto sedersi con l'ex alleato ora co-fondatore e discutere con lui per ben due ore. Invano. Fini, infatti, è stato irremovibile. «Lo so che i giudici si accaniscono - gli ha detto - ma quella che mi chiedi sarebbe un'amnistia mascherata: la gente non la capirebbe, manderebbe in fumo processi come quello Parmalat. E il Quirinale non la firmerebbe». È quest'ultimo, probabilmente, l'argomento di fronte a cui Berlusconi si è dovuto arrendere. Complice, peraltro, la conciliatrice figura di Gianni Letta che, presente all'incontro, alla fine ha convenuto: «Di queste cose dobbiamo tenere conto».

**SALVI I PROCESSI MEDIASET E MILLS?**

Così, Niccolò Ghedini si è dovuto subito rimettere al lavoro. Per capire quali processi resterebbero a rischio nonostante il processo breve e quali rimedi adottare. Da quel che si apprende, infatti, la proposta di legge (prevedendo l'applicazione delle nuove norme anche ai processi in corso che siano al primo grado di giudizio) dovrebbe mettere in salvo i processi Mediaset e Mills che riguardano il premier. Non riuscirebbe invece a garantire la salvezza dell'avvocato inglese né mettere al riparo lo stesso premier dall'inchiesta Mediatrade.

Mentre già si riavviava la macchina ghedinesca, Fini andava in onda su Sky (era prevista una intervista sul suo libro) e diffondeva berlusconianamente via etere il suo pensiero. Togliendosi ulteriori sassolini. Come quello di escludere categoricamente l'ipotesi di un emendamento sui processi tributari che favorisca Mondadori nel contenzioso con l'agenzia delle Entrate. Berlusconi ci teneva, Fini l'ha già stoppato una volta e ora chiude: «Non mi risulta ci siano iniziative del genere». Tradotto: non provateci nemmeno. ♦

**Intervista a Felice Casson**

**«Ma così si rischia di far saltare troppi procedimenti in corso»**

**Il senatore Pd critico sulla proposta di processo breve. «C'è bisogno di un intervento organico»**

**MARIA ZEGARELLI**

La definizione «processo breve» di per sé non vuole dire niente se non si interviene in maniera organica su tutta la materia. Il senatore Pd Felice Casson aspetta di conoscere nei dettagli l'accordo a cui sono giunti Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini sul «nervo scoperto», la giustizia. **Casson, sembra escluso l'accordo sulla prescrizione e i reati tributari. Una buona notizia.** «Mi sarei meravigliato del contrario perché la prescrizione breve così come era stata presentata era una vera e propria amnistia strisciante per decine di migliaia di processi che volevano inserire usando una procedura ordinaria che non viene consentita dalla Costituzione. Diciamo che è stata usata ragionevolezza nell'escluderla».

**Il processo breve, così come annunciato, quali conseguenze si porta dietro?**

«È una petizione di principio per certi versi assurda. Tutti vorremmo avere un processo breve ma in questo caso stanno partendo dalla fine, non dall'inizio. Sono necessarie risorse finanziarie dello Stato, si deve dare la possibilità alle strutture giudiziarie, al personale di magistratura e di cancelleria di lavorare e di poter intervenire in maniera ampia. C'è un altro aspetto di cui bisogna tener conto: ci sono norme procedurali del processo pena-

**Chi è  
Magistrato per 25 anni  
Ora a Palazzo Madama**



56 anni, in magistratura fino al 2005 (tra i suoi lavori più importanti l'inchiesta su "Gladio"). Si è candidato per la poltrona di sindaco di Venezia (perse al ballottaggio con Cacciari). Nel 2006 è stato eletto senatore con i Ds. Dal 2008 è senatore del Pd.

le e del processo civile che potrebbero consentire un'accelerazione notevole dei tempi e quindi una durata ragionevole del processo».

**L'intesa raggiunta prevede sei anni in tutto per i tre gradi di giudizio. Sono pochi?**

«Indicare sei anni in tutto per tutti i processi è assurdo».

**Quali processi salterebbero nel caso in cui si approvasse una norma del genere?**

«Ne cito alcuni: il Petrolchimico di Porto Marghera, quello dell'Eternit in corso a Torino per le centinaia di morti di amianto. O, ancora, il processo Cirio-Parmalat. In tutti questi casi è impossibile chiudere il processo in sei anni perché ci sono indagini estremamente complesse dal punto di vista investigativo e scientifico, proprio perché è necessario accertare le responsabilità, se queste ci sono. Per non parlare poi dei processi ancora più complessi, come quelli che riguardano la criminalità organizzata, il terrorismo, la bancarotta fraudolenta. Ci sono perizie valutarie e bancarie che richiedono a volte oltre un anno: vuol dire che in questo modo si brucia già metà del tempo».

**Lei sta dicendo che si rischia di fare tabula rasa. Compresi i processi del premier?**

«Credo che una norma del genere, pur essendo processuale, si applichi anche ai procedimenti pendenti dal momento che è una norma a favore del reo. Non farlo potrebbe generare ricorsi alla Corte Costituzionale per disparità di trattamento».

**Fini auspica tempi brevi, è probabile si parta dal Senato. Lei cosa prevede?**

«Noi abbiamo in corso la discussione generale sul processo penale, c'è un ddl del governo e circa otto dell'opposizione. La discussione è ancora a metà del percorso, ci sono audizioni importanti che dobbiamo fare. Se il Ddl sul processo breve sarà autonomo verrà valutato di conseguenza, se verrà inserito all'interno del calderone del processo penale i tempi saranno lunghi, è una materia complessa sia dal punto di vista tecnico sia da un punto di vista politico dal momento che bisognerà decidere quale è la politica giudiziaria in questa materia».

**Bersani ha detto sì al miglioramento della giustizia, no al blocco dei processi.**

«Non c'è una preclusione al confronto, purché la maggioranza metta sul tavolo del proprie proposte, in modo chiaro. Invece continuano a navigare alla cieca. Più di un anno fa abbiamo consegnato ad Alfano un pacchetto di provvedimenti del Pd, ci aveva detto che ci avrebbe risposto: stiamo aspettando». ♦

**Politica  
e giustizia****Una questione  
lunga vent'anni****D'Alema: «Un errore  
cavalcare l'antipolitica  
durante tangentopoli»**

► Durante Tangentopoli «facemmo l'errore di illuderci che cavalcando l'ondata di antipolitica saremmo

andati al potere, lo fece anche la destra, senza capire che c'era qualcuno più attrezzato di noi, infatti vinse lui, Silvio Berlusconi». Massimo D'Alema parla a un convegno organizzato al Campidoglio per i vent'anni della caduta del Muro. Replicando a Cicchitto, tra i protagonisti della tavola rotonda insieme al sindaco Alemanno e Buttiglione, D'Alema ribadisce anche

che la sinistra «non fu a capo di un complotto» contro gli altri partiti. «A Botteghe Oscure non manovravamo Di Pietro e Borrelli. Anche noi eravamo deboli, presi dal nostro psicodramma collettivo della trasformazione del partito. Anche noi vivevamo gli avvisi di garanzia con trepidazione, il tesoriere del partito, Stefanini, morì di crepacuore». ♦

→ **Il leader Pd:** occorre una seria riforma della Giustizia, ma tutelando i diritti dei cittadini

→ **In Senato** i democratici sfidano la destra presentando proposte per rinnovare le istituzioni

# Stop di Bersani al Cavaliere

## «I processi non si cancellano»

Chiesta la calendarizzazione del disegno di legge costituzionale Finocchiaro, Zanda, Latorre. Schifani rimanda la decisione. La capogruppo del Pd al Senato: «Nel Pdl c'è riluttanza ad affrontare il tema delle riforme».

**SIMONE COLLINI**ROMA  
scollini@unita.it

«Se vogliono migliorare il servizio giustizia siamo qua a dire sì, se vogliono cancellare i processi in corso siamo qua a dire no». Pier Luigi Bersani scuote leggermente la testa, come a dire che non c'è poi chissà cosa da spiegare. L'incontro tra Berlusconi e Fini è terminato da qualche ora e il leader del Pd è a Montecitorio a discutere con i deputati dell'«accordo» raggiunto da premier e presidente della Camera. Poi, con i giornalisti che in Transatlantico gli chiedono un commento, la mette giù così: «Voglio dire una parola chiara, semplice, che i cittadini capiscano sulla riforma della giustizia. Al di là delle tecnicità, diciamo no alla cancellazione dei processi in corso. Su questo spero che la maggioranza, dopo tutti questi dialoghi, se ha intenzione di procedere a una riforma seria presenti proposte concrete. Se intende annullare processi in corso non possiamo esserci». La linea è quella del buonsenso, del rispetto della legge e del riguardo nei confronti dei diritti delle persone. «Ogni cittadino lamenta la lunghezza dei processi. Siamo d'accordo a una riforma che modifichi i

**Pier Luigi Bersani**

meccanismi organizzativi perché si arrivi a sentenze rapide nel rispetto dei diritti delle vittime, altrimenti non possiamo essere d'accordo. Tutto questo serenamente, perché è un problema obiettivo. Non possiamo insultare le vittime dei reati per risolvere qualche problema». E qui arriva il riferimento ai casi personali del premier: «Tocca alla maggioranza togliere dal tavolo situazioni che non hanno niente a che fare con i problemi dei cittadini. È un tema

obiettivo, non l'abbiamo posto noi».

**SFIDA ALLA DESTRA SULLE RIFORME**

Ma non è solo sul tema della giustizia che Bersani sfida il centrodestra. A chi gli chiede un commento sull'ipotesi di reintrodurre l'immunità parlamentare, il segretario del Pd risponde liquidando la questione con poche parole: «Non credo che questo sia un problema da mettere all'ordine del giorno». E rinvia invece al tema più ampio delle riforme istitu-

zionali: «Semmai ridurre il numero dei parlamentari, una nuova legge elettorale, portare i costi della politica a livello europeo». È il tasto su cui Bersani ha insistito nel discorso d'insediamento, all'Assemblea del Pd di sabato. E ora dalle parole si passa ai fatti.

Al Senato è stata depositato un disegno di legge costituzionale a firma Finocchiaro, Zanda e Latorre che prevede il superamento del bicameralismo perfetto attraverso la creazione del «Senato federale», il voto di fiducia solo alla Camera,

**Immunità parlamentare**

«Non è un problema da mettere all'ordine del giorno»

una composizione di cinquecento deputati e cinquecento senatori. Il Pd ha deciso di accelerare su questo fronte per far venire allo scoperto una maggioranza che evoca le riforme ma poi di fronte alla disponibilità e alle proposte dell'opposizione frena. Alla riunione dei capigruppo di ieri Anna Finocchiaro ha proposto la calendarizzazione del provvedimento. Il presidente del Senato Schifani non è però andato oltre la rassicurazione che alla prossima riunione comincerà a calendarizzare le proposte dell'opposizione. «Ma - secondo la capogruppo dei senatori Pd - c'è riluttanza ad affrontare il tema delle riforme istituzionali. Noi presentiamo la nostra proposta, governo e maggioranza presentino la loro». ♦

Foto/Ansa



## L'INTERVENTO

Riportiamo stralci dell'intervento pronunciato ieri a Berlino

**S**e le date e i luoghi hanno un significato, il fatto che la decima edizione del Summit dei Premi Nobel per la Pace si svolga proprio qui a Berlino, a vent'anni esatti dalla caduta del Muro, assume un valore particolare, simbolico. Quel giorno di novembre del 1989 resta qualcosa di indimenticabile. Il Muro era come una cicatrice che attraversava questa città e l'Europa intera. Non era solo la "cortina di ferro" che separava, anche fisicamente, milioni di individui dalla libertà e dalla democrazia. Era come una bussola. Stabiliva una rotta obbligatoria. Differenziava l'amico dal nemico. Distingueva la verità dall'errore. O si stava da una parte o dall'altra. Funzionava così, il tempo chiuso delle ideologie.

**Venuto giù il Muro**, sembrò che tutto potesse cambiare. Le distanze sembrarono accorciarsi e le diffidenze parvero cadere. Le cose sono andate ben diversamente. La realtà è stata decisamente un'altra. Sì, la Germania è tornata unita e così anche il popolo tedesco. E il cammino dell'Europa è andato molto avanti, più di quanto forse non si credesse. Ma ci sono stati anche la guerra e l'odio etnico a ridisegnare i confini dei Balcani. Ci sono state Sarajevo e Srebrenica.

Sì, la globalizzazione, la mondializzazione dei mercati e l'integrazione dei sistemi economici a livello continentale hanno significato possibilità e nuove opportunità. Ma sono avanzate anche nuove forme di alienazione, nuove solitudini, nuove forme di esclusione sociale. Il divario tra Nord e Sud ha assunto le dimensioni di un abisso. Le persone che soffrono la fame hanno appena raggiunto la cifra record di un miliardo. E l'umanità è entrata in questo XXI secolo attraverso la porta di fuoco dell'11 settembre del 2001. Davvero tutto si incarica di dire che la storia non è affatto finita, come invece scriveva qualcuno dopo gli avvenimenti dell'89.

Qui a Berlino, parlando alla *Siegesaule*, ai piedi della colonna dalla cui sommità gli angeli osservano le miserie e la grandezza dell'umanità, l'allora candidato, Barack Obama, diceva: «I muri tra vecchi alleati non possono rimanere in piedi. I muri tra i paesi più ricchi e quelli più poveri non possono rimanere in piedi. Quelli tra le



Indonesia, famiglie lasciano i loro villaggi dopo l'alluvione che ha colpito il sud del Paese

Walter Veltroni

Segretario del Comitato dei Nobel per la Pace

# TUTTI I MURI CHE RESTANO

Le nostre società sono più aperte di quelle di ieri ma i problemi da risolvere sono ancora enormi. Come la fame e la povertà

etnie e le tribù, tra i nativi e gli immigrati, tra i cristiani, i musulmani e gli ebrei, non possono rimanere in piedi». È così. Ci sono ancora molti muri da abbattere. E ci sono altrettanti, se non di più, ponti da costruire. Nuovi ponti. Perché il rischio più grande è quello che persone e popoli siano tentati dall'apparente sicurezza della chiusura identitaria. Ma chiusura e muri vogliono dire separazione e indifferenza. Quella per colpa della quale milioni di esseri umani continuano a morire di fame, di Aids e di malaria in Africa. Quella che contribuisce alla diffusione del virus del razzismo e dell'antisemitismo. Quell'indifferenza complice delle tragedie che quotidianamente si consumano nei mari attraversati dai barconi carichi della disperazione e della speranza di chi abbandona la propria terra. Complice della irrisolutezza con cui la comunità internazionale si pone di fronte ai tanti conflitti dimenticati nel mondo.

**Il dialogo, la cooperazione:** è l'unica strada veramente percorribile per sperare di costruire un'epoca di pace. È la complessità, che chiama la cooperazione. E a questo proposito io credo che i valori che portarono alla creazione delle Nazioni Unite, e cioè l'universalismo e il multilateralismo, siano oggi più attuali di quanto non fossero alla fine della seconda guerra mondiale. Oggi più di allora. Perché una cosa fondamentale resta, delle speranze nate con la caduta del Muro e con la fine delle ideologie del Novecento: pur con tutti i rischi del nostro tempo, pur fra tutti gli ostacoli ben visibili lungo il cammino, le nostre società sono più aperte di quelle di ieri, e nelle mani degli uomini ci sono più strumenti e più possibilità per progredire.

È appena trascorso un anno da quel 4 novembre in cui Barack Obama è stato eletto Presidente degli Stati Uniti. Io credo che il significato più profondo di quelle elezioni è che la speranza può vincere sulla paura. È che l'apertura agli altri è più forte della chiusura. È che il cambiamento può essere un obiettivo più grande e affascinante della conservazione.

È facendoci guidare da questi principi che potremo allontanare da noi i rischi più grandi che le sfide del nostro tempo ci consegnano ed imboccare l'unica strada possibile: quella della coesione sociale, dell'equilibrio ecologico, del dialogo, della pace. ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



LORENZO CATANIA

## La linea della palma

A 60 anni di distanza la mafia fa sentire la sua presenza invasiva in diverse regioni del nostro paese. Il clientelismo di massa e i comportamenti illegali proposti dall'alto si sono diffusi nella società come modelli di vita. Frustrando il diritto di molti italiani a un altro «stato».

**RISPOSTA** ■ Deaglio conclude Patria (Il saggiaiore, Milano 2009) con una citazione di Sciascia. "Forse tutta l'Italia va diventando Sicilia. A me è venuta una fantasia leggendo i giornali: gli scienziati dicono che la linea della palma, cioè il clima che è propizio alla vegetazione della palma, viene su, verso nord, di 500 m, mi pare, ogni anno. E sale come l'ago di mercurio di un termometro, questa linea della palma e degli scandali: su su per l'Italia, ed è già oltre Roma." Neppure Sciascia che queste fantasie le aveva fatte addirittura nel 1961 avrebbe potuto immaginare tuttavolta quello che noi vediamo oggi. Un presidente del consiglio che apertamente chiede al popolo e al parlamento di cancellare per legge i suoi processi, che riporta al Senato un uomo già condannato in primo grado per associazione mafiosa e che un altro ne garantisce ora, doc, per il governo della Campania per cui i magistrati chiedono delle misure di sicurezza ritenendolo responsabile, sulla base di argomenti seri, di concorso in associazione con la camorra. Una accelerazione brutale imprimendo alla risalita della linea della palma. Dalla Sicilia all'intero paese.

MAURO BORTOLIN

## La Sacra Inquisizione leghista

Sono un consigliere comunale (del PD) di una cittadina friulana di 15 mila abitanti (Azzano Decimo), in cui governa una giunta di destra guidata da un sindaco leghista, salito agli onori della cronaca per avere emanato ordinanze antiburqa, oltre a svariate altre stucchevoli iniziative similari, peraltro, regolarmente cassate nei vari gradi di giudizio. Nell'ordine del giorno della seduta consiliare del 12 novembre prossimo è prevista la pre-

sentazione di una mozione, da parte del capogruppo della Lega, con la quale si chiede al Sindaco, dello stesso partito..., di "effettuare un censimento al fine di conoscere quante persone di religione islamica sono presenti nel territorio comunale". Credo che tale mozione violi un numero imprecisato di norme (art. 19 della Costituzione, legge sulla privacy, art. 12 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, ecc.), ma soprattutto offenda le coscienze di tanti cittadini che si ostinano a credere che gli amministratori dovrebbero occuparsi di governare dignitosamente, evitando di incendiare, con iniziative demagogiche e prepotenti, il clima so-

ciale e politico per ragioni di opportunità o meglio di opportunismo elettorale. Mi chiedo, a chi toccherà essere schedato la prossima volta? Iniziative come questa, riportano indietro le lancette della storia di qualche decennio

ATTILIO DONI

## La forza del pregiudizio

Il sindaco (Pd) di Montalto di Castro, Salvatore Carai ebbe ad affermare: "Lo stupro esiste solo se commesso dai cittadini rumeni...Dalle nostre parti le uniche bestie sono gli immigrati rumeni. Loro sì che lo stupro l'hanno nel sangue", ma si è schierato apertamente dalla parte degli otto giovani di Montalto che violentarono una ragazza, arrivando a "prestare" 5000 euro a ciascuna famiglia degli stupratori per pagare le spese legali, denaro ovviamente che non è uscito dalle sue tasche, ma dal bilancio pubblico. Come mai il sindaco di Montalto è ancora al suo posto?

CHIARA PELLICCIARI FRONTORI E

PIERPAOLO NIZZOLA

## Ruffini e Rai Tre

C'è da augurarsi che il partito democratico intero sia sufficientemente indignato come lo sono i tanti telespettatori che, come noi, seguono con interesse la programmazione di Rai Tre diretta da Ruffini, per promuovere una seria mobilitazione nazionale contro l'arroganza del potere di questa maggioranza che ha un premier che mostra di infischiarne della regola: squadra che funziona non si cambia (cioè ok i dati audience ok i conti). Una mobilitazione per chiedere perché Ruffini, che fa bene il suo mestiere, debba essere licenziato. Con questa maggioranza che ci sta facendo subire dirigenze in

carica per anni in virtù della loro incapacità e del loro servilismo (solo qualche triste esempio: Masi alla Rai, Catania ai trasporti a Milano; Moretti alle FS, ecc....) non si può tacere oltre. Mi auguro che professionisti come Minoli e Di Bella, candidati dal servo Masi a sostituire Ruffini, pretendano, come noi telespettatori, che si faccia prima di tutto chiarezza sulle ragioni del licenziamento dell'attuale direttore di Rai Tre. I cui telespettatori il partito democratico dovrebbe sentire il dovere di rappresentare.

LUCIO INNOCENTI

## La legge Casati e il crocifisso

Mi risulta che il Crocifisso nelle aule scolastiche fu stabilito dalla legge 3725 del 13.11.1859 nota come legge Casati seguita dal Regolamento di attuazione contenuto nel Regio Decreto 4336 del 1860 che all'art.140 prevede appunto il Crocifisso nelle scuole. Questa legge fu promulgata quando lo Stato Sabauda vantava pessimi rapporti con la Chiesa e sta a dimostrare che l'esposizione del Crocifisso non è figlio del Concordato del 1929. La ringrazio se potrà pubblicare queste precisazioni che sono verificabili da tutti e utili anche ai lettori de "L'Unità" per una corretta informazione.

BRUNO VERNI

## Il mistero dei prezzi

Qualcuno può spiegarmi per quale motivo un flacone di polvere antimicotica Trosyd da 30 grammi, in una farmacia debba costare 7 euro e in un'altra 7 e 55? E il prezzo riportato sulla confezione è 6 euro e 40, per la cronaca. Ma quello che fanno le farmacie, nessuno lo controlla?

Doonesbury





## Sms

cellulare  
3357872250

### GIOVANARDI RESISTI

Vergognoso Giovanardi. Ma per favore non chiedete le sue dimissioni. A Modena non lo rivogliamo. Costui non può entrare in chiesa con me.

**CARLO**

### CROCI D'ORO

Non mi risulta che Gesù sia stato crocifisso su una croce di oro massiccio, vero sua eccellenza Bagnasco?

**LUIGI BIETOLA**

### LA NOSTRA TOLLERANZA

Abbiamo il direttore del TG 1 che uscendo dal ruolo che gli spetta passa alla proposta politica invocando l'immunità per i politici. Abbiamo l'on Giovanardi che fa affermazioni azzardate fuorvianti e per nulla cristiane sulla morte di un povero ragazzo! Ma che Paese siamo diventati per tollerare tutto ciò?

**FRANCESCA**

### PD, APRI GLI OCCHI

Partito democratico e sinistra vi siete accorti che stanno silurando Ruffini? Volete reagire a quest'ulteriore sopruso o state a guardare? Diamoci da fare. Veramente non se ne può più.

**GIULIANO. PARMA**

### LE FONTI DELL'ODIO

Mi piacerebbe che Mons. Bagnasco commentasse il giudizio del Giovanardi sulla morte del giovane Cucchi. Potrebbe essere un buon inizio per individuare le fonti dell'odio e dell'intolleranza che inquinano la politica nella nostra società. Per qualcuno che si autodefinisce cattolico intransigente, pietà l'è morta da un pezzo! Restano solo interessi più concreti.

**GIANCO 36**

### DIO E LA LIBERTÀ

Quante discussioni puerili e sterili, ma anche politiche sul crocefisso. Io sono cattolica e rispetto con onestà tutte le forme di pensiero anche religioso. Pascal scriveva nei suoi «Pensieri» di un Dio del chiaroscuro, di un Dio del nascondimento; significa che l'uomo ha la libertà di scegliere se crede o no. (libero arbitrio) Dio vuole, se crediamo in Lui di farlo nel privato, nel fondo del nostro cuore. Se ci disponiamo in questo modo, qualsiasi forma simbolica non è indispensabile. Sono convinta che se ci fosse Dio in questi fastidiosi battibecchi, il crocefisso lo toglierebbe Lui. Saluti.

**OMBRETTA**

### TORNANO I FASCI

Siamo tornati alle aggressioni dei fascisti ai lavoratori che rivendicano i propri diritti (gli stipendi arretrati). Dove andremo a finire...

**MARCO**

## CALABRESI, SUL BANCO DEGLI IMPUTATI C'ERO PROPRIO IO

**PIOMBO  
E GIORNALI**

**Adele Cambria**  
GIORNALISTA



Nel bel dossier di Oreste Pivetta su Lotta Continua, pubblicato su «L'Unità» del primo novembre scorso, Pivetta scrive: «Nel 1972 Lotta Continua periodico divenne quotidiano...trasferendosi a Roma in via Dandolo, direttore Adriano Sofri». E non c'è dubbio che il direttore del nuovo giornale fosse il leader del Movimento extraparlamentare che lo esprimeva, e quindi Adriano Sofri. Ma sul quotidiano appariva soltanto un nome: il mio. Ne ero infatti il direttore responsabile.

E quindi sono stata io ad essere processata per dirtissima, il 22 maggio del 1972, dopo l'assassinio del Commissario Luigi Calabresi, con l'imputazione di apologia di reato. Il commento al tragico episodio, pubblicato il 19 maggio sul quotidiano, ovviamente non era il mio: viveva in quegli anni il cosiddetto «anonimato militante». D'altra parte, era altrettanto ovvio che io non vedessi nemmeno il giornale prima della sua pubblicazione.

Questo non mi ha impedito - in due occasioni - di dissociarmi dalla sua linea. Dapprima sul caso Sallustro - il dirigente della Fiat in Argentina, sequestrato e poi ucciso dall'ERP; ho infatti reagito al commento pubblicato sul secondo numero del quotidiano, dove si definiva «un invito a nozze per gli operai la morte di Sallustro», con una lettera aperta in cui scrivevo che «la morte di un uomo non può essere un invito a nozze per nessuno».

Il commento, poi, all'uccisione di Luigi Calabresi - giudicata da «Lotta Continua» «un atto in cui gli sfruttati riconoscono la loro volontà di giustizia», provocò un'altra mia lettera aperta, in cui scrivevo, richiamandomi anche al caso Sallustro: «Che cosa c'entrano gli sfruttati con questi omicidi?». In quanto alle ragioni per cui accettai la proposta di Adriano Sofri - l'unico leader della sinistra (in quell'occasione forse la più autentica) ad aver intuito e difeso, nell'estate del 1970, la radice popolare e, insisto, moderna, della rivolta di Reggio Calabria, e con il quale rivendico, ieri ed oggi, una limpida amicizia - spero di svilupparle nell'autobiografia che sto scrivendo, e che sarà pubblicata dall'editore Donzelli.

Qui mi limito a citare, violando dopo tanti anni il patto dell'«anonimato militante» - ma non credo che il mio amico Adriano se ne dorrà - alcune righe del ritratto che Sofri mi dedicò sul quotidiano di Lc la prima mattina in cui andai a sedermi (per tre giorni) sul banco degli imputati, nell'aula della IV Sezione del Tribunale Penale di Roma. «Adele Cambria - scrisse il leader di Lc - ha assunto la responsabilità della direzione di Lotta Continua sapendo a quale rischio si esponeva, e dissentendo esplicitamente dalla linea politica nostra... Adele non è marxista, è una persona generosa, che ha fiducia in quelle altre persone di cui conosce sofferenza e dignità». ♦

## CROCEFISSE IN CLASSE? ALMENO NON DITE DI ESSERE LIBERALI

**L'ETICA  
DELLA FURBIZIA**

**Francesca Rigotti**  
UNIVERSITÀ DI LUGANO



Vorrei intervenire con le parole della filosofia politica sulla questione riguardante la presenza del crocefisso nelle aule della scuola pubblica italiana. Ma prima ancora desidero far notare che la risposta della Corte europea dei diritti dell'uomo alla richiesta della signora Lautsi è assolutamente in linea con la legislazione che abbiamo sottoscritto. La Corte ha infatti risposto con le parole dell'art. 2 del Protocollo addizionale alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo del 1952, sottoscritta anche dallo stato italiano, che stabilisce che «Lo Stato nell'esercizio delle funzioni che assume nel campo dell'educazione e dell'insegnamento deve rispettare il diritto dei genitori di assicurare tale educazione e tale insegnamento in modo conforme alle loro convinzioni religiose e filosofiche». Evidentemente nel Bel Paese si è preferito fare orecchie da mercante e ignorare tale diritto genitoriale, oltre a ironizzare sul fatto che la signora sia di origine straniera e quindi non abbia da interferire con le faccende italiane, ignorando probabilmente il fatto che qui si tratta di diritti dell'uomo, che per definizione non hanno confini nazionali né abbisognano di cittadinanze particolari. Oltre a ciò, una precedente sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (del 1976) prescrive che le conoscenze religiose siano dispensate dalla scuola in modo «oggettivo, critico e pluralistico».

Leggo questi dati e riconosco la lodevole applicazione del principio di «ragionevole neutralità» nell'articolo di Marcello Ostinelli, «Etica pratica e cultura religiosa nella scuola pubblica ticinese» uscito su «Verifiche» (giugno 2007, no. 3, pp. 4-7). L'articolo contiene informazioni interessanti e proposte più che condivisibili. Le istituzioni liberali devono risultare neutrali rispetto alle visioni del mondo e alle concezioni del bene individuali che caratterizzano le società contemporanee. Questo atteggiamento è visibile particolarmente nella posizione che il liberalismo assume nei confronti della religione. Lo stato liberale è agnostico (indifferente) rispetto al problema religioso. Lo stato liberale è neutro rispetto ai valori. Tipica dello stato liberale è quindi la separazione tra stato e chiesa, nel rispetto dell'idea che la religione è qualcosa che interessa gli individui nella sfera privata ma non dovrebbe interessare lo stato. Lo stato liberale non ha una chiesa ufficiale ma rispetta le varie chiese presenti. Lo stato liberale è laico perché ragiona fuori dall'ipotesi di Dio, etsi deus non daretur, come se Dio non esistesse, il che non significa che non esiste - ricorda Ostinelli - ma vuol dire che bisogna sgomberare il campo da asserzioni dogmatiche. Se alcuni settori del paese Italia non si riconoscono in uno stato laico e liberale, che lo facciano, ma abbiano almeno, se non il coraggio, la banale coerenza di dichiararlo e di rinunciare all'uso e all'abuso di termini quali libertà e liberalismo. ♦



Le auto travolte dal fango nel porto di Casamicciola ad Ischia

→ **Decine di macchine** trascinate nel fango: c'erano i bambini che andavano a scuola

→ **Un dramma annunciato** Un anno fa un'interrogazione del Pd rimasta senza risposta

# Piove e il porto di Ischia si sbriciola

## Muore una quindicenne, 30 feriti

**Anna De Felice stava andando a scuola accompagnata dalla madre quando la colata di fango ha trascinato in mare l'automobile. Il cadavere è stato recuperato dai sommozzatori. Ore dopo. È morta annegata.**

**MASSIMILIANO AMATO**  
ISCHIA

Era già tutto scritto, tutto messo nero su bianco da quasi 25 anni. Nel 1985 Franco Ortolani, geologo, direttore del Dipartimento di Pianificazione e Scienza del territorio dell'Università di Napoli «Federico II», concluse una relazione sul dis-

sesto idrogeologico dell'isola d'Ischia più o meno con queste parole: «l'acqua si riprende sempre la sua strada originaria». Era successo nel 2006 (quattro morti), e prim'ancora nel 1915: a Ischia l'acqua, che il suolo rigido e i materiali vulcanici depositati lungo i fianchi dell'Epomeo trasformano in colate di fango assassino, periodicamente si riprende la sua strada. E travolge tutto quello che l'uomo, nel corso dei secoli, ha distribuito lungo il suo percorso naturale: abitazioni, strade, edifici pubblici.

Stavolta il bilancio di due giornate e mezza di pioggia insistente è di un morto e una trentina di feriti.

L'unica vittima di una frana staccata ieri mattina dal versante settentrionale del monte simbolo dell'isola e piombata sull'abitato di Casamicciola con la stessa violenza di un Tir

### La tragedia del 1910

Un secolo fa, nello stesso posto un'altra frana fece molti morti

carico lanciato a folle velocità (la metafora è dello stesso Ortolani), aveva solo 15 anni, frequentava l'istituto alberghiero. Si chiamava Anna De Felice: la mamma Aurora e il papà,

Claudio, la stavano accompagnando a scuola. La colata assassina ha trascinato in mare la vettura sulla quale viaggiavano. Anna è stata recuperata dai sommozzatori della Capitaneria di porto di Napoli. È morta all'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno, dopo un inutile tentativo di rianimazione. Il referto dei medici parla di annegamento.

### QUASI UN MIRACOLO

A Casamicciola l'inferno si è scatenato intorno alle 8 e un quarto, mentre la gente accompagnava i figli a scuola o andava a lavorare. Per molte ore il comune, famoso nel mondo per i fanghi e i bagni termali, è rimasto stacca-



**LA DENUNCIA**

**I geologi: in Campania  
210 comuni a rischio  
La procura indaga**

«Forse si poteva evitare. Come al solito noi le cose le diciamo in tempi non sospetti, ma poi tutto viene disatteso. Le finanziarie degli ultimi anni invece che incrementare i fondi alla difesa del suolo li hanno dimezzati o azzerati. Il problema è uno: zero fondi per la sicurezza. E poi andiamo a fare i funerali di Stato». Così Francesco Russo, presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania, commenta la frana che a Ischia ha provocato un morto e decine di feriti. La cattiva gestione del territorio, in condizioni ambientali già delicate, finisce ancora una volta sotto accusa ad Ischia: sono al vaglio della Procura di Napoli le circostanze che hanno provocato la frana a Casamicciola, uccidendo una ragazza e provocando il ferimento di diverse persone. Il pm Della Ragione arrivato sull'isola (l'altro è Antonio D'Alessio), parla di «cause naturali con risvolti di natura antropica che sono al vaglio della Procura». Intanto il comandante provinciale del corpo forestale dello Stato spiega: «Sull'isola si sono verificati diversi smottamenti. I più gravi e vistosi, fra sette e otto, sono confluiti nella frana di Casamicciola».

to dal resto dell'isola: la frana aveva cancellato ogni collegamento sulla terraferma. A bocce ferme, la gente non esita a parlare di miracolo e non ha tutti i torti, perché poteva essere una strage: la colata di fango ha travolto una quarantina di persone (molte sono state trascinate in mare) e almeno una cinquantina di automobili, fortunatamente vuote e ferme in un parcheggio in piazza Bagna, a ridosso del porto. Un anno fa l'interrogazione parlamentare del Pd rimasta inascoltata. Agghiacciante i racconti dei sopravvissuti: «Ero con mio figlio – ricorda Antonio Malo – e a un certo punto non l'ho più visto: la colata di fango me l'ha letteralmente strappato, l'ho recuperato a un centinaio di metri di distanza». «Mi sono aggrappato al sostegno in metallo di un segnale stradale e ho atteso pregando che finisse la piena», racconta Giuseppe Malfitano. «Stavo portando i miei figli a scuola quando mi sono imbattuto in un autentico finimondo», afferma il sindaco, Vincenzo D'Ambrosio, che ha proclamato il lutto cittadino. Più o meno alla stessa ora della tragedia di Casamicciola, altre cinque frane si staccavano (per fortuna senza conseguenze) dal monte Vezi, tristemente famoso per la colata assassina che nel 2006 fece quattro vittime, di cui tre bambini. ❖



Sommozzatori dei carabinieri alla ricerca di dispersi

**L'isola delle frane  
dove grazie agli abusi  
si aspetta il peggio**

Alla qualità turistica non corrisponde sicurezza: da anni un magistrato cerca invano di far abbattere 600 abitazioni

**La testimonianza**

**PIETRO GRECO**  
ISCHIA

La collina è venuta giù all'improvviso. Gli alberi, sradicati e aggrovigliati, hanno fatto barriera, trattenendo le pietre più grosse. Ma nulla hanno potuto contro l'acqua e il fango, che sono piombati d'improvviso in cortile e sono giunti a lambire la porta di casa. La casa dove chi scrive ha abitato, fino a non molto tempo fa. Quella che sto raccontando è una delle cinque frane ri-

levanti che hanno ferito l'isola d'Ischia ieri mattina. Non è quella grossa e assassina, che alle 8 del mattino è venuta giù pochi metri più in là e si è abbattuta sulla marina, lasciando con sé decine di auto e molte persone.

Cinque frane rilevanti ci dicono quanto sia piovuto in quelle ore a Ischia. Ma ci raccontano soprattutto quanto sia fragile e a rischio il territorio sull'«isola verde». Ma, se la fragilità è naturale – l'isola ha un'origine giovane e una forte dinamica vulcanica e sismica – il rischio a essa associato non lo è affatto. Quello ha, soprattutto, origine antropica. Ed è venuta aumentando, negli ultimi decenni, da quando l'isola a economia conta-

dina si è trasformata in uno dei centri a più alta intensità turistica e a più alta intensità di ricchezza d'Europa. In quei 46 chilometri quadrati, per lo più ancora verdi, si concentra, infatti, una recettività alberghiera pari a quello dell'intero Friuli Venezia Giulia e a un terzo di quella dell'intera Campania. Tutto costruito, in diverse ondate, nel corso degli ultimi cinquant'anni. Ma più che i vani alberghieri sono le civili abitazioni che hanno coperto il territorio. In soli trent'anni, dal 1951 al 1981 i vani sull'isola sono aumentati di 50.000 unità, passando da 18.000 a 68.000. E dal 1981 a oggi Legambiente calcola che siano aumentati ancora di 100.000 unità. I conti non sono precisi, perché sull'isola di è prodotto uno dei più devastanti fenomeni di abusivismo edilizio dell'intera Italia. Lo prova il fatto che giacciono inevase ben 10.000 domande di condono e che un magistrato, Aldo De Chiara, ha chiesto (inutilmente, finora) l'abbattimento di ben 600 abitazioni del tutto abusive. Non sappiamo le cause precise delle frane di ieri. Ma sappiamo che l'abusivismo diffuso moltiplica il rischio associato alla fragilità idrogeologica del territorio. Ma, probabilmente, il fattore di rischio maggiore ha una natura passiva. È la semplice incuria. La mancanza di cultura della prevenzione. E così sull'isola d'Ischia viene falsificato ogni giorno un teorema caro agli economisti ecologici: il teorema che prevede l'aumento lineare della domanda di qualità ambientale con il reddito. A Ischia – come in tante altre perle del turismo del Mezzogiorno d'Italia – questo teorema semplicemente non vale. Il reddito, ci dicono anche le più recenti indagini dello Svimez, continua ad aumentare più che nel resto del Sud. Ma sia la domanda di qualità ambientale sia la domanda di qualità sociale ristagnano. Così l'isola contempla il suo opulento declino. ❖

**IL COMMENTO** DI BRUNO GRAVAGNUOLO

**La maledizione di Casamicciola**

«È success Casamicciol». Oppure: «È success Pompei». Ovvero in ambo i casi e con facile traduzione: «È stato uno sconquasso, un terremoto». In Campania per descrivere eventi caotici o pur calamitosi, si ricorre a queste due locuzioni, piuttosto che dire «è stato un Quarantotto». Con Pompei più gettonata per dire caos, anche sociale, e Casamicciola con riferimento più tellurico e materiale. Pompei è metafora atavica, a datare dall'eruzione del 79 dc. E Casamicciola metafora

recente, visto che si rifà a due sciagure molto più vicine: i terremoti nell'isola di Ischia del 1881 e del 1883. Alla fine però Casamicciola battè sia Pompei che il 1848. Perché quelli a Ischia, di cui Casamicciola è comune, furono eventi celebri, che come il terremoto di Messina, commossero tutta l'Italia post-unitaria. Nel 1881, il 4 marzo, ci fu una scossa di sette secondi, che fece 124 morti. Mentre il 28 luglio di due anni dopo, la scossa fu lunghissima. Ottavo grado della scala Mercalli, con

2033 morti e 1784 feriti. Fu durante quella scossa che il filosofo Benedetto Croce vide sparire tra pavimento e soffitto, padre, madre e sorella. E la solidarietà dell'Italia di allora raccolse la cifra astronomica di ben 6 milioni di lire! E oggi? Casamicciola è ancora lì, a rinverdire il suo primato. Per colpa dell'incuria idrogeologica e del taglio di fondi alla protezione civile. Dopo le frane del 2006 e la rottura di cavi del 2005, che inondò mare e falde di policromobifenili inquinanti. Perciò ieri e oggi è sempre Casamicciola. È la Campania infelix bellezza!

→ **Marino Marini** scrive all'Unità: non come legale ma come sindaco e dirigente Pdl

→ **L'accusa** «Le parole del sottosegretario sono inaccettabili, non conosce i fatti»

# L'avvocato di Cucchi a Giovanardi «Si dimetta»

Non gli è stato consentito di vedere un legale perché avrebbe raccontato quel che era accaduto. Non ha potuto incontrare, prima della morte, nessuno di sua fiducia. Non si può parlare, avendo incarichi di responsabilità, senza conoscere i fatti.

**VIRGINIA LORI**  
politica@unita.it

L'avvocato Marino Marini, legale di fiducia di Stefano Cucchi, ha scritto all'Unità una lettera in cui, «non come avvocato né come cittadino» - dice - ma «come dirigente del Pdl» chiede al sottosegretario Giovanardi, della sua stessa area politica, le dimissioni. All'origine della lettera la profonda conoscenza della famiglia di Stefano: «Era un ragazzo tranquillo, timido, ri-

**Famiglia vicinissima**  
Lo conoscevo da 7 anni non era un criminale ma un ragazzo fragile

servato. Molto seguito dalla sua famiglia. Suo padre era sicuro di poterlo portare a lavorare con sé entro breve. Credo che non lo abbiano lasciato parlare col suo legale perché avrebbe raccontato quello che gli era successo. E' drammatico che negli ultimi giorni gli abbiano negato di vedere qualcuno di cui si fidasse: i genitori o la sorella, io stesso. Aveva scelto di non alimentarsi per questo, come risulta dai documenti che il vostro giornale ha pubblicato».

Ecco il testo integrale della lettera dell'avvocato Marini, sentito di nuovo ieri dal Pm Barba.

«Pregiatissimo Direttore, apprendo con molto stupore le dichiarazioni del sottosegretario Giovanardi sul caso Cucchi. Scrivo come Avvocato che, insieme al Professor Stefano Maranella, ha seguito le vicende giudiziarie di Stefano Cucchi, ragazzo che conoscevo da sette anni come una persona seria, educata e con un'ottima famiglia alle spalle. Contrariamente a quello che alcuni hanno detto e scritto Stefano non era uno spacciatore ma un ragazzo che in passato avuto dei piccoli problemi con la giustizia: questioni da Giudice di Pace, per intenderci. Non siamo di fronte ad un criminale, anzi Stefano è stato uno dei pochi ragazzi cui ho visto intraprendere e seguire il programma terapeutico di recupero presso la Comunità con estrema dedizione, supporto da una famiglia che lo ha sempre seguito ed aiutato.

«Da Avvocato e da cittadino mi fermo qui e taccio, in attesa che la magistratura faccia chiarezza sulla morte di Stefano. Ma da Sindaco del Pdl (Comune di Picciano, provincia di Pescara) e responsabile locale del Partito non posso accettare che un sottosegretario di un governo della mia area politica, senza conoscere né Stefano, né la famiglia Cucchi, né soprattutto gli atti delle indagini in corso, possa rilasciare dichiarazioni così inutili e superficiali. Quando la magistratura indaga per scoprire se ci siano responsabilità da parte di persone appartenenti allo Stato un uomo di governo dovrebbe semplicemente tacere, non dare giudizi affrettati e soprattutto sperare che si riesca a fare giustizia. Oggi, caro sottosegretario, l'indagato non è Stefano Cucchi il quale indagato lo era prima che qualcuno probabil-



Manifestazione degli amici di Stefano Cucchi, giorni fa a Roma

## IL CASO

### Costituito il comitato «Per la verità sulla morte di Stefano»

Si è costituito ieri il «Comitato per la verità su Stefano Cucchi» il giovane romano arrestato la sera del 15 ottobre scorso e deceduto nel reparto detentivo dell'ospedale Sandro Pertini la mattina del 22 ottobre. Il Comitato, coordinato dal professor Luigi Manconi, è composto da parlamentari di maggioranza e opposizione, quali Rita Bernardini, Emma Bonino, Stefano Ceccanti, Anna Paola Concia, Marcello De Angelis, Silvia Della Monica, Renato Farina, Paola Frassinetti, Guido Galperti, Guido Melis, Flavia Perina, Melania Rizzoli, Walter Tocci,

Jean-Leonard Touadi.

Il Comitato «che in nessun modo intende interferire con le indagini dell'autorità giudiziaria, né con le eventuali inchieste parlamentari o amministrative già in atto o che fossero promosse» - spiega una nota del comitato - «si prefigge esclusivamente un fine di verità, volendo chiarire in modo certo le circostanze della tragica fine di Stefano Cucchi». Le prime attività del Comitato saranno l'apertura di un blog (veritàpercucchi.intervista.org), una visita all'Ospedale Pertini, padiglione detenuti, la proposta alle commissioni giustizia di Camera e Senato di un'audizione dei familiari di Stefano Cucchi e la richiesta, infine, di effettuare un'indagine conoscitiva sulle frequenti morti di detenuti nelle carceri italiane.



**PARMA**

**Muore un detenuto  
Era in carcere  
da meno di un giorno**

Un giovane detenuto da meno di un giorno nel carcere di Parma è stato trovato morto nella sua cella. La Procura di Parma ha aperto un fascicolo, ipotizzando l'omicidio colposo, per la morte di Giuseppe Saladino, 32 anni. Il giovane è morto la notte di venerdì, la prima che passava in carcere dopo essere stato fermato nel pomeriggio dalle forze di polizia: nonostante la condanna a un anno e due mesi per furto con scasso (aveva razzato alcuni parchimetri) da scontare ai domiciliari, era stato sorpreso a passeggiare in strada. Qui però nella notte si è sentito male ed è morto. È stata già compiuta l'autopsia disposta dalla pm Roberta Licci e i risultati sono attesi per i prossimi giorni. La madre del giovane ha nominato un proprio legale, l'avvocato Letizia Tonoletti, e un perito che ha assistito all'esame autoptico. «Voglio sapere tutto quello che è successo in carcere», ha dichiarato a Tv Parma la madre del giovane, Rosa Martorana: «In carcere è entrato un figlio sano e avrei voluto ricevere anche in uscita un figlio sano».

mente ne causasse la morte. I termini sono questi e non altri. Noi tutti, senza dare giudizi affrettati, stiamo attendendo di conoscere la verità, con equilibrio. La politica - oggi più che mai - ha bisogno di persone equilibrate, proprio come ha dichiarato Lei, sottosegretario, qualche giorno fa mentre invitava i parlamentari a sottoporsi ai test antidroga. Ecco: la

**GIANFRANCO FINI**

**«Credo che sia un dovere garantire l'accertamento della o delle responsabilità che hanno portato al decesso di Stefano Cucchi».**

Politica, se veramente vogliamo che questo nostro Paese cambi in positivo, dovrebbe dimostrare di avere proprio quell'equilibrio che Lei non ha mostrato mentre parlava di Stefano. Non le resta - a mio parere - che rassegnare le sue dimissioni, come da più parti giustamente Le stanno chiedendo. Per ristabilire il giusto equilibrio nella Politica, quella con la P maiuscola, e per fare Giustizia della memoria di Stefano».

**Il calvario di Stefano nei sotterranei di Piazzale Clodio**

Palazzo di Giustizia, piano interrato: il corridoio e poi le celle  
Secondo un testimone qui sarebbe avvenuto il pestaggio  
Le guardie: «No, coi detenuti siamo gentili. Offriamo il caffè»

**Il percorso**

**ANGELA CAMUSO**

ROMA  
politica@unita.it

Le celle stanno in fondo a un lungo corridoio freddo, deserto, del piano sotterraneo. Duecento passi almeno senza incontrare nessuno, mentre comunque il bar dall'altra parte, visto che è l'ora di pranzo, è pieno di gente. Il tribunale di piazzale Clodio, appena un piano sopra, si sta cominciando a sfollare ed è un altro mondo quando ti infili giù per le scalette ripide di cemento, a chiocciola, che sbucano sul cortile, quello del retro del palazzo B. Da quell'edificio, piano rialzato, aula dal numero sinistro, 17, Stefano Cucchi, lo scorso 16 ottobre, si è avviato forse all'anticamera del suo inferno. Terminato il processo in direttissima, incassata la condanna, Cucchi è stato accompagnato dai suoi angeli custodi in una cella di sicurezza della città giudiziaria, in attesa di essere trasferito nel carcere di Regina Coeli.

**Uscito dall'aula**, il ragazzo ha attraversato il breve tratto di cortile, è sceso giù al seminterrato per la scaletta grigia, ha fatto pochi passi in mezzo al colonnato, adibito anche a parcheggio ed ha varcato la porta blindata del locale che contiene le celle. Questo è grande circa cento metri quadri ed è il fortino silenzioso della polizia penitenziaria dentro il palazzo di giustizia. Ci sono telecamere all'esterno e un citofono per entrare. Davanti alla porta, un brutto slargo di cemento, che finisce su un muro dove sono ammassati sacchi di calcinacci. I passanti sono rari, tranne gli impiegati del vicino archivio, che trascinano ogni tanto un rumoroso carrello carico di fascicoli. A fine turno, è lo stesso ispettore responsabile degli agenti in servizio che spegne la luce e chiude a chiave l'accesso al bunker. Le celle sono grandi ognuna 4 metri per 3. Dentro ogni stanzetta

c'è un tavolino, una panca, un armadio di lamiera. La porticina, blu, è blindata e la luce filtra per una feritoia. È proprio attraverso questo piccolo spazio che un altro detenuto, recluso nella cella di fronte, avrebbe visto il pestaggio di Stefano.

**L'agente di polizia** penitenziaria che quella mattina maledetta era insieme a Cucchi ora se ne sta seduto a un tavolo, gomiti su un giornale. Anche oggi, come il 16 ottobre, l'agente è di turno alla guardiola dove si registrano i detenuti prima di rinchiuderli nelle celle: gli agenti annotano il nome e il cognome dell'imputato e controllano se sta bene. Hanno il dovere di richiedere un certificato medico nel caso di evidenti lesioni o malesseri. Tolgono loro le manette. E attendono che i colleghi di Regina Coeli vengano a prenderli in consegna. Il poliziotto che era quella mattina con Cucchi è giovane, padre di due figli. Dice «sono preoccupato» e aggiunge solo che ha già detto tutto al magistrato. I suoi colleghi spiegano: «Con i detenuti siamo gentili. Offriamo il caffè e lasciamo che fumino anche se non si potrebbe. Ma secondo lei è possibile che uno si mette a picchiare un ragazzo che pesa 40 chili? Si vuole sparare sulla testa di qualcuno per trovare qui un colpevole soltanto perché questo è diventato un caso politico». Il caffè è quello dei distributori automatici che si trovano dentro il locale blindato, non occorre uscire. Ai detenuti in transito non viene passato cibo: le celle sono per chi attende di essere processato in giornata e la permanenza media è qualche ora, fin quando l'aula d'udienza non si libera per il proprio turno. Cucchi, quel 16 ottobre, entrò e uscì per due volte dal bunker sotterraneo. Con lui, in altre celle attaccate alla sua, altri detenuti. Adetto a custodirli, quella mattina, c'erano due poliziotti più un ispettore. La porta del bunker, per Cucchi, si apre nel pomeriggio di quel venerdì. Il ragazzo viene caricato su un blindato parcheggiato direttamente nel sotterraneo e portato in galera da due agenti del carcere.

**IMBARAZZO  
E VERGOGNA  
DI STATO**

**LA MORTE  
DI CUCCHI**

**Severio  
Lodato**  
GIORNALISTA



A un mese dalla morte di Stefano Cucchi, non c'è una verità ufficiale sulle cause del suo decesso. Ci sono sei timidi avvisi di garanzia per tre guardie carcerarie e tre detenuti che avrebbero partecipato all'aggressione in una cella del Palazzo di giustizia di Roma, fra una pausa e l'altra dell'udienza che vedeva il giovane alla sbarra per droga. Le indagini restano inchiodate sul terreno dell'omicidio «preterintenzionale». Domanda: ammesso che in sei abbiano pestato un detenuto (poi morto) che significa, in lingua accessibile a tutti, che, uccidendolo, i sei sarebbero andati oltre le loro intenzioni? Il soggetto pestato non ha rispettato le regole del gioco? Non si è accontentato di recitare in commedia la parte del ferito preferendo quella del deceduto? Sia come sia, risulta curioso che un governo come questo, che schiera in prima linea sulla sicurezza un sedicente «duro» come il ministro Roberto Maroni e, sulla giustizia, un avvocato difensore sempre pronto, del tenore di Angelino Alfano, non sappia ancora che pesci pigliare. Così, per coprire imbarazzo e vergogna di stato, si manda in avanscoperta Carlo Giovanardi, sottosegretario con delega per la lotta alla droga. Un altro proverbiale per la sua «durezza», abituato alla sostanza delle cose e picchiator cortese della parola, il quale, infatti, con il tono di chi dice: vi spiego io cos'è successo, dichiara: «Cucchi è morto perché drogato e anoressico, e perché pesava 42 chili». Ma va? Da che mondo è mondo, se le polizie di un regime scaraventano qualcuno dalla finestra offrono questa versione: «l'uomo si è sfracellato al suolo dopo un volo di tot metri...». Non è questo il caso, ci mancherebbe. Ma i detenuti per droga seguano il consiglio del prammatico Giovanardi: non si facciano prendere la mano dal protagonismo, e, soprattutto, cerchino di mangiare di più.

## SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

**N**on è che mi considero io il candidato, io sono il candidato». Mercedes Bresso è tanto gentile nei toni quanto determinata nella sostanza. «Se si apre una trattativa con l'Udc, si avvia a partire dal mio nome», dice la presidente della Regione Piemonte. Che senza preoccuparsi troppo se il centrodestra metterà in campo il senatore Pdl Enzo Ghigo o il leghista Roberto Cota («per entrambi è difficile presentarsi come il nuovo»), punta ora alla riconferma. «La campagna è già partita», dice tanto per chiarire che, comunque vada, alle regionali di marzo lei ci sarà.

**Ma era il caso di stampare e far affiggere i manifesti, presidente Bresso?**

«Ma cosa dovrei aspettare? Il Pd regionale ha avviato prima dell'estate l'iter previsto dallo statuto. Io ho confermato la mia disponibilità a fine agosto e alla scadenza dei termini per presentare altre candidature, a metà settembre, non è stata avanzata nessuna proposta. Prima delle primarie i tre candidati alla segreteria regionale hanno presentato un documento che proponeva la mia riconferma, che è stato votato all'unanimità dall'assemblea congressuale. Dopodiché i nostri alleati, quelli con cui governiamo in giunta, hanno confermato il loro gradimento».

**Poi però l'Udc, con cui il Pd sta tentando di stringere un'alleanza anche in Piemonte, ha posto come condizione un cambio di nome.**

«Non esiste. Con l'Udc non è avvenuto nessun confronto specifico. Se ha qualcosa da dire batta un colpo. Dopodiché, se intendono avviare una trattativa, devono sapere che per quanto ci riguarda avviene sul mio nome».

**"C"?**

«Il Pd piemontese. Siamo partiti con la campagna di posizionamento, non esiste la possibilità di mettere in discussione la candidatura».

**Ma qual è il punto di mediazione che offre all'Udc?**

«Tutti gli aspetti programmatici saranno discussi insieme».

**E primarie di coalizione no? È la linea del Pd...**

«Non per presidenti e sindaci uscenti. Ma il punto è che siamo pronti a discutere di tutto, purché si faccia sulla base di una candidatura non estemporanea. E qui stiamo parlando della candidatura di un presidente uscente che la volta scorsa ha battuto il centrodestra con l'Udc dentro. Se vogliono andare di là siamo esattamente nella situazione dell'altra volta. Con Ghigo candidato sa-

**I centristi**

«Se intendono avviare una trattativa, devono sapere che per quanto ci riguarda dovrà avvenire sul mio nome»

**Ghigo e Cota**

«Per entrambi è difficile presentarsi come il nuovo. I sondaggi mi danno in vantaggio chiunque sia lo sfidante del centrodestra»

**No-Tav**

«Non intendo candidare nessuno che esprima posizioni no-tav. Ma si deve mantenere aperta la strada del dialogo»

rebbe proprio una replica».

**Qualcosa è cambiato, visti i voti presi ultimamente dal Pd...**

«Ma non è vero. Sono cambiate delle cose, ma la volta scorsa era altrettanto difficile. Eravamo a due anni dall'elezione del governo Berlusconi. Il punto vero è che qui in Piemonte mancano 300 mila voti nostri, di persone che quando ero candidata hanno votato e che poi le due volte successive non lo hanno fatto».

**Politiche ed europee?**

«Esatto. E non sono voti andati di là, basta guardare i dati. Se facessimo pasticci gli elettori, che hanno fatto vincere me in Regione, Chiamparino al comune di Torino e Saitta in Provincia, non riusciremmo a portarli ai seggi, proprio come è successo alle elezioni più politiche, dove il giudizio è sui partiti».

**In che senso "pasticci"?**

«Il Pd è un partito federale. Le decisioni da noi sono state prese, non sono modificabili altrove».

**Cioè a Roma: ha parlato di questa questione con Bersani?**

«Certo. D'altronde, il coordinatore della sua mozione Penati ha dichiarato dopo l'incontro con Casini che io rimango la candidata».

**Però le indiscrezioni secondo cui l'Udc vedrebbe meglio la candidatura di Chiamparino non sono cessate.**

«Chiamparino ha dichiarato più volte che non si presta a questi giochini. Sa che certe cose non si possono fare perché gli elettori non le accettano». **Potrebbe esserci, dovessero sopraggiungere sorprese da parte del Pd, comunque una "lista Bresso"?**

«Dovessero sopraggiungere decidere-



Il governatore del Piemonte, Mercedes Bresso

**Intervista a Mercedes Bresso**

# «In Piemonte sono la candidata L'Udc? Decida con chi stare»

**La Presidente:** la mia campagna elettorale è iniziata. Il Pd regionale ha preso una decisione che Roma non può rimettere in discussione



**IL CASO**

**Regionali, nuovo rinvio del vertice del centrodestra**

La questione delle candidature alle regionali del prossimo anno continua a dividere il centrodestra. Il vertice Berlusconi-Fini-Bossi su questo tema già previsto per la scorsa settimana e poi indicativamente fissato per oggi, è stato nuovamente rinviato. La Lega Nord insiste per ipotecare la guida del Veneto e del Piemonte, ma il Popolo della libertà vuole concedere solo una Regione al Carroccio. La mediazione potrebbe portare, in caso di vittoria del centrodestra, il Veneto o il Piemonte al movimento del Senatur, oltre a una candidatura leghista in Liguria o in Emilia Romagna. Il tema è stato trattato ieri nell'incontro tra Fini e Berlusconi «Di regionali ne abbiamo parlato ma molto rapidamente. Trattandosi di candidature che riguardano anche il Nord e che quindi coinvolgono anche la Lega è opportuno rinviare la questione ai prossimi giorni con un incontro che vedrà coinvolto anche il presidente Umberto Bossi» - ha detto ieri il presidente della Camera Gianfranco Fini, nel corso di una intervista a SkyTg 24, al termine dell'incontro con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. I «finiani» però pongono anche altre questioni: «Legalità e contrasto alle mafie sono precondizioni della politica» - ha detto ieri il vicepresidente della commissione nazionale antimafia, Fabio Granata.

mo. La campagna è partita, col pieno appoggio del partito».

**Il centrodestra candiderà o Ghigo o Cota: come la vede?**

«Abbiamo indicazioni riservate che mi danno in vantaggio su tutti i candidati di cui il centrodestra ha parlato fino a oggi. Ghigo, l'altra volta che era presidente uscente, l'ho battuto, e sarà difficile presentarlo come il nuovo. Anche Cota di nuovo ha assai poco perché ha fatto già il presidente del Consiglio regionale proprio con Ghigo. Qualcuno se l'è dimenticato, anche perché a Torino non lo si vedeva un granché».

**Il Pdl l'accusa di cerchiobottismo sui No-Tav.**

«Figuriamoci, io sono l'unica che ha chiuso una conferenza di servizio all'unanimità per fare la Tav da Torino a Novara, quando ero assessore regionale. E anche se rimango convinta che si debba mantenere aperta la strada del dialogo, che non si possa mandare l'esercito in Valle, dico anche che nessuno di quelli che assumono posizioni no-tav si candiderà con me».

**Oggi Rutelli scopre le carte Lanzillotta abbandona il Pd: «Con Bersani progetto finito»**

**Oggi Rutelli presenta nome e simbolo della sua nuova creatura centrista. Tabacci verso il ruolo di portavoce, le dimissioni dal Pd della Lanzillotta: «Bersani si richiama alle tradizioni del 900, noi guardiamo a culture nuove»**

**A. C.**  
ROMA  
acarugati@unita.it

Una riunione ieri in serata è servita per mettere a punto tutti i dettagli per il Rutelli day di oggi. Nel centro di Roma, l'ex leader della Margherita terrà a battesimo la sua nuova creatura centrista, presentando nome e simbolo. Con lui ci sarà Bruno Tabacci, fresco di divorzio da Pierferdinando Casini e in pole position per il ruolo di portavoce del nuovo «partito». Ci saranno anche Gianni Vernetti e Massimo Calearo, appena usciti dal Pd. «Il Pd è qualcosa di molto diverso da quello che avevamo pensato», ha spiegato l'ex sottosegretario agli Esteri. Non ci sarà invece Linda Lanzillotta, per ragioni di salute, ma il battesimo sarà segnato dall'annuncio ufficiale delle sue dimissioni dal Pd. Proprio ieri l'ex ministro ha consegnato la lettera ai vertici del partito. «Ho riflettuto molto - spiega - perché considero il Pd il progetto politico più importante della mia generazione. Ma l'elezione di Bersani segna il punto di conclusione di una parabola iniziata con le dimissioni di Veltroni, e cioè la fine di quel progetto. Per questo penso che al nuovo centrosinistra serva una seconda gamba che parli ai settori più innovativi della società». Troppa fretta? «No, l'elezione di Bersani, per cui provo stima e simpatia, è la conclusione di quel processo. Lui ha detto di richiamarsi alle grandi tradizioni dei partiti del 900, io credo a una nuova amalgama che incorpori culture del tutto nuove, e tenga conto di quanto sia mutata la struttura della società italiana».

Alla presentazione ci saranno il presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai e anche i due transfughi dell'Idv interessati alla nuova creatura, Pino Pisicchio e Aurelio Misiti. Interesse anche da parte della pat-

tuglia «diniana» del Pdl e dai liberali, a partire da Paolo Guzzanti che spiega: «L'intenzione è federarci con Rutelli, forse c'è la possibilità di correre insieme già alle regionali, ma Francesco non è convinto di poter essere pronti entro marzo». A dicembre, l'11 e il 12, una convention di due giorni sancirà la nascita ufficiale del movimento. Difficile per il momento la costruzione di un gruppo parlamentare autonomo. La soluzione intermedia potrebbe essere la costruzione di un sottogruppo nel «Misto» della Camera, per cui bastano 10 deputati.

**LA SVOLTA DELLA BOLOGNINA**

Domani L'Unità pubblicherà uno speciale dedicato alla svolta della Bolognina. Conterrà una ricostruzione dell'avvenimento, un'intervista ad Achille Occhetto, testimonianze

**UDINE**

**I siti dei partiti? Autoreferenziali e poco accessibili**

Autoreferenzialità, scarsa partecipazione degli iscritti e anche un uso sottodimensionato, rispetto ad altri Paesi, dei social network: è quanto emerge dal Monitoraggio 2009 dei siti dei partiti italiani presenti in Parlamento, svolto dall'Università di Udine. Rispetto allo scorso anno, i due principali partiti, il Pdl e il Pd - ha spiegato Francesco Pira dell'Università friulana - hanno leggermente modificato alcuni contenuti e anche l'organizzazione stessa dei portali: il Pdl migliorando la parte grafica, il Pd invece, facendo un passo indietro nella capacità di stimolare la partecipazione degli utenti. Rimangono quasi invariati Lega Nord e Udc, mentre l'Italia dei Valori è forse quello che meglio degli altri è riuscito a combinare chiavicomunicative efficaci con coinvolgimento dell'utente.

**Pietro Folena approda nel Pd «Con Pierluigi una fase nuova»**

C'è chi abbandona il Pd e chi decide di entrare. «Caro Pierluigi, per me è giunto il momento di una scelta di responsabilità. Entrare nel Pd per chi non vi ha creduto alle origini significa cercare di condurre qui la lotta per una nuova idea e una nuova prassi della sinistra. Meglio ancora: per la giustizia sociale e l'eguaglianza effettiva delle opportunità per tutti e per tutte. Oggi lo posso fare perché la tua elezione a segretario del Pd apre una fase nuova». A scrivere al segretario è Pietro Folena, uscito dai Ds nel 2005 e approdato nel progetto di Sinistra europea di Bertinotti. Scrive: «La tua elezione a segretario del Pd si carica simbolicamente agli occhi di una parte importante del popolo della sinistra e dell'opinione pubblica, di un senso di discontinuità: il voler dare «un senso a questa storia» come hai detto e scritto, evoca dei fondamenti solidi. Rutelli e, in forme diverse, Veltroni esprimono la preoccupazione di un ritorno indietro e di una rinuncia al progetto originario del Pd. So bene che si tenterà di usare strumentalmente anche il mio atto per sostenere questa tesi. Rivendicare la storia di una sinistra socialista e sociale (dalle sue componenti cristiano-sociali a tutte le culture mutualistiche e solidaristiche) non vuol dire pensare che il socialismo sia un cielo di stelle fisse, né che il suo nome sia sacro o immutabile. La crisi del socialismo è palese. (...)Riconnettere la politica della sinistra al popolo -

**L'alternativa**

**«La forza della destra non si batte urlando, ma con un'alternativa»**

impresa in cui non da oggi mi sento impegnato, senza timore di abbandonare i vecchi porti e di navigare in mare aperto - e inventare un'organizzazione popolare e democratica capace di produrre coesione, speranza, partecipazione, mi sembrano obiettivi che meritano un impegno appassionato. Per fare questo occorre avere il senso di una storia. (...)Entro nel Pd perché scommetto sulla possibilità che (...) nel nuovo partito che nasce con te, ci sia spazio anche in forme inedite: non per fare un museo del Novecento, ma per esercitare una moderna critica sociale e darsi di un'azione organizzata per cambiare le cose, per governare...»

*Culla*

*È nato Alessandro al piccolo e ai genitori Paolo e Dijana Pavlovic gli auguri più affettuosi della direzione e della redazione de L'Unità.*

→ **Rivoluzione** per quasi 5 milioni di utenti: munirsi di decoder affidabile, allertati gli antennisti  
→ **Allarme canone** del presidente Rai: «Aiutateci contro l'evasione». Il governo: ci penseremo

# Analogico addio Da lunedì Lazio «cavia» per il digitale

Foto di Paul Thomas/Ag.Sintesi



Il digitale terrestre in uno stand all'ultimo Smau

Lunedì per 3 milioni e 900mila utenti del Lazio si spegne la tv analogica e si passa al digitale terrestre, con il decoder. Il presidente Rai Garimberti al governo: «Aiutateci a combattere l'evasione del canone»

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

La parola magica è: «switch off». Lunedì prossimo per 3 milioni e 900mila utenti del Lazio (esclusa la provincia di Viterbo) e altri 800mila entro il 30 novembre, la televisione analogica e si «accende» il sistema digitale. Chi non si è attrezzato con un decoder «affidabile» non vedrà più nulla dal tubo catodico. Tutti i canali, che siano Rai, Mediaset, La7 e altro, saranno trasmessi in digitale, col vantaggio, per la Rai, che si moltiplica l'offerta con 13 canali, generalisti o tematici (Rai4, RaiNews24 RaiStoria, Gulp, RaiSatExtra, Yoyo, Cinema, Scuola, Sport Più, Premium). Sono in cantiere Rai5 e Rai6, «quando il Cda darà il via libera», ha detto il vicedirettore generale, Marano.

Ieri conferenza stampa a Viale Mazzini con i vertici Rai e il viceministro alle Comunicazioni, Paolo Romani, per presentare l'evento «epocale» di cui la tv pubblica è «leader in Europa». Che si tratti di un evento rischioso ne «eravamo un po' preoccupati», ha spiegato Romani, che ha chiamato il presidente Garimberti per sollecitare la campagna informativa. Sulla Rai partono (ora) ironici spot alla romana, mentre dal governo è stata allertata anche la Protezione Civile e una task force di antennisti. Nel Lazio era già partita la sperimentazione con RaiDue Rete4 (che molti pigramente non vedono) e, assicura Romani, «ora il 90% circa dei cittadini possiede un decoder»; ci sarebbe, secondo Ambrogetti della Dgtv (Digitale terrestre) «un 5% di utenti non hanno ancora il decoder, e un altro 5% che non sa cosa deve fare». Su Televideo vedere la pagina 459, due i numeri verdi per chiedere aiuto: 800022000 e 800111555.

**COSA FARE PER VEDERE LA TV**

Primo: acquistare un decoder affidabile col bollino grigio Dgtv; far controllare l'antenna tv. Importante, avverte il responsabile per il digitale Ballestrieri: nella notte della Befana tecnologica tenere acceso (led rosso luminoso) il decoder, sennò si perde la sintonizzazione dei canali. Va rifatta comunque (anche dopo il 30) con i

decoder più economici, ci si salva con quelli (più costosi) dotati di entrata per la scheda Premium. Per evitare i gravi problemi che si sono verificati nelle comunità montane del Piemonte, più che in Val D'Aosta (rimasti senza segnale), la Rai ha stretto un accordo con gli enti locali per collocare gli impianti.

**ALLARME CANONE**

Lo lancia Paolo Garimberti, presidente Rai, a Romani e al governo: «Aiutateci a combattere l'evasione del canone, subito. O ci sono soldi per fare servizio pubblico o lo faremo solo con i soldi del canone», avvisa, «riducendo qualità e innovazione» (in quel momento il viceministro e il Dg Masi parlottano), dato che «300 milioni di entrate pubblicitarie vengono usate per programmi di servizio pubblico». Del quale Garimberti ha difeso l'importanza: «È il baluardo della libertà d'espressione e dei principi della democrazia, come ha ricordato Napolitano».

Romani si è detto «contrario» alla campagna anti-canone fatta da giornali a lui vicini «per protesta contro certi programmi», difende il servizio pubblico ma non annuncia soluzioni: «Sarà obbligatorio pagarlo», un provvedimento contro l'evasione del 30% «è allo studio. Lo affronteremo dopo l'avvio del digitale e la firma del contratto di servizio». Esclude l'introduzione del canone nella bolletta elettrica: «Lo pagheranno tutti, ma di meno». Senza aumenti. ♦

**PER CAPIRE COSA FARE**

**DECODER.COMUNICAZIONI.IT - RAIWAY. RALIT**  
digitaleterrestre.rai.it - www.dgtv.it

**Il caso**  
**Bertolaso in pensione**  
**«grazie» a Brunetta**



«Con il decreto antifannulloni me ne vado in pensione», parola di Guido Bertolaso. L'Unità l'aveva detto un mese fa. Grazie a Brunetta in riposo anticipato. A proposito di fannulloni.



## Zavoli a Minzolini: «Così non rispetta il pluralismo». Oggi il caso al Cda

Intervenire nel pieno del Tg1 con una «tesi unilaterale» vuol dire non rispettare il pluralismo: Sergio Zavoli, presidente della commissione di Vigilanza Rai, bocchia il terzo editoriale del direttore Augusto Minzolini. Non perché abbia espresso le sue idee: «Ciò che genera un diffuso dissenso è la manifestazione unilaterale di una tesi al di fuori del pluralismo, che l'informazione della Rai è tenuta a rispettare. A meno che non si intenda il pluralismo come una somma di parzialità, e non il confronto contestuale di più opinioni». Un parere, inascoltato, che Zavoli aveva già espresso a Minzolini.

Il presidente Rai Garimberti, che aveva giudicato «irrituale» l'editoriale del direttore Tg1 contro la manifestazione sulla libertà di stampa, è lapidario: «Ho già detto quello che penso, mi pare che *repetita non juvant*». È probabile che oggi si riproponga il caso nel Cda. A difendere Minzolini ci pensa il viceministro Romani. Nella redazione del Tg1 a Saxa Rubra invece i giornalisti sono arrabbiati. È stato condiviso da quasi tutti, infatti, il comunicato del comitato di redazione: «Anche questa volta il direttore ha schierato il Tg1 sulla riforma della giustizia «sposando le posizioni della maggioranza di governo», «uno strappo che contrasta col ruolo istituzionale» del giornale. E la redazione è stata invasa da mail di protesta, idem su Facebook.

Oggi nel Cda non sono previste le nomine, ma il Dg Masi non rinuncerà a cambiare il direttore di RaiTre. La Vigilanza ascolterà il direttore Ruffini: per Zavoli un professionista non merita tanta «incertezza». **N.L.**

→ **I prelati:** a chi ha perso tutto è stato promesso l'impossibile  
→ **Monsignor Crociata** denuncia i «ritardi nella ricostruzione»

# L'accusa dei vescovi abruzzesi «I terremotati sono stati illusi»

**All'assemblea generale dei vescovi irrompe il malumore dei prelati delle zone terremotate: hanno creato aspettative e illuso la gente. A chi ha perso tutto si deve dire la verità e non fare «giochi mediatici»**

**ROBERTO MONTEFORTE**

INVIATO A ASSISI  
rmonforte@unita.it

«Si dica la verità. Non si prometta l'impossibile creando aspettative e illudendo la gente». Protestano e con ragione i vescovi abruzzesi. Non sono ammissibili giochi mediatici sulla ricostruzione e sul post-terremoto. Occorre dire la verità. E poi non c'è solo il dramma de l'Aquila. Gli effetti devastanti del sisma hanno colpito Termoli, Chieti, Sulmona. Nella stessa Pescara vi sono ancora diciassettemila sfollati. Quanto ci vorrà per ricostruire il centro dell'Aquila? E' una domanda di verità e di responsabilità quella che irrompe nell'assemblea generale dei vescovi ieri ad Assisi. Senza nulla misconoscere dell'importante lavoro svolto dalle autorità locali e dal governo, se ne fanno portavoce i presuli delle zone colpite dal sisma. E se parlare chiaro è compito della Chiesa, ieri si è parlato chiaro richiamando le irresponsabili rassicurazioni mediatiche del premier Berlusconi sulla ricostruzione, data come problema risolto, ormai alle spalle. La situazione concre-

ta delle popolazioni fa dire altro.

**FORTE VERITÀ**

E' stata questa una domanda forte di verità, mitigata nel resoconto dei lavori dell'assemblea del segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, molto attento a non offrire il destro a possibili polemiche dirette della Chiesa con il governo. Ha parlato, infatti, di denunce sui ritardi nella ricostruzione in Abruzzo che, senza nulla togliere ai meriti di quanto fatto, evidenziavano una distanza tra le decisioni assunte e i tempi delle loro realizzazioni. «Nessun giudizio politico da parte della Chiesa» puntualizza il nume-

**La politica**

**Quando si riduce a scambi di accuse il Paese ne soffre**

ro due della Cei che invita all'ottimismo, a guardare alle opportunità da cogliere, oltre che ai problemi reali del paese. Richiama alle loro responsabilità le forze politiche, le istituzioni, i media. Come vi ha fatto esplicito riferimento il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco nella sua prolusione sulla quale ieri i vescovi hanno discusso. In un modo tanto aperto, approfondito e costruttivo da aver sorpreso lo stesso relatore. Una capacità di confronto che

viene giudicata da alcuni vescovi «segno di ricchezza e di vivacità della stessa Chiesa». Come un suo contributo alla società italiana, che - come ha sottolineato il segretario della Cei - «è espresso con sguardo missionario, spirito di evangelizzazione e con senso di responsabilità pastorale». Sta qui la forza e l'utilità delle sue parole anche critiche. Crociata le ha rinnovate. «Quando il dibattito politico si riduce a scambi di accuse reciproche non si fa un servizio al paese che ha bisogno di essere governato». Lancia un allarme. Preoccupa possa progredire il clima di contrapposizione e di odio. Ma puntualizza: «Non siamo al declino della democrazia». Nel paese vi sono ancora molte potenzialità economiche, morali e culturali». Quelli da evitare sono i «pronunciamenti senza appello» e il «catastrofismo» e, al contrario, valorizzare le potenzialità positive. Ad esempio sull'emergenza criminalità organizzata che schiaccia il Meridione: «Una realtà drammatica, ma non invincibile» ha osservato Crociata che, rinnovando l'anatema contro i mafiosi lanciato ad Agrigento nel 1993 da Giovanni Paolo II, ha spiegato che «non c'è bisogno di comminare esplicite scomuniche, perché chi vive nelle organizzazioni criminali è fuori dalla comunione. Anche se si ammantava di religiosità».

**DIVENTIAMO PIU' FORTI DEL DIABETE.**

Una dieta equilibrata e una regolare attività sportiva aiutano a prevenire i rischi del diabete.

**GIORNATA MONDIALE DEL  
DIABETE  
14-15 NOVEMBRE 2009**

diabete italia



world diabetes day

DALL'8 AL 15 NOVEMBRE DONA 1 EURO A FAVORE DELLA RICERCA SUL DIABETE.

**48588**

INVIARE UN SMS AL NUMERO  
OPPURE DONA 2 EURO CHIAMANDO DA TELEFONO FISSO  
DI TELECOM ITALIA IL NUMERO 48588



**PER CONOSCERE  
LA PIAZZA PIÙ VICINA  
WWW.DIABETEITALIA.IT**

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Caos** a Downing Street. Il premier rilancia Blair ma rinuncia alla successione di Solana

→ **Quotazioni** in salita per Massimo D'Alema. Per il Pse è l'unico in pista. Il sostegno di Fini

# Mr. Pesc, Brown fa dietrofront «Miliband non è in corsa»

Miliband non è in campo. Blair sì. Il premier britannico Gordon Brown torna sui suoi passi. E rilancia così le quotazioni di Massimo D'Alema come «Mr. Pesc». Sono con lui, dichiara Gianfranco Fini. Stretta finale.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

Presidenza. «Mr. Pesc». Il caos regna sovrano a Downing Street. David Miliband «non è mai stato» un candidato alla poltrona di ministro degli Esteri dell'Ue e il governo di Londra sostiene Tony Blair come candidato alla presidenza dell'Unione: ad affermarlo in conferenza stampa è il premier britannico Gordon Brown. Il primo ministro ha così risposto a un giornalista che gli chiedeva se egli fosse «sollevato» dal ritiro della candidatura di Miliband a «Mr. Pesc», comunicato a esponenti del Pse. Nel ricordare che il capo del Foreign Office non era mai sceso in campo per quella carica, Brown ha reiterato che Blair sarebbe «un eccellente candidato» per il ruolo di primo presidente dell'Ue, ma ha spiegato che il Consiglio Ue non ne ha ancora discusso.

**FUMO DI LONDRA**

Per quanto a più riprese «sollecitato» Miliband - sostiene Brown - «non è disponibile». Il premier non ha voluto chiarire se questa indisponibilità sia da collegare - come sostengono diversi analisti politici a Londra - a una possibile candidatura di Miliband alla guida del Labour Party. Il fatto è, annotano fonti interne al Labour, che il giovane Miliband non pensa a «Mr. Pesc» ma a far fuori Brown alla guida del partito laburista. Secondo la *Bbc*, il responsabile del Foreign Office si sarebbe tirato fuori dalla corsa durante un colloquio con l'ex premier danese Poul Nyrup Rasmussen.

La resa dei conti interna al La-



Massimo D'Alema

bour, rafforza le chance di Massimo D'Alema come futuro «ministro degli Esteri» dell'Unione Europea. Così appare ai bookmakers inglesi. L'offerta su D'Alema - è stata ancora tagliata da 4 a 3, mentre su Miliband si gioca a 6 volte la scommessa, così come su Catherine Ashton, altro membro del Labour Party. Identica l'offerta per la socialista francese Elisabeth Guigou e per il rumeno Adrian Severin. Per la poltrona di primo Presidente dell'Unione Europea, invece, resta largo il favore del belga Herman Von Rompuy, offerto a poco più di 1,5 mentre per Jan Peter

Balkenende la quota sale a 5 e su Tony Blair si gioca a 6. Tocchiamo legno...». Così D'Alema, partecipando a Roma a un convegno sulla caduta del Muro di Berli-

**Tappe forzate**  
Continuano incontri e consultazioni, ma i tempi stringono

no, risponde al giornalista che tentava di avere da lui un commento alla trattativa su «Mister Pesc». «Non è il

caso di parlarne qui...», taglia corto l'ex premier. A sostegno della sua candidatura si schiera Gianfranco Fini.

**IL SOSTEGNO DI FINI**

«Mi auguro che Massimo D'Alema possa diventare Mister Pesc», afferma il presidente della Camera in una l'intervista a *Sky Tg24*, sottolineando che la nomina dell'ex premier a questo incarico sarebbe un fatto di «prestigio» per l'Italia. D'Alema - aggiunge Fini - «sarebbe all'altezza di un compito molto, molto impegnativo». Sulla stessa lunghezza d'onda è

Foto Ansa



**IL CASO**

## Per i bookmakers l'ex premier italiano è in pole position

**LONDRA** Vengono consultati come veggenti in tutti i campi, anche quello politico. Prima delle elezioni, durante una trattativa particolarmente intricata. Anche questa volta i bookmakers inglesi assegnano quotazioni a seconda della delicata vicenda delle nomine europee. David Miliband sembra tornato in corsa per la carica di Ministro degli esteri dell'Ue, ma ai botteghini non «passa». Massimo D'Alema resiste nelle quotazioni, è a 3 volte la scommessa. Miliband invece si gioca a 6 volte la scommessa, così come Catherine Ashton, altro membro del Labour Party. Identica l'offerta per la socialista francese Elisabeth Guigou e il romeno Adrian Severin.

Quanto alle altre nomine, per la poltrona di primo Presidente dell'Ue resta largo il favore di Herman Von Rompuy, offerto a 1,57. Per Jan Peter Balkenende la quota sale a 5,00, su Tony Blair si gioca a 6,00.

Pier Ferdinando Casini: «Credo che il governo faccia bene a sostenere D'Alema - dice il leader dell'Udc, intervenuto al telefono ieri mattina a *Mattino5* - è un'occasione importante per l'Italia e anche per il presidente del Consiglio per dimostrare che

### Londra, fronte aperto La resa dei conti nel Labour, il nervosismo dei conservatori

l'Italia viene prima delle nostre beghe politiche».

**SEGNALI DA PARIGI**

Intanto il ministro degli Esteri francese, Bernard Kouchner, ha affermato che è probabile che sia convocato per la settimana prossima il vertice dell'Ue che dovrà decidere sulle nomine del presidente del Consiglio europeo e dell'Alto rappresentante per la politica estera. «Al momento non ci sono favoriti e la Francia non ha un suo favorito», dice Kouchner. Alla presidenza, per il titolare del Quai d'Orsay serve un politico di alto profilo: «È arrivato il momento di avere qualcuno che possa far sentire il peso non solo alle riunioni, ma anche nel dibattito europeo che le precede», spiega a radio *France Inter*. Nessun cenno a «Mr. Pesc»: Parigi non rema contro Massimo D'Alema. ♦



Strasburgo La sede del Consiglio Europeo

# Valzer delle poltrone la Gran Bretagna entra a gamba tesa

La Presidenza, e non solo. In gioco 27 posti nella commissione  
Gli inglesi, pur euroscettici, gettano un'opa su tre seggi

## Le altre nomine

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES  
marcomongello@virgilio.it

**D**ue posti al Consiglio Ue, più quello di Segretario generale. Ventisette posti nella Commissione, incluso quello del Presidente. Otto giorni per decidere. È la posta del più grande valzer delle poltrone della storia europea in scena in queste ore.

**Al centro dell'attenzione** il negoziato per l'assegnazione delle due nuove cariche istituite dal Trattato di Lisbona in vigore dal primo dicembre: il Presidente stabile del Consiglio Ue e l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza. Lontano dai riflettori però si giocano tante altre partite per la spartizione dei portafogli della Commissione europea, la prima a partire con Ventisette Stati membri, visto che Bulgaria e Romania sono entrate nel 2007 e l'attuale Commissione è stata nominata nel 2004 con 25 commissari.

A queste bisogna aggiungere poi il posto di Segretario generale del Consiglio Ue. Una carica amministrativa che fino ad oggi era stata affidata all'attuale Alto rappresentante per la politica estera, Javier Solana, ma che con il Trattato di Lisbona sarà separata e probabilmente affidata ad uno dei due vicesegretari attuali.

Per la presidenza della Commissione europea è già stato rinnovato il

**AUTOBOMBA KAMIKAZE**

## Pakistan

**32 morti, tra cui 7 bambini e 3 donne, in un mercato a Charsadda, nel Pakistan nord occidentale. Più di 100 i feriti, tutti civili.**

mandato quinquennale al portoghese José Manuel Barroso. Uno dei vicepresidenti, che oggi sono cinque, sarà lo stesso Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue, che secondo il Trattato di Lisbona svolge anche il ruolo dell'attuale commissario per le Relazioni esterne. Per il resto l'unica

cosa certa è che i portafogli economici, quelli che contano di più, saranno spartiti accuratamente tra i grandi Paesi, a cominciare dalla Germania che è la più grande forza economica del Continente. Il Cancelliere tedesco Angela Merkel ha già reso noto il nome del suo candidato, l'economista Günther Oettinger, attuale presidente del Baden-Württemberg. Anche se non è un nome conosciutissimo Oettinger è considerato un ottimo rappresentante degli interessi dell'industria tedesca, molto presente nel Lander da lui amministrato, quindi un candidato ideale come commissario all'Industria per rimpiazzare l'altro tedesco Günter Verheugen.

**La Francia** punta al posto di commissario al Mercato interno con il collaudatissimo Michel Barnier, già commissario europeo con l'esecutivo Prodi ed ex ministro degli Affari europei.

**Downing Street chiede**

La presidenza Ue, il ministero degli esteri, la Concorrenza

**La Gran Bretagna** è da sempre euroscettica e fuori dall'Ue per la moneta unica, la libera circolazione di Schengen e la nuova Carta dei diritti fondamentali, ma è in prima linea quando si tratta di poltrone. Ora nel mirino di Downing Street c'è il posto di Presidente del Consiglio Ue, di ministro degli esteri europei e il portafoglio della Concorrenza nella Commissione.

La Spagna è contentissima del suo autorevole commissario per gli Affari economici, Joaquin Almunia, e sta facendo di tutto per farlo riconfermare. Sugli incarichi la situazione è più incerta. Sono sicure le candidature del polacco Janusz Lewandowski, dello slovacco Maros Sefcovic, aspirante commissario all'Educazione, e del romeno Dacian Ciolos, aspirante commissario all'Agricoltura. La Svezia punta al posto di commissario allo Sviluppo che potrebbe essere assegnato all'ex premier Carl Bildt o all'attuale ministro allo Sviluppo Gunilla Carlsson. Dovrebbero essere riconfermati, oltre ad Almunia, anche lo sloveno Janez Potocnik, il lettone Andris Piebalgs, la lussemburghese Viviane Reding, il belga Karel de Gucht, il finlandese Olli Rehn, al suo terzo mandato, e la cipriota Androulla Vassiliou.

Sarà convocato il 19 novembre, secondo le indiscrezioni, il vertice straordinario in cui bisognerà mettere nero su bianco tutti i nomi. ♦

→ **Distrutte dalle bombe** 215mila morti. Mai gli Usa si sono scusati per le vittime civili

→ **«Sarò onorato** di visitarle da Presidente», ma non potrà farlo la prossima settimana

# Hiroshima e Nagasaki, per la prima volta la visita di un presidente americano

Sarà il primo presidente Usa in carica a visitare Hiroshima e Nagasaki, le due città giapponesi distrutte da bombe atomiche americane. Parola di Barack Obama. Sarà il benvenuto, affermano i sindaci delle due città.

**ENRICO GIANNETTI**

ROMA

Barack Obama ha espresso il desiderio di visitare durante il suo mandato Hiroshima e Nagasaki, le due città giapponesi distrutte da bombe atomiche americane. Nessun presidente degli Stati Uniti in carica lo ha mai fatto prima. Durante un'intervista trasmessa dalla televisione pubblica *Nhk*, Obama ha dichiarato che non avrà «purtroppo la possibilità» di recarsi in queste due città durante la sua breve visita in Giappone, venerdì e sabato. «Il ricordo di Hiroshima e Nagasaki è ancorato nella memoria del mondo e sarei onorato di avere l'occasione di visitare queste città durante la mia presidenza», ha detto.

**RICORDO INDELEBILE**

L'esercito statunitense sganciò la prima bomba atomica della storia su Hiroshima (ovest) il 6 agosto 1945, quindi un secondo ordigno tre giorni dopo su Nagasaki (sudovest). Il Giappone ha annunciato la sua resa il 15 agosto. Complessivamente 140mila morti furono accertati a Hiroshima e 75mila a Nagasaki. Gli Stati Uniti non hanno mai presentato le loro scuse per le vittime innocenti e nessun presidente americano in carica si è recato in queste città. Jimmy Carter ha visitato Hiroshima ma dopo aver lasciato la Casa Bianca e Richard Nixon lo fece da privato cittadino nel tempo trascorso tra la carica di vicepresidente e quando fu eletto presidente. Secondo un recente sondaggio, sei americani su dieci continuano a pensare che il loro Paese abbia avuto ragione a sganciare bombe atomiche sul Giappone. Durante un discorso ad aprile a Praga, Obama ha invocato un mon-



Foto Reuters

Il presidente Obama e la moglie si avviano al funerale dei militari uccisi a Fort Hood, Texas

do denuclearizzato, suscitando un'ondata di speranza fra gli abitanti di Hiroshima e Nagasaki, che lo hanno invitato a visitare la loro città. Secondo gli organi di informazione, il presidente americano potrebbe effettuare questo viaggio a margine del vertice della cooperazione economica Asia-Pacifico (Apec) che si terrà alla fine dell'anno prossimo a Yokohama (sud di Tokyo).

**BENVENUTO MR. PRESIDENT**

Hiroshima e Nagasaki danno il benvenuto «dal più profondo del cuore» al proposito espresso da Barack Obama di visitare le due città vittime dell'olocausto nucleare durante il suo mandato. In una nota congiunta, i

sindaci di Hiroshima, Tadatashi Akiba, e di Nagasaki, Tomihisa Tagami, auspicano che «la storica visita possa avvenire il più presto possibile». «Diamo il benvenuto, dal più profondo del cuore, alle parole del presidente Obama. Hiroshima e Nagasaki - commentano i due primi cittadini - hanno finora sempre sperato che potesse fare la sua visita e vedere la realtà delle zone bombardate». L'auspicio è che il presidente americano «metta in campo la sua leadership per un mondo senza armi nucleari». Le due città nutrono «la speranza che la visita di Obama si possa realizzare il più presto possibile, perché siamo certi che facendo questa visita storica potrà dare nuo-

**IL CASO**

**Sanità, Obama ricorda: sull'aborto scelgono le donne**

**WASHINGTON** ■ Non piace al presidente Barack Obama la formulazione dell'emendamento sull'aborto alla riforma della sanità approvata sabato scorso dalla Camera. «Questa è una legge sulla riforma sanitaria, non una legge sull'aborto», ha detto Obama in una intervista alla *Abc*: «Bisogna fare altro lavoro per evitare di cambiare lo status quo» sull'aborto. Da un lato, ha detto Obama «cerchiamo di non cambiare un principio acclarato da tempo, che fondi federali non possono essere usati per finanziare aborti», dall'altra occorre garantire «che non restringiamo le scelte di assicurazione sanitaria delle donne» dal momento che la promessa iniziale dell'amministrazione è sempre stata che «se sei soddisfatto dell'assicurazione che hai non verrà cambiata». Prima di varare la riforma la Camera ha introdotto un emendamento per ottenere il voto dei moderati in cui si blocca l'uso di fondi federali per «qualsiasi piano di assistenza sanitaria che includa il rimborso di spese per l'aborto» tranne nel caso di stupro, incesto o se è in pericolo la vita della donna incinta.

va luce allo spirito di riconciliazione delle persone sopravvissute, realizzando il grande passo per creare un futuro migliore».

Per quanto riguarda il suo imminente viaggio in Asia, Obama affronterà con i diversi leader che incontrerà tutti i temi più importanti oggi sul tavolo della politica internazionale, dai programmi nucleari di Iran e Corea del Nord al trattato di non-proliferazione con la Russia, dall'impegno in Afghanistan e Pakistan alle trattative in corso in vista della grande conferenza sul clima in programma a dicembre a Copenaghen. Lo ha detto lo stesso presidente Usa in un'intervista all'agenzia britannica *Reuters*. ♦



→ **Nessun ferito** qualche danno per lo scambio di colpi tra navi  
→ **Pyongyang** vuole scuse da Seul. Usa: non ci sia escalation

## È quasi battaglia navale tra Corea del Nord e del Sud

Quindici fori sullo scafo sudcoreano, un incendio a bordo della nave nordcoreana. Oggetto del contendere, il confine marino tra le due Coree che Pyongyang non riconosce. Il monito di Washington.

**VIRGINIA LORI**

esteri@unita.it

Il presidente degli Stati Uniti sarà a Singapore il 15. Un viaggio che dovrebbe stemperare le polemiche affrontare il nodo del nucleare coreano. Invece ieri tra le due marine militari coreane c'è stato un conflitto a fuoco d'altri tempi. Un pattugliatore sudcoreano e una unità navale del nord. Per Seul, la responsabilità è tutta della marina di Pyongyang che avrebbe violato per più di un chilometro e mezzo il confine marittimo tra le due Coree. È la ventiduesima volta che sconfinano, ha detto lo Stato maggiore della Corea del Sud, «ma solo questa volta abbiamo sparato colpi di avvertimento». La nave ha riposto sparando «direttamente sulla nostra nave. Abbiamo risposto al fuoco e li abbiamo costretti a tornare a nord. Pensiamo abbiano subito gravi danni». Nessun ferito, fiamme sulla nave del nord.

Per la Corea del Nord, invece, è stata «una provocazione armata», e ora chiedono le scuse di Seul e «misure responsabili contro il ripe-



Foto Reuters

In tv le immagini del conflitto navale tra le due Coree nel 2002

tersi di simili provocazioni». A scatenare l'incidente, secondo l'emittente Ytn sarebbero stati alcuni pescherecci cinesi che pescavano illegalmente granchi nelle acque del Mar Giallo, ma c'è il sospetto che si tratti di una tattica: aumentare la posta nella partita con gli Stati Uniti mostrando una penisola segnata da volatilità politica e militare, dunque feconda di conflitti militari. Il presidente americano arriverà tra otto giorni nell'area mentre a Washington è arrivato l'invito da Pyongyang all'inviato americano Stephen Bosworth per il rilancio del negoziato sul nucleare.

E intanto il portavoce della Casa Bianca spera «che non ci saranno ulteriori azioni nel Mar Giallo che possano essere viste come una escalation». Gli incidenti più gravi tra i due Paesi risalgono al giugno del 1999: affondò una nave nordcoreana con venti uomini, e nel 2002 fu affondata una nave di Seul con sei marinai a bordo. Morirono 13 nordcoreani. ❖

**IL LINK**

È IL SOLO QUOTIDIANO D'OPPOSIZIONE A SEUL  
[www.hani.co.kr](http://www.hani.co.kr)

## Francia, sì all'adozione per una coppia gay

Il tribunale di Besancon ha dato il proprio assenso all'adozione di un bambino da parte di una coppia omosessuale, annullando la decisione del Consiglio generale della regione del Jura, che rifiutava di dare il suo consenso. «Le condizioni offerte dalla richiedente sul piano familiare, educativo e psicologico corri-

spondono ai bisogni e all'interesse di un bambino adottato», sostiene il giudice, precisando che il rifiuto del Consiglio del Jura non ha motivazioni che «giustificano legalmente la decisione di rigetto della domanda di adozione». Da dieci anni Emmanuelle B., maestra di 48 anni, e Laurence R., psicologa infantile, chiedono di

adottare un bambino. Le due donne vivono insieme da una ventina d'anni e da quattro sono unite civilmente da un Pacs. A due riprese il Consiglio generale del Jura ha rifiutato la domanda di adozione avanzata da Emmanuelle. Ora, il via libera del tribunale riconosce la loro unione come «solida» e «duratura». Di fronte al primo no delle autorità francesi, l'insistente si era rivolta alla Corte europea dei diritti dell'Uomo, che nell'ottobre 2008 aveva condannato la Francia per discriminazione sessuale per aver negato alle due donne di adottare un bambino. ❖

## Brevi

### STATI UNITI

#### Barricato per ore in una scuola, catturato

Aveva preso in ostaggio un preside, è stato catturato senza alcun spargimento di sangue. È avvenuto alla Stissing Mountain High School a Pine Plains, circa 140 chilometri a nord di New York, e ha 500 studenti.

### IRAN

#### Oggi pena di morte per dissidente curdo

Ehsan Fattahian, ha 28 anni e la sua unica colpa è di essersi opposto al regime. Nato a Kermanshah, fa parte della minoranza curda del Kurdistan iraniano. Arrestato per apostasia due anni fa, fu condannato a dieci anni, ma poi la Corte Suprema ha commutato la pena e lo ha condannato a morte. Sarà giustiziato oggi alle 4 del mattino nella prigione di Sannandaj. Domenica scorsa Ehsan aveva cominciato uno sciopero della fame.

### RUSSIA

#### Kalashnikov: avrei preferito fare un tagliaerba

Grande festa in Russia per i 90 anni di Mikhail Kalashnikov, inventore del celebre fucile d'assalto Ak-47 a cui il suo nome resta legato. Ma «Avrei preferito inventare un tagliaerba», ha detto.

### EUROPA

#### Bardot: una giornata vegetariana europea

Prima del summit sul clima di Copenaghen scende in campo Brigitte Bardot. L'attrice francese ha scritto al presidente della commissione europea, José Manuel Barroso, per chiedere una «Giornata vegetariana europea». «L'allevamento di animali - scrive l'attrice - ha un impatto ambientale allarmante ed è dovere collettivo agire su tutti i livelli, compresa la promozione di uno stile di vita vegetariano».

**AZIENDA SANITARIA UNICA REGIONALE MARCHE**  
Avviso rettifica bando di gara

**Amministrazione aggiudicatrice:** azienda sanitaria unica regionale - via caduti del lavoro, 40 - 60131 ancona - p.i./c.f. 02175860424 - **Oggetto dell'avviso:** rettifica bando di gara pubblicato sulla gazzetta ufficiale della repubblica italiana - 5° serie speciale - contratti pubblici - n° 125 del 23/10/2009 - "procedura ristretta fornitura in servizio di sistemi analitici completi per laboratori analisi z.t. 8 - a.s.u.r." - **Spedizione dell'avviso di rettifica alla g.u.c.e.:** 04/11/2009 - g.u.c.e. 2009/s 213-306799 - **Pubblicazione dell'avviso di rettifica alla g.u.r.i.:** n° 132 del 09/11/2009.

Il responsabile del procedimento:  
**dott. Alberto Bonfigli**

DOSSIER

**Cinque anni dopo Arafat**

# PALESTINA

**Un leader controverso**

Della sua ambiguità ha fatto un punto di forza. E ha saputo a lungo tenere insieme tutte le anime di Palestina. Che oggi sono in frammenti. Quel che resta è il sogno di uno Stato palestinese. Il «sogno» di Yasser Arafat

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

**O**rfani di Abu Ammar. E al contempo, ostaggi di Yasser. Orfani di un capo che ebbe il merito di imporre al mondo, incarnandola, la questione palestinese. Ostaggi di un rais accentratore, che ha lasciato in eredità una nomenclatura incapace, corrotta, spaccata al proprio interno in una logorante guerra di clan, fazioni, milizie. La Palestina a cinque anni dalla morte di Yasser Arafat. Cinque anni di speranze deluse, di dolore, frustrazione, morte. Cinque anni alla ricerca di un leader carismatico, di un dirigente capace di conquistare il cuore e la mente di un popolo generoso, oppresso, che non ha mai smesso di rivendicare il proprio diritto a vivere da donne e uomini liberi in uno Stato indipendente. Lo Stato di Palestina. Cinque anni di promesse mai mantenute, di divisioni laceranti. Cinque anni senza «Mr.Palestine». Un vuoto incolmato, incolmabile. Il vuoto lasciato da un leader controverso, e tuttavia riconosciuto, riconoscibile. Un leader che fece della sua ambiguità un punto di forza. Scrisse in «Il mistero Arafat» (Utet) Danny Rubinstein, tra le firme più prestigiose del giornalismo e della saggistica israeliana: «Arafat in fondo, proprio grazie alla sua ambiguità, è sempre stato l'unico rappresentante palesti-



Foto Reuters

Ramallah, il volto di Yasser Arafat su un manifesto

**Abu Mazen**

**LEADER DELL'ANP** ■ Sessantanove anni, presidente dell'Anp dal 9 gennaio 2005, è stato uno dei fondatori di Fatah e membro del suo Comitato centrale dal '64. Tra i protagonisti della Conferenza di Madrid, è stato a capo dei negoziatori ai colloqui segreti di Oslo.

**Khaled Meshaal**

**CAPO POLITICO DI HAMAS** ■ Cinquantatré anni, nel 1995 diviene il n. 1 dell'ufficio politico all'estero sino al 2004, quando - dopo la morte di Ahmed Yassin - diventa il leader di Hamas. Nel 1997 scappa ad Amman ad un tentativo di eliminazione da parte del Mossad.



**Saeb Erekat**

Il capo negoziatore: «Tutti dicono: due popoli, due stati, ma le colonie crescono. Israele vuole la nostra resa»

**Shulamit Aloni**

L'ex ministra israeliana: «Abbiamo sabotato la speranza di un compromesso con i palestinesi».



“Ciò che importa è l'unità. Abbiamo una missione importantissima, ricostruire la nostra patria e le nostre istituzioni che l'occupazione ha distrutto

# SENZA STATO



Foto Reuters

Shuafat, vicino Gerusalemme. Ragazzi palestinesi giocano a calcio davanti al muro

nese capace di parlare contemporaneamente alle anime del movimento più distanti tra loro».

**Questo «collante»** è finito con la sua scomparsa. Ma quel collante ha rappresentato anche il pesante macigno che ha affondato le speranze dell'élite cresciuta nel vivo della prima Intifada. «L'abilità di Arafat – riflette ancora Rubinstein – è sempre stata quella di manipolare a proprio vantaggio le situazioni più drammatiche». Un grande tattico privo di una visione strategica. Un leader guerrigliero che non ha saputo, potuto o voluto, forgiare la classe dirigente di uno Stato in formazione. Agli albori della seconda Intifada, chiedemmo al Haider Abdel Shafi, uno dei «grandi vecchi» fondatori dell'Olp, recentemente scomparso, quanto fosse solida la leadership di Arafat. Sono passati otto anni d'allora, ma la sua risposta a me pare di straordinaria attualità: «La sua forza – affermava Shafi – consiste innanzitutto nella mancanza di alternative credibili.

Arafat ha applicato con intelligenza e spregiudicatezza la politica del dividi e comanda, giocando l'uno contro l'altro i possibili antagonisti e non dimenticando mai che, nonostante le indubie evoluzioni, quella palestinese resta pur sempre una società fortemente condizionata da mai sopite logiche tribali. Il consenso si fonda su un

## Yasser, il sogno spezzato La colonizzazione sfrenata di Israele, i silenzi internazionali. La lotta fratricida di Fatah e Hamas

insieme di fattori: il mito di «Abu Ammar», il vecchio e indomito combattente di mille battaglie; la legittimazione internazionale; il sostegno di leader arabi di primo piano, come l'egiziano Mubarak; il totale controllo dei fondi che affluiscono nelle casse dell'Anp e la loro gestione politica,

finalizzata all'estensione del consenso e alla neutralizzazione delle opposizioni. Infine, il mastodontico apparato di polizia, con la duplice funzione coercitiva e di consenso...». Concetto ripreso da Amnon Kapeliouk nel suo libro *Arafat l'irriducibile* (Ponte Alle Grazie): «Arafat, presidente dell'Autorità palestinese, centralizza tutti i poteri e diviene, da questo punto di vista, colui che ha la possibilità di distribuire posti di lavoro, accordare licenze commerciali e concedere monopoli – benzina, tabacchi, grano, concessioni lavorativa e per la pubblicità, ecc. E, nonostante Arafat non venga sospettato di essersi arricchito personalmente, nessuno ignora che una tale concentrazione di potere abbia aperto la via a un sistema di sudditanza e fedeltà, ampiamente ricompensate...». Disse di lui, Marwan Barghouti, l'uomo simbolo della seconda Intifada: «Con Arafat noi avremo sempre una forma patriarcale di Stato. Dopo Arafat la situazione cambierà e allora si aprirà la lotta tra i modelli...».

**«Mr Intifada» ha peccato** di ottimismo. Questa lotta si è aperta, ma con conseguenze devastanti. Il «modello Hamas» si è contrapposto a quello di al-Fatah. Sullo sfondo delle chiusure d'Israele, del suo unilateralismo forzato, di una colonizzazione sfrenata in Cisgiordania, dello strangolamento di Gaza, delle punizioni collettive, dei silenzi complici della comunità internazionale. Con disincanto, cinque anni dopo i palestinesi si sentono orfani di Abu Ammar. E fanno i conti con un quadro sconsolante: fazioni armate che rispondono solo ai comandanti locali. Comandanti locali che prendono ordini dai loro reclutatori provenienti dall'Iran o dal vicino Libano. Clan tribali che gestiscono in proprio sequestri e traffici d'armi, e che condizionano la vecchia nomenclatura arafattiana tutt'altro che disposta a farsi da parte per favorire l'avvento dei giovani colonnelli cresciuti nel fuoco della seconda Intifada. Un Hamas spaccato in quattro correnti; un Fatah che non trova di meglio che affidarsi ad un rais dimezzato, sfiduciato: Mahmud Abbas (Abu Mazen). Una Palestina dai mille frammenti difficilmente ricomponibili: è ciò che resta del sogno di uno Stato palestinese. Un «sogno» targato Yasser Arafat. ♦

**Barack Obama**

**PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI** ■ Quarantotto anni, ha posto tra le sue priorità in politica estera la ricerca di un accordo globale di pace israelo-palestinese fondato sul principio di due popoli, due Stati. Il presidente Usa è fautore del dialogo con l'Islam.

**Benjamin Netanyahu**

**PRIMO MINISTRO DI ISRAELE** ■ Sessant'anni, leader del Likud (destra israeliana) Benjamin «Bibi» Netanyahu è passato dalla polvere di tracolli elettorali agli altari di una doppia vittoria che l'ha portato a ricoprire in due momenti cruciali per Israele il ruolo di premier.

DOSSIER

## Cinque anni dopo

## Arafat

JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

**A**zzam Hjouj ha studiato 14 anni in Italia, a Venezia, prima di tornare in Palestina, a Ramallah dove è direttore generale della pianificazione urbanistica nei Territori per l'Autorità nazionale palestinese. Incarico ingrato: in un territorio a macchia di leopardo, dove ogni progetto di vita deve fare i conti con il muro o con un posto di blocco, si può immaginare cosa sia cercare lo sviluppo secondo regole ambientali, storiche, economiche e territoriali. Eppure, nella disattenzione generale, Azzam, esponente di una generazione che non ne può più di guerra e delle sue logiche e vuole guardare al futuro, ci prova: «Anche il giornalismo è cambiato – dice Azzam – ormai l'attenzione è tutta presa dal conflitto, non vi occupate più di come vive la gente».

**Come si fa l'urbanista in una realtà frantumata?**

Con molta difficoltà, è praticamente impossibile programmare le risorse, le complementarietà, lo sviluppo di un territorio a macchia di leopardo. Siamo ancora divisi, secondo gli accordi di Oslo (1993) in zona A, i centri urbani, sotto il controllo della Anp, zona B, dove sulle strade principali i servizi civili sono palestinesi ma la sicurezza è israeliana, le zone C, il 66% del territorio, sotto controllo israeliano. Ma c'è un'altra conseguenza degli accordi di Oslo: Anp non può legiferare su materie che modificano realtà di fatto. Doveva essere una norma provvisoria, sino alla nascita dello Stato palestinese che era prevista nel 1999.

**Quindi non avete leggi che regolano l'edilizia?**

Senza leggi si finisce per costruire abusivamente. Questo rende più facili le demolizioni di Israele, senza contare che le autorità israeliane possono espropriare anche per motivi di sicurezza o per costruire infrastrutture che facilitano i loro insediamenti. Opere molto invadenti anche dal

### Accordi di Oslo e sviluppo urbano

Anp non può varare norme che modificano la realtà di fatto ma così è impossibile programmare

punto di vista storico ambientale.

**I problemi nascono solo dall'occupazione?**

No, in Cisgiordania l'unico catasto risale al governatorato britannico, con dati così vecchi, i conflitti fra amministrazione e proprietari, se vuoi realizzare un'opera pubblica, sono moltissimi. Il risultato è l'impossibilità di politiche a medio e lungo termine e il degrado aumenta.

**Dove vanno gli espropriati dalle autorità israeliane?**

Sono costretti ad accettare la cifra che viene offerta loro, con quella comprano in un altro villaggio. È chiaro che così si creano situazioni di sovraffollamento. E noi non riusciamo a programmare il destino di un'area, a decidere che in un determinato posto sorgerà un'area industriale o un parco o un asilo nido. Persino le rilevazioni

## Intervista a Azzam Hjouj, urbanista dell'Anp

# «Né leggi né sviluppo siamo abusivi per forza»



Gaza, un pescatore palestinese

### Le città storiche

Programmi di conservazione e emergenze di guerra

**Nablus** Impianto stradale romano e costruzioni di epoca islamica. Un piano di riqualificazione del centro storico del 1999 è sospeso dall'invasione israeliana del 2002 per dar luogo a provvedimenti di emergenza per gli edifici distrutti o demoliti.

**Hebron** ospita le tombe di Abramo e Sara, per questo è stata oggetto di un'intensa attività di insediamento da parte di Israele fino, nel periodo 1981-1986, all'evacuazione forzata dei palestinesi dal centro storico. È stata istituita una commissione che collabora con i privati per il recupero del tessuto della città arabo-musulmana.

**Betlemme** (Chiesa della Natività, la chiesa di S.ta Caterina, la Grotta del latte, Mar Elias). Nel 1996 Yasser Arafat annunciò "Bethlehem 2000", per celebrare il terzo millennio nella città natale di Cristo. (Progetto finanziato dall'Italia)

statistiche per noi sono impossibili: gli incaricati subiscono il sequestro dei materiali, sono fermati ai posti di blocco. L'unico modo per andare avanti è affinare l'arte di arrangiarsi.

**L'arte di arrangiarsi?**

Non si riesce a guardare al futuro. Noi abbiamo un grande problema di formazione ovunque ma nelle zone C, dove i centri abitati palestinesi sono 149, i nostri amministratori dovrebbero riferirsi alla legislazione israeliana e non sono in grado di farlo. Loro preferiscono gli abusivi, così è

**Il conflitto e la vita quotidiana**

L'interesse dei media è assorbito dal conflitto nessuno si occupa di come vive la gente

più facile mandarli via.

**Come sono i rapporti fra l'autorità centrale e le realtà amministrative da Hamas?**

Dal 2006 c'è una politica implicita di non finanziamento. Secondo me è sbagliato, si finisce per far guadagnare terreno a Hamas.

**Come sono le condizioni a Gaza?**

C'è la densità abitativa più alta del mondo, senza contare che metà della popolazione della Striscia, 600mila persone, vive nei 12 campi profughi gestiti dall'Onu. Non c'è nessuna politica palestinese nei loro confronti, perché si teme una normalizzazione del problema. Ora si fanno i conti con le distruzioni causate dalla guerra e dall'invasione, anche di opere pubbliche. E i finanziamenti promessi dai paesi arabi non arrivano, anche per la paura che siano utilizzati per scopi diversi come l'acquisto di armi.

**Nablus, Hebron, Betlemme, sono città molto antiche, come le si protegge?**

La legislazione (risalente alla amministrazione britannica) protegge gli edifici fino al 1920 di città come Hebron, Nablus, Gerusalemme, Betlemme. Ma l'assenza di una rete d'acqua e di fognature, spinge la popolazione a lasciare quelle case e i centri storici si svuotano. Ci sono dei programmi finanziati dalla cooperazione internazionale, uno diverso dall'altro e non coordinati a livello nazionale. Hebron è in una situazione particolare, perché il centro storico è area C. Spesso la gente vive in condizioni di degrado perché temono, se si allontanano, di vederla occupata. ❖



# UNICO!

**RADIOCONTROLLATO**  
Regolato dallo spazio  
con precisione assoluta.



SISTEMA  
**Eco-Drive**

Alimentato dalla luce,  
per sempre.



€ 398,00

Cronografo,  
cassa in acciaio,  
cinturino in pelle  
con fibbia deployante,  
vetro zaffiro.

STUDIOPIU



€ 418,00



€ 378,00

Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino sportivo  
in pelle con fibbia deployante, vetro zaffiro.



Il sistema  
**Eco-Drive**

Cattura la luce

La converte  
in energia

Accumula una riserva  
di carica inesauribile

**Citizen Radiocontrollato** unisce la perfezione dell'ora  
radiocontrollata sincronizzata con il segnale orario  
dell'orologio atomico di Francoforte, all'ecologia del  
**sistema Eco-Drive**, che trasforma la luce in energia e  
garantisce una carica inesauribile.

Così l'ora è sempre aggiornata e non si pone più  
il problema della sostituzione delle batterie.

Raffinato, preciso, ecologico. In una parola, **unico**.

# CITIZEN®

www.citizen.it



→ **Il ministro a Bruxelles** : non c'è bisogno di alcuna correzione. Le pensioni? Nessun taglio

→ **Oggi vertice** di maggioranza in vista del maxiemendamento. Banca del Sud in pole position

# Tremonti blindata la manovra Ammesse solo mini-modifiche

**Governo in stand-by a Palazzo Madama nell'esame della Finanziaria: accantonati gli emendamenti. Oggi si decide. Sull'Irap Tremonti evasivo: si vedrà. Alla camera esecutivo battuto su una proposta Pd**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Giulio Tremonti non teme Bruxelles. Semmai per lui i problemi sono tutti nelle aule di Roma, dove è all'esame la Finanziaria. Sarebbe allo studio in queste ore un maxiemendamento che recepirebbe in parte qualche «microrichiesta». Non si esclude la fiducia. Non preoccupano il ministro i richiami della Commissione, che chiede tre anni di tempo (a partire dal 2010) per rientrare sotto la soglia del 3% nel rapporto deficit/Pil. «Non dobbiamo fare manovre, dobbiamo continuare così», dichiara il ministro dalla capitale belga, che si sente promosso a pieni voti dai tecnici della Commissione. «La finanziaria triennale integra già le richieste europee sul rientro del deficit», aggiunge. Sull'ennesimo richiamo alle pensioni è categorico (come vuole da sempre la Lega): «Se si parla di tagli, mai finché ci sarò io». Oggi Bruxelles darà la sua «ricetta» sul rientro del deficit.

## ESAME DEL SENATO

Ma per Tremonti il vero esame sarà a Roma, a Palazzo Madama. non è un caso che il ministro si sia tenuto molto abbottonato sulle ipotesi di sgravi Irap, voluti dal premier, chiesti dalla fronda Pdl capitanata da Mario Baldassarri. «Intanto è stato approvato dall'Europa il bilancio su tre anni, questo è il presupposto di tutto, poi vedremo», ha risposto a chi chiedeva meno Irap. Il fatto è che è ancora troppo presto. c'è da bilanciare il clima politico con lo stato delle casse pubbliche. Non si sa ancora quanto la fronda interna sia disposta ad andare all'affondo. ma soprattutto non si sa se si accontentano



Il commissario Ue Almunia a colloquio con il ministro Tremonti

## IL CASO

### Fondi Ue: errori nell'11% dei casi

■ Ancora «errori» nell'utilizzo dei fondi strutturali, quelli destinati alle regioni europee. A sottolinearlo è la Corte dei conti Ue secondo la quale «almeno l'11% degli importi rimborsati non erano dovuti». Una quota significativa del tasso di errore stimato, sottolinea la Corte, si riferisce ad errori di ammissibilità - progetti che non possedevano i requisiti per essere ammessi ai finanziamenti - e a gravi inadempimenti relative alle norme sugli appalti. nell'anno in corso si sono recuperati 629 milioni di euro di pagamenti richiesti in modo non corretto. Altri 500 milioni si recupereranno entro fine 2009.

terà di qualche piccola spesa, o se non vorrà proprio cambiare tipo di politica economica. Ergo, cambiare ministro.

## GOVERNO IN STAND BY

Sta di fatto che ieri in Aula si è preferito prendere tempo. Concedendo magari qualche apertura su temi minori («La finanziaria non uscirà immutata dal Senato», ha dichiarato Gasparri), ma senza aprire su nessun punto decisivo. L'Aula ha votato il solo articolo uno, che fissa in 63 miliardi il saldo netto da finanziare nel 2010. Sull'articolo 2 è arrivato l'ordine di stand-by: nessun parere da parte del governo su gran parte degli emendamenti. È chiaro che l'esecutivo non sa ancora come procedere. Solo oggi i capigruppo di maggioranza sentiranno tremonti: da quell'incontro po-

tranno emergere indicazioni più precise. Tra le proposte accantonate, anche un emendamento di maggioranza che prevedeva l'impegno degli 80 milioni stanziati per il 2009 dall'ex ministro Fabio Mussi per l'assunzio-

## La fronda

La fronda guidata da Baldassarri chiede sgravi pesanti

ne di ricercatori nell'ambito di un piano straordinario di reclutamento. Se questi soldi non verranno spesi entro quest'anno rientreranno nelle casse del Tesoro. Intanto continua il pressing del volontariato per il reintegro dei fondi del 5 per mille.

Tra le ipotesi che si fanno strada

Foto Reuters



## Commissione

**J'accuse all'Italia: lo scudo va contro le norme Ue**

— Verificare la «compatibilità del cosiddetto scudo fiscale con le norme europee». È questa la richiesta che verrà avanzata oggi alla Commissione europea attraverso una denuncia formale nei confronti della Repubblica Italiana depositata dall'avvocato Giuseppe Giacomini e dagli eurodeputati Vittorio Prodi, Pd, Nicolò Rinaldi Idv e Giommaria Uggias, sempre dell'IdV, sottoscritta anche da Luigi de Magistris. Molti dubbi si addensano sugli effetti dello scudo ter targato Tremonti. Non li nasconde il procuratore aggiunto di Palermo Roberto Scarpinato. «Si spacciano per denari derivanti da evasione tributaria - ha detto - ma si tratta di capitali frutto di estorsioni e traffico di stupefacenti. Quando i magistrati vogliono dimostrare che in un'impresa sono stati inseriti capitali di natura illecita, viene opposto lo scudo».

### RISANAMENTO NON FALLIRÀ

Risanamento è «salva». Il Tribunale fallimentare di Milano ha respinto l'istanza di fallimento presentata dalla Procura per il gruppo immobiliare di Zunino, gravato da 3 mld di debiti.

nell'esame in Senato c'è sicuramente la banca del sud: domani il ministro incontrerà le cooperative per avviare il progetto. È una proposta poco costosa, che tuttavia potrebbe accontentare almeno una parte dei senatori, rinviando il capitolo Irap alla camera, quando il gettito dello scudo fiscale sarà più chiaro. Non sembra ancora esclusa la possibilità che nella finanziaria possa rientrare anche la norma sui processi tributari, sollecitata da Berlusconi e stoppata da Fini durante l'esame in commissione al Senato. Si consentirebbe a chi ha vinto due gradi di giudizio, di evitare il terzo versando un contributo del 5%. Rientrerebbe in questa casistica il caso tributario di Mondadori.

Intanto il governo va sotto alla Camera su un emendamento del Pd (primo firmatario Pier Paolo Baretta) nella legge di riforma della Finanziaria. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIU'  
www.unita.it

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4955

FTSE MIB  
23.013  
-0,23%

ALL SHARE  
23.449  
-0,34%

FIERAMILANO

### Moto in mostra

— Oltre 1.300 marchi da 31 Paesi: aperta a Fieramilano la 67/a edizione di Eicma, salone del motociclo, fino al 15. Quest'anno nel mercato europeo 500mila veicoli venduti in meno.

MEDIASET

### In calo

— Utile di 184,2 mln nei primi nove mesi (dimezzato rispetto a un anno fa), ricavi scesi dell'11,4% a 2,652 mld, raccolta pubblicitaria sulle reti in flessione del 10,2% rispetto a un anno fa.

PIRELLI

### Polo in Brasile

— Pirelli investe in Brasile 100 milioni di dollari per nuovo polo tecnologico dedicato ai pneumatici per veicoli speciali, annunciando il ritorno all'export sui mercati mondiali.

INTESA SANPAOLO

### Il 2010 è rosa

— Con riferimento alla qualità del credito, «l'anno prossimo sarà un anno difficile, ma meno del 2009», ha detto Corrado Paasera presentando i conti del gruppo. Ritorno al dividendo sull'esercizio 2009.

FINCANTIERI

### Sciopero

— Hanno scioperato di nuovo ieri gli operai dello stabilimento palermitano di Fincantieri. Temono una ristrutturazione del gruppo, con la soppressione delle costruzioni navali e il ridimensionamento degli organici.

FIAT

### Bond

— Fiat offrirà bond per 1,5 mld, con un prezzo di emissione pari al 99,935% del suo valore nominale e una cedola fissa del 6,875%. Una nota del Lingotto dice che «il totale degli ordini ricevuti è stato superiore a 7,5 mld».



Foto Ansa

Un metalmeccanico in una fabbrica di Bologna

## Produzione industriale, il dato peggiore dal 1990 Male anche l'edilizia

La produzione industriale torna a scendere: a settembre -5,3%, è il calo più pesante dall'inizio della crisi. Da inizio anno la contrazione è superiore al 20%. E il pil potrebbe calare ancora. Perde colpi anche l'edilizia.

LAURA MATTEUCCI

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Produzione industriale di nuovo a picco. In settembre scende del 5,3% rispetto ad agosto, del 15,7% rispetto al settembre 2008, e prelude ad un'ulteriore contrazione del pil. L'Istat precisa che è il calo congiunturale peggiore dall'inizio delle serie storiche del 1990, è il più pesante dall'inizio della crisi, ed è superiore alle peggiori previsioni degli economisti (Confindustria stimava una contrazione del 3,2%). Da inizio anno, il calo dell'industria è superiore al 20%. E la ripresa si conferma lenta. L'indagine del Centro Studi Confindustria rileva in ottobre un recupero dell'industria dello 0,3% su settembre (quando è stato annullato l'incremento anomalo di agosto). Nel quarto trimestre 2009 si delinea una stasi dell'attività, dopo il balzo del 4% nel terzo.

L'andamento di agosto resta positivo, ma è stato rivisto al ribasso, da +7% a +5,8%. A settembre, le variazioni tendenziali sono state positive solo per i prodotti farmaceutici (5,9%) e per le industrie alimentari, di bevande e di tabacchi (0,2%). Crolli veri e propri, invece, si registrano per i macchinari (-27,5%), per la metallurgia e prodotti in metallo (-25,2%) e per i mezzi di trasporto (-20,2%). Il che significa che le imprese non prevedono alcuna ripresa a

breve, visto che non intendono investire nei mezzi di produzione. Un allarme nell'allarme, insomma. Nei primi nove mesi, del resto, l'unica variazione positiva è quella dei prodotti farmaceutici (2,5%).

Per i sindacati una conferma: la crisi non è affatto finita, si riverserà in modo anche più aspro sull'occupazione, e per questo vanno estesi gli ammortizzatori sociali. Tra gennaio e ottobre, del resto, il ricorso alla cassa integrazione è aumentato del 387% rispetto allo stesso periodo del 2008: il che significa che, ogni mese, oltre 421mila lavoratori sono finiti in cig, a fronte degli 86mila dello stesso periodo del 2008.

L'EDILIZIA TORNA A 10 ANNI FA

L'Ance, l'associazione dei costruttori, segnala che al termine del 2009 gli investimenti segneranno un calo del 9,4%, tornando ai livelli del 2000. Ne andrà meglio il prossimo anno, per-

Cig

Ogni mese 421mila lavoratori finiscono in cassa integrazione

chè le previsioni continuano ad essere negative. A pesare su questo scenario - spiegano i costruttori - i ritardi nell'avvio dei Piani casa, la Finanziaria che riduce del 7,8% le risorse per nuove infrastrutture, e l'azzeramento dei fondi Anas.

«Sono ancora lontani i segnali di ripresa nell'edilizia - chiude l'Ance - mentre cresce il fabbisogno di case soprattutto per le fasce deboli, e l'Italia diventa maglia nera in Europa per le infrastrutture». ♦





L'incendiario Sonny Rollins in concerto. Stasera suonerà a Roma all'Auditorium della musica

## L'intervista

# Sonny Rollins

## «Il jazz non è un album con le foto dei morti»

**L'ultimo gigante** È il più grande sassofonista vivente. E qui parla del suo antagonismo con Coltrane, di Obama... e di quella volta che snobbò Miles

### SILVIA BOSCHERO

ROMA  
silvia.boschero@gmail.com

**È** sopravvissuto a tutti i suoi grandi colleghi e oggi rimane l'ultimo gigante vivente dell'hard bop. Sonny Rollins, il colosso del sax, oggi ha settantannove anni e un solo desiderio: far capire alla gente che il jazz è vivo, che è necessario buttare al macero tutti quei «libri pieni di foto di musicisti morti». Coltrane, Miles Davis, Art Blakey, Thelonious Monk, Max Roach. Su ognuno di loro Rollins (che stasera suona al Roma Jazz Festival) ha un ricordo, un'istananea che va a costruire il mosaico della storia del jazz eppure ha voglia di andare oltre. Oltre i suoi cinquanta e più dischi (sette dei quali usciti tutti nel 1957, anno d'oro), oltre l'enorme influenza che ha esercitato su schiere di musicisti (compresi John Zorn, Pat Metheny, Joe Lovano ma Lou Reed o gli Stones, con cui ha anche suonato), oltre il lutto che lo ha colpito pochi anni fa, quando la sua adorata moglie lo ha lasciato solo.

**Signor Rollins, ha ancora qualcosa da imparare del jazz?**

«Credo di avere da imparare di jazz e della musica in generale. La musica è

### Io & Barack

**«Simbolicamente è una ottima cosa avere un presidente afroamericano: ma io sono molto più a sinistra di lui...»**

qualcosa di cui non sai mai tutto, ecco perché è uno dei doni più affascinanti che abbiamo ricevuto da Dio». **Crede di aver da imparare più dal jazz o dalla vita?**

«Beh, credo che le due cose vadano assieme. Una volta chiesero al grande Charlie Parker "che cosa suonerai stasera?", e lui rispose: "beh, suonerò tutto quello che mi succederà durante la giornata di oggi". Il jazz è la tua vita, le tue esperienze».

**Una volta ha detto che il jazz trascende la vita delle persone, che è eterno, universale. È anche qualcosa che le serve per elevare il proprio livello spirituale?**

«Beh, non amo quando parlo di me usare termini come "livello spirituale", perché possono essere fraintesi, può risultare che mi considero un un saggio o cose del genere. Insomma non salgo sul palco e dico: hey ragazzi, sono Sonny Rollins e la mia è musica spirituale. È il mio pubblico ad usare termini del genere».

**Lei viene da una famiglia di attivisti.**





## Chi è

**Il colosso del sax tenore  
tra improvvisazione e filosofia**



**SONNY ROLLINS**

NATO IL 7 SETTEMBRE 1930 A NEW YORK  
MUSICISTA E COMPOSITORE

■ **Sonny Rollins è nato nel 1930 a New York. Ha iniziato a suonare il sax tenore nel 1946 e già nel 1949 ha partecipato a registrazioni di Bud Powell, Fats Navarro e J.J. Johnson. Ha collaborato con Miles Davis e Thelonious Monk nei primi anni '50 per poi iniziare una carriera solistica tutta impostata sulla sua suprema maestria nel controllo dello strumento e soprattutto nell'improvvisazione, portata fino alle estreme conseguenze. Eterno perfezionista si è preso più volte periodi sabbatici dedicati allo studio e alla riflessione, anche filosofica, ispirata al pensiero orientale. Negli anni '70 è stato protagonista di una svolta commerciale, per tornare successivamente all'improvvisazione, dimostrando ampiamente di essere ancora il numero 1 del sax.**



## I dischi: dal '51 all'infinito un fiume di musica

■ **Sonny Rollins Quartet (1951); Sonny Rollins with the Modern Jazz Quartet (1951); Three Giants (1956); Rollins Plays for Bird (1956); Sound of Sonny Rollins (1957); A Night at the Village Vanguard, Vol. 1 e Vol. 2 (1957); The Bridge (1962); All the Things You Are (1963); Sonny Meets Hawk! (con Coleman Hawkins) (1963); The Standard Sonny Rollins (1964); East Broadway Rundown (con Jimmy Garrison, Elvin Jones e, in un brano, Freddie Hubbard) (1966); Nucleus (1975); The Way I Feel (1976); Sonny Rollins/Thad Jones (1988); The Meeting (1994); Sonny, please (2006).**

**Sua nonna, di St. Thomas (Haiti), faceva parte del gruppo di Marcus Garvey (l'attivista afroamericano che mise le basi per la nascita dei Black Panthers). Come ha accolto l'elezione del primo presidente afroamericano?**

«È una domanda molto interessante. Da ragazzino mio nonna mi portava alle marce per la libertà dei neri e per i diritti di ognuno. La questione della "razza" ha accompagnato tutta la mia vita tanto è vero che ho inciso diversi dischi a tal proposito, come *Freedom suite* negli anni Sessanta. Ora, quando dici come mi sento ad avere un presidente afroamericano... beh penso che simbolicamente ciò sia un'ottima cosa. E penso anche che questo simbolo, in giro per il mondo tra la gente oppressa e ancora schiava, possa essere un segnale importante. Ma se debbo dare un giudizio più approfondito, dal mio punto di vista, quello di un uomo ben più vecchio di Obama, che la politica l'ha praticata per molti anni, ecco devo dire che io mi posiziono ben più a sinistra di lui. Obama non è abbastanza radicale per me. Diciamoci la verità: la sua politica è conservatrice. Dunque sono contento di avere un presidente afroamericano, ma non mi esalto».

**Mai sentito la responsabilità di essere uno degli ultimi grandi del jazz?**

«In passato, ma oggi è diverso. Prima sentivo che era mio dovere rappresentare tutti i miei fratelli che non sono più qui. Monk, Miles, Coltrane, Charlie Parker. Ora è diverso: non si tratta di rappresentare gli altri ma di comunicare una forma di jazz alla quale la gente riesca a relazionarsi in maniera più intima. La gente vuole il jazz ma non gli viene offerto, non hanno la possibilità di viverlo, sono schiavi di una sottocultura che li tiene a distanza. In passato abbiamo avuto Louis Armstrong che è riuscito a portarlo alla massima popolarità, ma poi poco altro. Questa è la mia ambizione. Vorrei far sentire alla gente che il jazz è vivo, che non va solo letto nei libri pieni di foto di gente morta, no. Il jazz è vita, è pieno di vita e che ogni giorno è una musica diversa».

**C'è un musicista col quale non è riuscito a suonare a di cui si rammarica?**

«Il primo che mi viene in mente è il grande Fats Waller che sentii da bambino quando ancora ero in culla e poi più tardi sulla radio. Lui fu la prima persona che mi fece apprezzare il jazz, riusciva a comunicarmi una gioia incredibile. Mi sarebbe piaciuto suonare con Duke Ellington e anche con Count Basie, che conoscevo bene e sapevo che apprezzava molto la mia musica. Sai... sfortunatamente non ho suonato con tutti quelli con cui avrei voluto, ma va bene così. È stato un onore farlo con tutti gli altri».

**Al tempo c'erano queste due scuole**

**di sax opposte: la sua e quella di Coltrane. Lei ha imparato qualcosa da Coltrane?**

«Assolutamente sì. All'epoca in cui suonavamo entrambi era impossibile che io apprendessi qualcosa da lui perché erano i miei stessi fan che non volevano, che tenevano al mio stile particolare. Mi volevano diverso, capisci? Ma quando lo spirito del mio amico Coltrane ha lasciato il pianeta, allora sì, ho potuto avvicinarmi a lui, assorbire la sua musica. Ma non solo. La mia storia è quella di uno molto felice e fortunato di aver imparato dagli altri molte cose. Ho imparato da Coltrane e prima di lui da Fats Waller, da Lester Young, Coleman Hawkins, Louis Jordan, dal rhythm and blues».

**La storia del jazz è piena di talenti morti troppo giovani, da Coltrane a Dolphy. Chi avrebbe cambiato veramente la storia del jazz se fosse ancora vivo?**

«Hai citato Coltrane ed Eric Dolphy

## Desideri

**«Oggi tutto quello di cui ho bisogno è una casa calda d'inverno dove possiamo stare a riparo, io e il mio sax»**

e senza dubbio entrambi, visto che la loro missione è stata sempre quella di sperimentare, sarebbero andati avanti, cambiando la storia. È difficile dirlo perché ogni generazione ha idee differenti. Per non parlare poi di Miles. Miles era una persona capace di tirar fuori di continuo nuove idee. Se fosse vivo chi può dire cosa farebbe oggi? Miles era creativo all'ennesima potenza, un genio».

**È vero che disse di no al quintetto di Miles Davis, posto che poi fu preso da Coltrane?**

«Oh, quella è una storia che è stata ingigantita dalla stampa. Ero in un'altra città e Miles stava per cominciare a fare delle cose con un nuovo gruppo. Miles era da tempo che diceva di apprezzare la mia musica e di voler suonare con me. Ma per varie ragioni non riuscii a tornare in tempo a New York e quindi persi l'appuntamento, rimanendo a Chicago».

**Che vita fa oggi quando non è in tour?**

«Vivo fuori New York, in campagna, una vita molto tranquilla. Sa, sono vedovo da qualche anno e vivo solo nella stessa casa dove ero con mia moglie. Tutto quello di cui ho bisogno è di un posto dove poter provare col mio sax e dove stare al caldo durante l'inverno». ❖

# NO LIBERALE ALLA «CARTA» A SCUOLA...

**TOCCO  
&RITOCCHO**

**Bruno  
Gravagnuolo**

bgravagnuolo@unita.it



**G**iusto o no insegnare «Cittadinanza e Costituzione nella scuola? Al quesito risponde con un no secco Ernesto Galli Della Loggia sul *Corsera* di domenica. Con riferimento alla proposta ministeriale elaborata dal pedagogista Luciano Corradini, che dovrebbe essere adottata in ogni scuola di ordine e grado. Argomento a sfavore di Della Loggia: così si scade nel pedagogismo autoritario di Stato. Sacralizzando valori pubblici storicamente determinati. E tradendo i fini dell'insegnamento, che deve offrire strumenti critici, non già contenuti morali positivi. Domanda: ma non ci ha straziato fin qui il cuore il laico Della Loggia, con le sue angosce sul «relativismo»? Sull'indifferenza ai «valori giudaico-cristiani» e quant'altro? E poi: come mai ad oggi il nostro Professore non ha speso ancora una briciola di polemica una, contro la volontà della destra di inserire la religione a scuola, come materia curricolare? Ciò detto qualche problema si pone. Perché il rischio di litanie sia pur «giuste» sulla Carta - tipo etica sociale o civica e dintorni - esiste. In una col pericolo di rigetto, da parte degli alunni. Tuttavia, gestita autonomamente dalle scuole, come riflessione critica su Costituzione/Costituzioni & valori sottostanti, quell'ora può essere altamente *formativa*. Così come *formativa* è la riflessione non scontata che la nostra Carta - *di fatto e formalmente antifascista* - è la prima in assoluto da noi a fondare storicamente un'Italia democratica. Non censitaria, non meramente liberale, e connessa ai diritti democratici, sociali e cosmopolitici. Specie per quel che attiene alla prima parte, non emendabile, relativa ai principi di base. Ma come? Si blatera tanto sulla necessità per gli immigrati di conoscere la nostra Costituzione, e poi si respinge inorriditi l'ipotesi? Magari, meglio ancora, si può introdurre come materia *Diritto pubblico* nelle scuole, se si paventa il pedagogismo. Ma qualcosa in tal senso va fatta. se alla democrazia, come metodo e valore, si crede. O sono solo chiacchiere? ❖



Ascanio Celestini che vede nel Pinocchio di Collodi uno dei milioni di bambini sfruttati e alla fame in tutto il mondo

## Percorsi

**ASCANIO CELESTINI**  
DRAMMATURGO E ATTORE

**M**io padre prese uno schiaffo dal principale il giorno in cui chiamò «legna» un pezzo di «legno». Era un ragazzino e c'era la guerra quando suo padre lo portò in una bottega a San Lorenzo per fargli imparare il mestiere del falegname. Mio nonno Giulio a quel principale disse «se serve dategli pure uno schiaffo come lo daresti a vostro figlio» e rivolto a mio padre «se il principale ti da uno schiaffo è come se te l'ho dato io». Non che l'educazione del tempo fosse tutta incentrata sulle botte, ma è certo che la paternità passava anche attraverso gli schiaffoni. Così quando leggo le prime righe del *Pinocchio* di Collodi mi fa strano che il tronco in cui viene intagliato il burattino sia chiamato legno, ma è certo che non è un pezzo di lusso se Collodi specifica subito che si tratta di «un semplice pezzo da catasta, di quelli che d'inverno si mettono nelle stufe».

**La qualità del legno** Mi pare che sia propria in questa diversa qualità del legno che si trovi uno dei significati profondi della storia di Pinocchio. Noi lo ricordiamo bugiardo, ma il suo naso «appena fatto, cominciò a crescere» e questo succede prima che dica una bugia perché Geppetto non gli ha ancora fatto la bocca. Così come gli si allunga anche per lo stupore quando si avvicina al focolare e vede che la pentola che bolle è solo un disegno sul muro. E sarà pure un birbante, ma appena resta solo e

cerca di mangiarsi qualcosa, dopo una pentola dipinta trova un uovo dal quale scappa fuori un pulcino e il vecchio a cui chiede un poco di pane lo ripaga con una secchiata d'acqua.

Poi quando, alla ricerca del padre, arriva naufragando all'isola delle api industriali chiede al delfino se «in quest'isola vi sono dei paesi dove si possa mangiare senza essere mangiati» come se avesse capito che il suo destino è quello di finire tra i denti di qualcuno. Subito dopo, quando si mette a chiedere l'elemosina trova una serie di persone che gli offrono faticosi lavori senza un po' di pietà per lui che, benché di legno, è ancora un bambino. Solo una donnina gli offrirà da bere e poi si scoprirà che si tratta della fatina come se in un mondo violento bisogna essere fate per non sfruttare i bambini.

**Insomma Pinocchio** fa davvero parte della schiera dei poveracci. È come i ragazzini che setacciano nell'immondizia delle discariche ai bordi di grandi città africane. I bambini

**La ricerca**  
Sarà pure un birbante ma appena può spera di mangiare qualcosa

**Lo sguardo**  
Pensare a Pinocchio attraverso la miseria dei poveri del pianeta

comprati per essere deportati nelle piantagioni o prostituiti nelle periferie, chiusi nei laboratori tessili e nelle concherie, nelle cave e nelle fornaci, alimentati una volta al giorno con un piatto di riso. Bambini come Iqbal Masih che fu venduto per 16

# Pinocchio è uno schiavo Altro che Mulino Bianco

Ascanio interpreta per l'Unità la storia del burattino pensando ai tanti bambini sfruttati nel mondo Perché non è affatto una favoletta da pubblicità

dollari e a quattro anni venne incatenato a un telaio per dodici ore al giorno. Riuscì a scappare a dieci anni diventando un piccolo sindacalista, ma solo due anni dopo fu assassinato per il suo impegno politico.

Se non guardiamo Pinocchio attraverso la miseria dei poveri che abitano il nostro pianeta rischiamo di prendere la sua storia per una favoletta edificante, un filmetto da vedere in famiglia mentre ci abbuffiamo con l'amatriciana o le patate fritte. Ma riusciremmo a seguire in televisione la vicenda di un bambino povero e schiavizzato mentre addentiamo un hamburger? Un bambino che viene attratto dai giochi del paese dei balocchi solo per essere trasformato in somaro e mandato a morire? Gino Strada ci parlava dei Pappagalli Verdi, le mine anti-uomo pensate come giocattoli esplosivi per colpire proprio i piccoli vietnamiti o afgani, somali o iracheni.

Pinocchio come Paticha, la bambina di tre o quattro anni figlia di un sergente della milizia zapatista che portava il caffè a Marcos. Un giorno «verso le sei di sera a Paticha è venuta la febbre. Alle dieci era morta tra le mie braccia», ma visto che in condizioni del genere non è pensabile trovare farmaci e molte migliaia di bambini muoiono ogni anno per una febbre, anche questa bambina morta «fa parte del quotidiano. Paticha non ha mai avuto un certificato di nascita, come dire che per lo Stato non è mai esistita, e pertanto la sua morte non è mai avvenuta» proprio come Pinocchio che salta fuori da un pezzo di legno nella bottega di un falegname e lo Stato gli si presenta solo in forma di guardie che vogliono carcerare lui o suo padre.

Ma sono io che mi sono fatto questo film o è l'autore che l'ha pensato prima di me? Mi pare che lo dica proprio all'inizio che Geppetto vuole



**Alla tv**

Seguiremmo la vita di un piccolo schiavo addentando patatine?

**Il Pinocchio da vedere**

Un bambino al lavoro e incatenato la cui vita vale meno di nulla

chiamarlo Pinocchio perché aveva conosciuto un'intera famiglia di Pinocchi e «il più ricco di loro chiedeva l'elemosina».

Forse ci facciamo colpire da quel finale in cui il burattino diventa di carne e ossa. Ci dimentichiamo che per Paticha o Iqbal trasformarsi in bambini veri non significava entrare nell'allegria borghesia patinata del Mulino Bianco, ma semplicemente diventare persone rispettate. Individui e non semplicemente bocche da sfamare e braccia messe a lavorare.

**Mio padre da ragazzino** prese uno schiavo per aver scambiato il legno con la legna, ma poi il principale gli insegnò un mestiere e gli dette pure qualche soldo. Come Mangiafuoco che alla fine si internerisce e con qualche starnuto gli regala cinque monete d'oro che attirano l'attenzione del gatto e la volpe, non molto diversi dalle banche assassine o dai ministri che oggi ci convincono a piantare i nostri zecchini nel campo dei miracoli in attesa che germogliano. Poi anche mio padre è diventato un cittadino in carne e ossa e coi suoi zecchini nascosti in bocca s'è fatto una bottega tutta sua per mettere su una famiglia che non fosse di burattini senza diritti, sperando di non far vivere ai figli quello che suo padre era stato costretto a far vivere a lui. Sperando che la società dei Pinocchi diventasse solo una favola da raccontare. E invece quella storia continua a stare un po' nella fantasia e molto nella realtà.

Perciò oggi il Pinocchio che mi piacerebbe vedere è un bambino che rischia di bruciarsi i piedi proprio come quelli che li perdono quando calpestando una mina anti-uomo.

Che viene ripetutamente legato, incatenato al posto del cane, messo a lavorare come un somaro e quando si infortuna diventa un pezzo da buttare via, la cui vita vale quanto una pelle per fare un tamburo. Che in quella galera infame che è il ventre del pescecane impara che «quando si nasce tonni, c'è più dignità a morire sott'acqua che sott'olio». ❖



Bellezza afghana in una foto di Romano Martinis in mostra a Genova

## Quando Chatwin si chiese «che ci faccio qui?» E Genova lo festeggia

**Riparte oggi a Genova il premio Chatwin. Con una mostra di foto dello scrittore-viaggiatore per ricomporre la memoria, un concorso per storie di viaggio, un premio ad Altan, a Bernardo Valli e a molti altri.**

**P.D.P.**  
ROMA

Le infinite sfumature e possibilità del viaggio: riparte oggi a Genova il Premio Chatwin ed è ancora una volta occasione per incontri, passaggi, scoperte. Apre l'ottava edizione del festival dedicato al grande viaggiatore-scrittore una sua mostra fotografica: a Palazzo Ducale, fino al 22 novembre, vengono esposti circa quaranta scatti radunati sotto il quasi proverbiale interrogativo «Che ci faccio qui?». Accanto alle fotografie, oggetti-simbolo del cammino appassionato di Chatwin per le vie del mondo, a cominciare dal suo inseparabile zaino e dalla sua Leica, da taccuini e quaderni. Quasi a voler comporre un ritratto in cui si mescolino memoria visiva e memoria tattile. Presente all'inaugurazione, la moglie Elizabeth, come ogni anno, e il fratello Hugh.

**RACCONTI SUL WEB**

Tra le novità del 2009, un concorso per racconti di viaggio («Scrivi sul web»), in collaborazione con Ferrovie dello Stato; e un riconoscimento speciale al grande disegnatore Altan, «per i suoi numerosi viaggi raccontati con dolcezza e semplicità ai bambini, nelle tante avventure della Pimpa o dell'elefantina di Carlotta in Africa, e con amarezza e ironia agli adulti con le indimenticabili ta-

vole di Colombo e Sandokan». Altan sarà premiato sabato 14 a Palazzo Ducale da un decano della fotografia italiana, Mario Dondero. Numerosi gli altri premiati: Monika Bulaj, Mario Tozzi, Roy Paci, Rolf Potts. Riceverà un premio anche il grande inviato Bernardo Valli, «per il suo impegno di inviato speciale attento e puntuale, grazie al quale – recita la motivazione – ha raccontato ai lettori le vicende che hanno segnato la nostra epoca, dalle guerre alla globalizzazione, con lucidità intellettuale e in perfetto equilibrio tra riflessione politica e sociale».

**AFGHANISTAN OLTRE LA GUERRA**

Incontri, laboratori scolastici, proiezioni, mostre e concerti animeranno i luoghi di Genova per quattro giornate. Si parlerà di viaggi a piedi, di vagabondaggi, di giri del mondo. Tra gli appuntamenti più interessanti del festival, ideato nel 2001 da Luciana Damiano, la mostra fotografica «Afghanistan. La vita oltre la guerra», attraverso cui il reporter Romano Martinis narra l'esperienza quotidiana «di un paese che non conosce pace. Sono immagini emozionanti, dalla luce intensa, in cui il paesaggio geografico – anche imponente, massiccio – e il paesaggio umano – nella sua verità, nel suo movimento di ogni giorno – creano uno strano e inatteso cortocircuito.

Intorno alla mostra, venerdì 13 ore 17,30 al Castello d'Albertis un dibattito pubblico con Francesco Surdich, Franco La Cecla, David Bellatalla e Maurizio Mortara, autore del libro, Afghanistan dall'altra parte delle stelle.

Info: [www.premiochatwin.it](http://www.premiochatwin.it).

## Lo Zecchino d'oro rischia di chiudere Appelli bipartisan per il salvataggio

**■** Dal 17 al 21 novembre Raiuno trasmetterà lo Zecchino d'oro 2009, ma secondo la Cisl e alcuni parlamentari la manifestazione canora per bambini rischia di arrivare all'ultima puntata. Da gennaio il centro di produzione radio-televisivo dell'Antoniano di Bologna creato dai Fratelli minori non ha nulla in programma fino allo Zecchino d'oro del 2010. E questa assenza di prospettive scatena proteste via mail ed esponenti politici per salvare la competizione per piccoli aspiranti-cantanti.

Ha lanciato l'allarme la Cisl bolognese che ha creato un sito: [salviamolozecchino.cisl.it](http://salviamolozecchino.cisl.it). Se amate assistere a piccoli davanti al microfono in tv lo consulerete di sicuro. Di sicuro si mobilitano vari parlamentari. I deputati dell'Udc Roberto Rao e Gian Luca Galletti hanno presentato un'interrogazione in commissione di vigilanza Rai. E per il vicepresidente della commissione stessa, Giorgio Merlo, del Pd, «un simile patrimonio non può essere lasciato morire. Poco importa se lo si farà con un recupero speciale di risorse dal canone (come propone il Pdl di Bologna, ndr) o con un concorso a premi. L'importante è trovare i fondi per evitare una tale sciagura». ❖

## «Prima Linea» Per Bondi il film non doveva avere soldi statali

**■** Il ministro ai beni culturali Sandro Bondi contesta l'assegnazione di fondi pubblici al film *Prima Linea*. «Ho avuto modo nei giorni scorsi - di prendere visione del film, che ripercorre la tragica discesa agli inferi dei protagonisti di una triste stagione di odio e violenza. Una narrazione attenta ai fatti, cruda, che non costituisce, a mio avviso, un'apologia del terrorismo, ma anzi contiene una netta condanna delle responsabilità (...). Tuttavia - afferma il ministro - ritengo che la sopravvivenza nella storia del nostro Paese di rigurgiti di violenza politica, nonché il rispetto che tutti, a partire dalle istituzioni, dobbiamo alla memoria di tutte le vittime del terrorismo, imporrebbero di non usare fondi pubblici per finanziare questo genere di film». ❖



## BERLINO, 9 NOVEMBRE



La musica e la storia: Daniel Barenboim sul podio

→ **Sfide** Il Lohengrin e Schönberg, un autore della Ddr e Beethoven: un concerto straordinario

→ **Suoni & storia** Il direttore ebreo ha ricordato l'89, la Notte dei cristalli e le rivolte del 1848

# Barenboim suona la pace nel tempio di Wagner

Dal «Lohengrin» amato dai nazisti al «Un sopravvissuto a Varsavia» di Schönberg, letto davanti ad una folla emozionata da Brandauer: ecco l'abbraccio pacifista dell'ebreo Barenboim nel giorno della caduta del Muro.

**LAURA LUCCHINI**

BERLINO  
spettacoli@unita.it

Le musiche di Richard Wagner, Arnold Schönberg, Ludwig Van Beethoven e Friedrich Goldman, la direzione emozionante di Daniel Barenboim, l'esecuzione della Staatskapelle, l'orchestra di Berlino, e lo scenario della porta di Brandeburgo circondato da 300mila persone hanno caratterizzato uno dei momenti più emozionanti della grande Festa della Libertà con cui si celebravano lunedì sera i 20 anni

dalla caduta del Muro. Centinaia di migliaia di persone in un tappeto umano che copriva tutta la zona circostante alla porta di Brandeburgo fino al Reichstag e alla Potsdamer Platz si sono concentrate armate di ombrelli, giacche impermeabili, guanti, cappelli e stivali, intorno agli schermi giganti installati in tutto il centro della capitale tedesca per seguire e partecipare agli eventi in programma.

Alle 19 in punto Daniel Barenboim ha aperto il concerto con il *Lohengrin* di Wagner. Subito dopo, con poche parole, ha spiegato che, «le campane della storia ritornano con facilità in Germania il 9 novembre». Nel 1848 marcò l'inizio dei moti rivoluzionari in Europa. Quello del 1938, invece, è l'anniversario triste della Notte dei Cristalli, a cui Barenboim ha voluto dedicare *Un sopravvissuto di Varsavia* di Arnold Schönberg, con il testo letto dall'attore Klaus Maria Brandauer ed enfatizzato da proiezioni suggestive sulla Porta di Brandeburgo.

Però il 9 novembre è stato soprattutto, lo scorso lunedì, l'anniversario della vittoria della rivoluzione pacifica e della caduta del Muro, una ricorrenza che Barenboim asso-

cia in modo forte, secondo quanto ha dichiarato in un'intervista con *The Guardian*, alla settima sinfonia di Beethoven. Dopo il 9 novembre '89, infatti, il direttore insieme all'orchestra offrirono un concerto gratuito improvvisato a Berlino est in cui fu suonata questa sinfonia perché era quella che più avevano praticato nelle ultime settimane. Alcuni dei musicisti erano presenti anche ieri sera sul palco. «Siamo ovviamente molto emozionati», ha detto Barenboim.

Le immagini stringevano duran-

**Fuori programma**  
E Plácido Domingo  
ha intonato l'aria  
«Berliner Luft»

te il concerto sui primi piani dei capi di stato, Angela Merkel, Nicholas Sarkozy, Gordon Brown, Hillary Clinton (inviata al posto di Obama) e i protagonisti storici Michael Gorbaciov e Lech Walesa. Un gruppo di ragazzi francesi fischiava ogni volta che Sarkozy veniva inquadro, mentre due giovani donne tedesche li invitavano a non ap-



## Re Mida Claudio Abbado porta Bruckner & Berg a spasso per il Paradiso

Pessima acustica, l'altra sera all'Auditorium Manzoni: nonostante ciò hanno vinto la grandezza e la bellezza. Claudio Abbado ha portato il Concerto per violino di Berg e la Settima sinfonia di Bruckner. Ed è miracolo.

**GIORDANO MONTECCHI**

BOLOGNA  
giordano.montecchi@libero.it

Grandezza e inadeguatezza. In queste due categorie potrebbero sintetizzarsi molte delle nostre esperienze estetiche, si tratti di arte, musica o altro. La grandezza, alias bellezza, mette sempre a nudo qualche limite materiale, qualche ostacolo brutto. Ed è nello spazio di questa contesa che si gioca la partita fra ciò che chiamiamo arte e ciò che in vario modo ne è la negazione, fra la bellezza e la bruttezza del mondo. A parte i sofismi: Claudio Abbado alla testa di due orche-

### Lo slancio del suono Il tumulto un po' naïf di Bruckner: metafisico e utopico

stre riunite per l'occasione: la Mozart e la Haydn di Bolzano-Trento, ha offerto l'altra sera a Bologna un programma d'altri tempi: il Concerto per violino di Berg e la Settima sinfonia di Bruckner. È quasi un'abitudine attendersi che Abbado ogni volta interpreti il ruolo di Re Mida e faccia il miracolo. Aereo, pura danza, senza partitura davanti né bacchetta, col suo gesto lieve Abbado porta la musica a spasso per il Paradiso. In Berg, auspice il violino metafisico di Isabelle Faust, rifiorisce quella poesia che certe letture alla Boulez amavano raschiare via in omaggio a un Novecento troppo disincantato per credere ancora a certe cose. In Bruckner divampa lo slancio tumultuoso di un romantico naïf che nelle sue tormentate sinfonie avrebbe voluto sposare Wagner con Schubert. Abbado plasma quei temi avvolgenti, sgorgati dal profondo, stempera le tentazioni dell'enfasi e accarezza docile quel ritmo che sorregge tutto il castello.

**AH, L'ACUSTICA!**

Mentre grandezza e bellezza danzano felici, attorno c'è la durezza impietosa del quotidiano. Alla fine rubo qualche battuta fra il pubblico e che a ogni concerto si ripropone come un



Foto Ansa  
Maestro Claudio Abbado

leitmotiv: «Ah, in platea è terribile, in galleria è meglio». Parlano dell'acustica dell'Auditorium Manzoni, di quell'effetto infelice per cui, posta un'orchestra sul palco, gli archi soccombono al clamore di legni e ottoni che, stando vicini alla parete riflettente della camera acustica, spiccano come fossero solisti, nonostante il direttore li obblighi a sussurrare. Succede spesso nei nuovi auditorium italiani. È il regalo di un'ingegneria sonora che si ammanta di tecnologia ma sovente è solo abborracciata. Eppure, nonostante tutto, l'altra sera la bellezza ha vinto ancora. ❖

### SOLIDARIETÀ

## L'orchestra Mozart va all'ospedale per i piccoli malati

**BOLOGNA** ■ Musicisti che fanno cantare le mamme di bambini nati prematuri, laboratori musicali con i piccoli malati di tumore, concerti dove i piccoli possono toccare gli strumenti e dirigere un'orchestra. Sono alcune delle attività del progetto chiamato come il personaggio del *Flauto Magico* «Tamino» (sta per «terapie e attività musicali innovative oggi»): nato nel 2006 grazie all'incoraggiamento di Claudio Abbado, vede collaborare l'Orchestra Mozart, l'area pediatrica del policlinico Sant'Orsola-Malpighi e le associazioni di volontariato. «La migliore medicina è la musica - conferma Mattia Petrilli, flautista della Mozart - prima dei concerti i bambini entrano con la flebo o attaccati alla gonnola dei genitori con aria triste e afflitta. Quando iniziamo a suonare, si illuminano, poi possono toccare gli strumenti, provarli, dirigerli...».

## BRITTEN DA SOGNO

**L'OPERA**

**Rubens Tedeschi**  
CRITICO MUSICALE

**D**ecimo lavoro teatrale di Britten, *A Midsummer Night's Dream* («Il sogno di una notte di mezza estate») è arrivato felicemente a Reggio Emilia, dove il pubblico, aiutato dalla traduzione italiana proiettata sul boccascena, ha calorosamente applaudito gli interpreti inglesi e l'allestimento nostrano. I meriti vanno equamente divisi tra la commedia di Shakespeare, il geniale rivestimento musicale, la bravura dei cantanti-attori e la perizia dell'orchestra milanese Verdi ottimamente diretta da Jonathan Webb. Sullo spettacolo non occorre dire gran che: la regia di Daniele Abbado ripercorre, con professionalità, l'arcinota strada della «attualizzazione» nella geometrica cornice di Graziano Gregori resa ancor più convenzionale dalla vesti «moderne» di Carla Teti.

C'è parecchio da ascoltare (e poco di buono da vedere) in questo *Sogno*, popolato da fate e folletti, bisticci degli amanti e bizzarre trovate dei «rustici». Il tutto ammantato da un'incantevole trama sonora. Qui è stupefacente l'abilità di Britten nel ricavare da quindici voci e da una trentina di strumenti i più incredibili effetti, comici e fiabeschi. Non a caso il musicista predilige, nel ricco teatro scespiriano, la notte dei prodigi. Sono innumerevoli gli stimoli offerti alla fantasia: l'eccelsa solitudine di Oberon, il feerico sovrano, si esprime con l'inconsueta voce del controttenore (né uomo né donna, ma creatura sovranaturale); spetta agli elfi il timbro delle voci bianche e agli innamorati i ruoli dell'opera romantica, mentre il sestetto della «tragedia comica» ha le radici nell'opera buffa. Ogni gruppo trova i suoi corrispondenti nel golfo mistico: arpa, celesta e clavicembalo convergono alle fate; la tromba e il tamburo al folletto Puck; il trombone e il fagotto ai «rustici», e così via, tra illusione e realtà. Innumerevoli occasioni di virtuosismo strumentale, puntualmente colte dall'orchestra. Nell'eccellente compagnia vocale, segnaliamo la Tytania di Nora Amsellem, appassionata e infallibile; il controttenore William Towers (Oberon); lo scoppiettante Puck di Tom Walker e l'arguto sestetto dei «rustici», eredi, con Jonathan Lemalu (Bottom), di una secolare tradizione comica. ❖

### Canzoni d'autore

**Il Tenco premia gli Elisir:  
il miglior debutto italiano**

**Sanremo** Da domani a sabato il Teatro Ariston di Sanremo ospita il Premio Tenco, la rassegna della canzone d'autore. E qui, come miglior disco d'esordio dell'anno, i 160 giornalisti musicali della giuria hanno scelto «Pere e cioccolato» degli Elisir. La band, formata da Paola Donzella (voce), Paolo Sportelli (piano, clarinetto), Daniele Petrosillo (contrabbasso) e Daniele Gregolin (chitarra), si lancia in sonorità acustiche, chanson, swing, sul filo del virtuosismo vocale.

In concomitanza con il Premio venerdì esce un doppio album con alcune registrazioni inedite di o da Tenco. Il primo cd include «Padroni della Terra», traduzione di «Le deserteur» di Boris Vian, e tre brani mai incisi dal cantautore e ora affidati a Massimo Ranieri, Stefano Bollani (solo strumentale) e Morgan.

profittare del momento per fare polemica. «La direzione di Barenboim ha un significato importante per me questa sera», spiega Cristina Hadwa Issa, una ragazza cilena di genitori palestinesi, con i capelli completamente bagnati, «il suo impegno per la pace in Medio Oriente ci ricorda che ci sono ancora muri, come in Palestina, che calpestanto i diritti delle persone».

**LA SORPRESA**

«Un ultimo breve brano e poi ci sarà una sorpresa», ha annunciato Barenboim prima di suonare *È come avere una finestra spalancata*, del compositore della Ddr Friedrich Goldmann, morto quest'anno. Fuori programma, anche se alcune voci erano circolate, è salito sul palco il tenore spagnolo Plácido Domingo che ha intonato l'aria *Berliner Luft* (aria berlinese): «è una canzone tipica berlinese, quasi come se fosse un inno della città», ha spiegato, Britta, una signora tedesca, mentre saltellava al ritmo del ritornello, «Luft, Luft Luft!».

La musica della Staatskapelle ha poi lasciato spazio ai discorsi dei politici, tra cui anche un video messaggio mandato da Obama. Sono seguiti vari momenti spettacolari, tra cui un piccolo concerto di Jon Bon Jovi. ❖

**IL COMMISSARIO  
MONTALBANO****RAIUNO - ORE: 21:10 - MINISERIE**  
CON LUCA ZINGARETTI**SPECIALE  
CHE TEMPO CHE FA****RAITRE - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON ROBERTO SAVIANO**KILL SWITCH****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON STEVEN SEAGAL**CHI HA INCASTRATO  
PETER PAN?****CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON PAOLO BONOLIS**Rai1**

**06.00** SuperStar. Videoframmenti

**06.05** Anima Good News. Rubrica

**06.10** Julia. Telefilm.

**06.30** Tg 1

**06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.

**07.00** Tg 1

**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya

**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro

**11.30** Tg 1

**12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica

**14.10** Festa Italiana. Show

**16.15** La vita in diretta. Show

**16.50** TG Parlamento

**17.00** Tg 1

**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti

**20.00** Telegiornale

**20.30** Rai Sport. Rubrica

**SERA**

**21.10** Il Commissario Montalbano. Miniserie. Con Luca Zingaretti

**23.10** Tg 1

**23.15** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa

**00.50** Tg 1 - Notte

**01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

**02.00** Rai Educational. Rubrica.

**Rai2**

**06.00** Scanzonatissima. Videoframmenti

**06.15** Tg2 Medicina 33. Rubrica.

**06.25** X Factor. Real Tv.

**06.55** Quasi le sette. Rubrica.

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.

**09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica.

**10.00** TG2 punto.it

**11.00** I Fatti vostri. Show.

**13.00** Tg 2 Giorno

**13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.

**13.50** Tg2 Medicina 33. Rubrica.

**14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.

**15.00** Question Time. Rubrica

**15.40** La Signora del West. Telefilm.

**17.20** Art Attack. Rubrica

**18.05** Tg 2 Flash L.I.S.

**18.10** Rai Tg Sport. News

**18.30** Tg 2

**19.00** X Factor. Real Tv

**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.

**20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

**21.05** X Factor. Reality Show. Conduce Francesco Facchinetti

**00.15** Tg 2

**00.30** Scorie. Show. Conduce Elena Di Cioccio

**01.15** TG Parlamento. Rubrica

**01.25** Rai Sport Reparto Corse. Rubrica

**02.10** Tg2 Costume e società. Rubrica.

**Rai3**

**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica

**08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.

**08.15** Cult Book. Rubrica.

**08.25** La storia siamo noi. Rubrica.

**09.15** Figu. Rubrica.

**09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.

**10.00** Cominciamo Bene Rubrica.

**12.00** Tg 3

**12.25** Tg3 Agritre. News.

**12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.

**13.10** Vento di passione. Soap Opera.

**14.00** Tg Regione / Tg 3

**14.50** TGR Leonardo.

**15.00** TGR Neapolis.

**15.10** TG3 Flash L.I.S.

**15.15** Trebisonda. Contenitore.

**17.00** Cose dell'altro Geo.

**17.50** Geo & Geo. Rubrica

**19.00** Tg 3 / Tg Regione

**20.00** Blob Attualità

**20.10** Le storie di Agrodolce. Teleromanzo

**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

**21.05** Tg 3

**SERA**

**21.10** Speciale Che tempo che fa. Show. "Dalla bellezza all'inferno, di e con Roberto Saviano"

**23.30** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini

**24.00** Tg 3 Linea Notte

**00.10** Tg regione

**01.10** La storia siamo noi. Rubrica.

**Rete 4**

**06.20** Media shopping. Televendita

**06.50** Tutti amano Raymond. Situation Comedy.

**07.20** Quincy. Telefilm.

**08.20** Hunter. Telefilm.

**09.45** Bianca. Telefilm

**10.30** Giudice Amy. Telefilm.

**11.30** Tg4 - Telegiornale

**11.38** Vie d'Italia. News

**11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

**12.30** Detective in corsia. Telefilm.

**13.30** Tg4 - Telegiornale

**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

**15.10** Hamburg Distretto 21. Telefilm.

**16.10** Sentieri. Soap Opera.

**16.50** Casa da gioco. Film drammatico (USA, 1955). Con Anne Baxter, Rock Hudson.

**18.55** Tg4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm

**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Kill Switch. Film azione (Usa, 2008). Con Steven Seagal, Holly Dignard. Regia di Jeff King

**23.15** I Bellissimi di Rete 4. Show

**23.20** Babysitter... Un thriller. Film thriller (USA, 1996). Con Alicia Silverstone, Jeremy London. Regia di Guy Ferland

**Canale 5**

**06.00** Prima pagina

**07.57** Meteo 5. News

**07.58** Borse e monete. News

**08.00** Tg5 - Mattina

**08.40** Mattino cinque. Show.

**09.57** Grande fratello pillole. Reality Show

**10.00** Tg5 - Ore 10

**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

**13.00** Tg5

**13.39** Meteo 5. News

**13.41** Beautiful. Soap Opera

**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show

**14.10** Centovetrine. Soap Opera

**14.45** Uomini e donne. Talk show

**16.15** Amici. Reality Show

**16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità.

**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco

**20.00** Tg5 / Meteo 5

**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

**SERA**

**21.10** Chi ha incastrato Peter Pan?. Show. Conduce Paolo Bonolis

**23.30** Maurizio Costanzo Show 25 anni. Talk show

**01.30** Tg5 notte

**01.59** Meteo 5. News

**02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

**Italia 1**

**06.10** Still Standing. Situation Comedy

**08.55** Happy days. Situation Comedy.

**09.30** A-team. Telefilm.

**10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.

**11.20** The Sentinel. Telefilm.

**12.15** Secondo Voi. News

**12.25** Studio Aperto

**13.00** Studio sport. News

**13.40** Cartoni animati

**15.15** Speedy Gonzales e Duffy Duck. Cartoni animati.

**15.20** Wildfire. Telefilm.

**16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.

**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.

**17.45** Ben ten. Cartoni animati.

**18.10** Angel's friends. Cartoni animati.

**18.30** Studio Aperto

**19.00** Studio sport. News

**19.28** Sport mediaset web.

**19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.

**20.05** I Simpson. Telefilm.

**20.30** Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

**SERA**

**21.10** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso

**22.00** The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker

**23.00** Californication. Miniserie.

**23.35** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti

**01.45** Studio aperto - La giornata

**La 7**

**06.00** Tg La 7

**07.00** Omnibus. Rubrica.

**09.15** Omnibus Life. Attualità.

**10.10** Punto Tg. News

**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.

**10.20** Movie Flash. Rubrica

**10.25** L'ispettore Tibbs. Telefilm.

**11.25** Movie Flash. Rubrica

**11.30** Matlock. Telefilm.

**12.30** Tg La7

**12.55** Sport 7. News

**13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.

**14.00** Il giardino dei Finzi Contini. Film (Italia, 1971). Con Lino Capolicchio, Dominique Sanda. Regia di V. De Sica

**16.00** Movie Flash. Rubrica

**16.05** Leverage. Telefilm.

**17.05** Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.

**19.00** The District 2. Telefilm.

**20.00** Tg La7

**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

**SERA**

**21.10** Exit. Attualità. Conduce Ilaria D'Amico

**23.45** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

**01.00** Tg La7

**01.25** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

**01.35** Movie Flash. Rubrica

**02.20** Alla corte di Alice. Telefilm

**Sky Cinema 1 HD**

**21.00** Final Days - La libertà oltre il muro. Miniserie. Con H.-W. Meyer, F. Woll. Regia di T. Berger

**22.40** Daddy Cool - Non rompere papà. Film commedia (FRA, 2008). Con D. Auteuil, J. Lamboley. Regia di F. Desagnat

**Sky Cinema Family**

**21.00** Sei giorni, sette notti. Film commedia (USA, 1998). Con H. Ford, A. Heche. Regia di I. Reitman

**22.50** Grande, grosso e... Verdone. Film commedia (ITA, 2008). Con C. Verdone, C. Gerini. Regia di C. Verdone

**Sky Cinema Mania**

**21.00** Edward mani di forbice. Film fantastico (USA, 1990). Con J. Depp, W. Ryder. Regia di T. Burton

**22.50** I soliti sospetti. Film thriller (USA, 1995). Con K. Spacey, G. Byrne. Regia di B. Singer

**Cartoon Network**

**19.10** Ben 10.

**19.35** Ben 10 Forza alena.

**20.00** Zatchbell.

**20.25** Teen Titans.

**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.

**21.15** Shin Chan.

**21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.

**Discovery Channel**

**19.45** Restauratore a domicilio. Rubrica. "Grace Street / Veranda di Oregon Hill"

**20.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Samoa"

**21.15** La mia nuova casa in campagna.

**22.15** Grandi progetti. Rubrica

**23.15** Orrori da gustare. Rubrica.

**Deejay Tv**

**16.00** 50 Songs. Musicale

**18.00** Rock Deejay. Musicale

**18.55** Deejay TG

**19.00** The Flow. Musicale

**20.00** Videorotazione. Musicale

**22.00** Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale

**23.30** The Flow - Only Video. Musicale

**MTV**

**18.05** Love Test. Show

**19.00** Flash

**19.05** Teen Cribs. Show

**19.30** Room Raiders. Show

**20.00** Flash

**20.05** Vita segreta di una teenager americana. Miniserie

**22.00** Sex with... Mom and Dad. Show.



MINZOLINI  
E IL  
FANGO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Non passa quasi giorno che una valanga di fango non distrugga vite, beni e bellezza del Paese. E vorremmo che almeno ci risparmiassero la denuncia postuma del «disastro annunciato». Ormai è diventata una litania, se non una colpevole abitudine. Soprattutto perché a dirlo sono gli stessi tg e le stesse autorità che nascondono e tollerano il criminale abuso del territorio. *In primis* il grande palazzinaro, che coglie ogni occasione, per funesta che sia, per lanciare grandi e

piccole opere di devastazione, aumenti di cubature, rialzi e ponti sugli stretti. Ma, chissà perché, gli stessi tg che, a disastro avvenuto, ne scoprono le cause, non mettono mai in relazione quelle cause con la politica reale di Berlusconi. Meno di tutti lo fa Minzolini, che la sua valanga di fango l'ha coraggiosamente gettata sul pm Ingroia, colpevole di perseguire non la mafia come entità astratta (sono capaci tutti), ma i mafiosi con nome e cognome. ❖

In pillole

ARTE MODERNA, LA NOVITÀ DI PISA

Si inaugura sabato il nuovo centro di arte moderna e contemporanea di Pisa all'interno del complesso medievale di San Michele degli Scalzi. Sono 1.600 mq di superficie espositiva interna divisa in 12 sale e due ordini (piano terra e primo piano) di loggiati, 400 mq per locali accessori, 550 mq per superficie espositiva all'aperto, due piazze interne al complesso utilizzabili per eventi culturali e concerti.

LOREDANA LECCISO VA ALL'ISOLA

«Vado al reality di Simona Ventura per lanciarmi in un nuovo futuro»: Loredana Lecciso annuncia la sua partecipazione all'*Isola dei famosi 7*, Rai2 (dal 22 febbraio).

ASSOCIAZIONE CULTURA EBRAICA

Oggi alle 17.30, a Roma, presso la Camera dei Deputati (Sala della Mercede, via della Mercede 55), viene presentata l'Associazione di cultura ebraica Hans Jonas ([www.hansjonas.it](http://www.hansjonas.it)). L'incontro è dedicato al tema «Democrazia, laicità, diversità» e vi prendono parte Piero Fassino, Giorgia Meloni, Mario Marazziti, Nicola Zingaretti. Aprono i lavori Saul Meghnagi e Tobia Zevi. Coordina il dibattito Bianca Berlinguer.



L'inferno secondo Saviano. Da Fazio

«Che tempo che fa» torna oggi alle 21.10 su Rai3, con il primo speciale di questa edizione: «Dall'inferno alla bellezza», di e con Roberto Saviano. Due ore con al centro la forza della parola scritta o detta, che vive attraverso le storie come quella di Anna Politkovskaja, Miriam Makeba, Varlam T.Salamov...

NANEROTTOLI

Non è vero

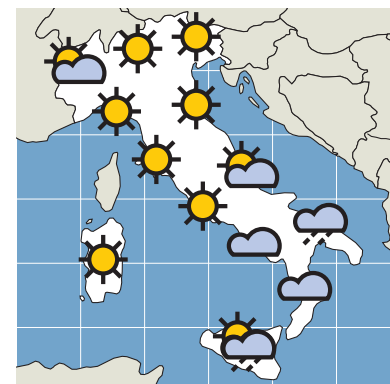
Toni Jop

Questa è buonissima: dice Cicchitto che «l'ex Partito comunista, avendo rapporti più forti con la magistratura, contribuì alla distruzione del Partito so-

cialista e della Democrazia Cristiana». Si riferisce all'era di Tangentopoli, quella che corrisponde alla discesa dal pero di un intero sistema di potere molto corrotto. Ma a quella stagione giudiziaria lavorarono magistrati onesti e coraggiosi culturalmente spalmati su tutto l'orizzonte politico di allora. Ciononostante, Cicchitto - e non solo lui - torna a citare il Pci come referente primo di quella pagina di storia. È un vezzo antico:

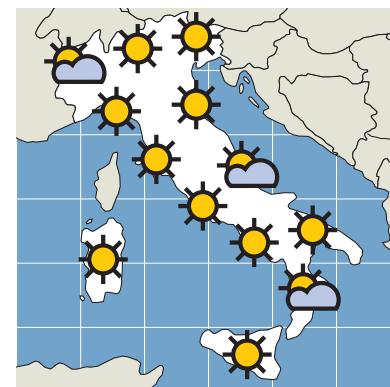
«Il Pci era al governo», e non è vero, «il sistema era costituito da Dc e Pci» e non è vero, «il Pci manovrava i giudici» e non è vero. Un vezzo che si trascina fino a oggi, quando si accusa la sinistra di sabotare (?) l'azione di governo di questo premier al quale Craxi a un certo punto diede tutto il potere di cui oggi dispone. E anche oggi, secondo Cicchitto, il Pci è al governo e lui è all'opposizione. C'è un infermiere? ❖

Il Tempo



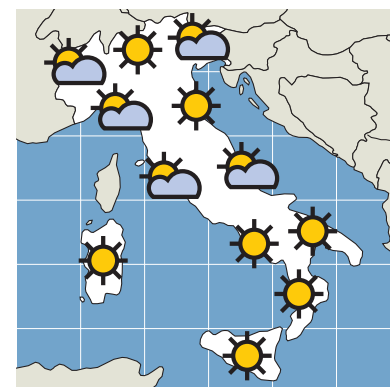
Oggi

**NORD** ■■■ cieli in prevalenza sereni o al più velati in prossimità dei rilievi.  
**CENTRO** ■■■ tempo in prevalenza stabile e soleggiato su tutte le Regioni.  
**SUD** ■■■ nubi sparse, associate a locali precipitazioni.



Domani

**NORD** ■■■ cieli sereni o al più velati.  
**CENTRO** ■■■ sole prevalente altrove eccezion fatta per banchi di nebbia sulle vallate Tosco-umbre.  
**SUD** ■■■ tempo in prevalenza stabile e soleggiato.



Dopodomani

**NORD** ■■■ nuvolosità variabile su tutte le regioni  
**CENTRO** ■■■ variabile su tutte le regioni.  
**SUD** ■■■ sereno o poco nuvoloso.

Foto Reuters



Gli All Blacks della Nuova Zelanda si esibiscono nella famosa "haka", la danza dei maori

→ **Il 14 novembre l'Italrugby** contro la Nuova Zelanda: ottantamila spettatori sugli spalti

→ **Il ct Nick Mallet:** «Neanche in Sudafrica ho mai visto così tante persone per una partita»

# All Blacks a San Siro Per sabato tutto esaurito

L'Italrugby è pronta ad affrontare tre delle più forti nazionali dell'Emisfero Sud. Dopo la Nuova Zelanda allo stadio Meazza di Milano, i test con il Sudafrica, a Udine il 21, e Samoa, ad Ascoli il 28 novembre.

FRANCO BERLINGHIERI  
sport@unita.it

**P**er gli appassionati italiani del gioco ovale sarà un autunno di grande spettacolo. L'Italrugby è pronta ad affrontare tre delle più forti nazionali dell'Emisfero Sud. S'inizia sabato 14 novembre dove allo stadio "Giuseppe Meazza", davanti a 80.000 spettatori, arrivano gli All Blacks. Giusto il tempo di riprendersi da uno degli avvenimenti sportivi più importanti dell'anno, ed ecco che il

sabato successivo, ad Udine, gli azzurri ospitano gli Springboks del Sudafrica: campioni del mondo in carica e primi nel ranking mondiale. Una settimana dopo, il tritico azzurro termina con il test-match contro Samoa che ci precede di una sola posizione nella classifica mondiale. Quest'ultima è sicuramente la squadra più alla nostra portata, anche se non siamo mai riusciti a batterla.

#### LE ASPETTATIVE DEGLI AZZURRI

In generale, ci si aspetta che la nazionale italiana continui a essere competitiva. Sarà dura tenere testa agli All Blacks e agli Springboks vista la differenza di valori, risultati ed esperienza. Rimanere lì, durante i primi due match, vicini nel punteggio, rappresenterebbe un ulteriore elemento di crescita del rugby italiano. Poi, se riusciremo a stare dietro a Nuova Zelanda e Sudafrica di pochi punti e fino agli ultimi dieci minuti, quando le forze vengono meno e la tensione psico-fisica è al massimo, potremmo, anche, sognare un successo. Ecco una parola magica: un successo contro un avversario che ci è superiore. Di questo hanno bisogno gli azzurri e questo serve al movimento rugbistico italiano che è cresciuto enorme-

mente negli ultimi anni come numero di giocatori, tifosi e interesse mediatico. D'altronde questo è proprio un momento d'oro per l'ovale azzurro visto che con largo anticipo, per una partita di rugby, si è riusciti a riempire in ogni ordine di posti lo stadio Meazza. È stata una piacevole sorpresa anche per il ct azzurro Nick Mallet, già nazionale e allenatore degli Springboks. «Neanche in Sudafrica - ha detto - ho mai visto così tante persone per una partita internazionale. I giocatori sono entusiasti, possiamo fare una grande partita e dare una

**Il capitano Sergio Parisse**  
«A San Siro contro gli All Blacks neozelandesi vogliamo far bene»

spinta enorme al movimento del rugby in Italia». L'umore della squadra azzurra di fronte a questo difficile tritico è ben espresso dal capitano Sergio Parisse, ventisei anni, 65 presenze in nazionale. «La prima partita, a San Siro contro gli All Blacks neozelandesi - ha detto Parisse - rappresenta per noi una grossa responsabilità. Avremo gli occhi di quasi ottanta-



## Verso la partita Squalificato il capitano neozelandese Dan Carter

Niente Italia per Dan Carter: il mediano di apertura della Nuova Zelanda è stato squalificato per una settimana dalla Federazione rugby internazionale per un placcaggio alto contro Martin Roberts, avvenuto sabato al 71' della partita vinta (19-12) al Millennium Stadium di Cardiff. Carter potrà tornare in campo il 17 novembre, e sarà così a disposizione per gli ultimi due test-match del tour europeo degli All Blacks, contro Inghilterra e Francia.

Per quanto riguarda l'Italia, il ct Nick Mallett ha ridotto la rosa degli atleti che affronteranno gli All Blacks. Il seconda linea Tommaso Reato (Femi-CZ Rovigo), il terza linea Manoa Vosawai (Rugby Parma) e i tre quarti Tommaso Benvenuti (Benetton Treviso), Michele Sepe (MPS Viadana) e Giovambattista Venditti sono stati aggregati alla Nazionale «A». Resta nel gruppo della Nazionale maggiore il flanker dell'MPS Viadana Josh Sole.

mila persone puntati su di noi, dovremo dare tutto ciò che abbiamo contro un avversario che credo sia decisamente più in forma rispetto all'ultimo scontro diretto del 27 giugno scorso. Pensare di poterli battere solo perché siamo riusciti a contenerli a Christchurch sarebbe un grosso errore, ma ci stiamo allenando con grande attenzione».

Sul Sudafrica il nostro capitano è convinto, senza togliere nulla alla leggenda dei *Tutti Neri*, di trovarsi di fronte alla squadra, attualmente, più forte. Gli Springboks negli ultimi due anni, hanno prima vinto i mondiali in Francia, poi l'estate scorsa hanno battuto i British and Irish Lions e infine hanno dominato l'ultimo Tri-Nations contro Nuova Zelanda e Australia.

Tutti e tre gli incontri inizieranno alle 15 e saranno trasmessi in diretta su La7. A margine dell'avvenimento sportivo di sabato prossimo è stata organizzata una mostra fotografica e un'esposizione di cimeli del rugby mondiale. La prima mette in fila, nella Sala Appiani dell'Arena, splendide fotografie del gioco ovale. La seconda, intitolata *Fango e Sudore*, racconta cinquant'anni di storia del rugby attraverso le 37 maglie di grandi giocatori italiani e internazionali. Saranno esposte fino al 15 novembre presso la Museum Hall dell'Hotel Exedra Boscolo di Milano in Corso Matteotti. ♦



Marcello Lippi durante la prima giornata di allenamento alla Borghesiana (Roma)

## Lippi chiude a Cassano: «Solo dai convocati il gruppo per il Sudafrica»

**La nazionale si è radunata a Roma, per le due amichevoli che chiudono il 2009: sabato a Pescara con l'Olanda, mercoledì 18 a Cesena con la Svezia. Il ct azzurro: «Da questo gruppo usciranno i 23 che andranno in Sudafrica».**

**ROBERTO ARDUINI**  
rarduini@unita.it

Ultime verifiche per l'Italia nelle ultime tappe nella marcia di avvicinamento ai Mondiali in Sudafrica. La nazionale si è radunata a Roma, presso il Centro sportivo «La Borghesiana», per preparare le due amichevoli che chiudono il 2009: la prima in programma sabato a Pescara contro l'Olanda, la seconda mercoledì 18 a Cesena contro la Svezia. Chiuso il discorso qualificazione, da adesso in poi si lavora, come ha sottolineato il commissario tecnico Marcello Lippi, «per perfezionare il gruppo dei 23 che andranno ai Mondiali».

«Non possiamo parlare di strada in discesa verso il Sudafrica - ha spiegato il ct - anche se questo è il primo ritiro da quando abbiamo conquistato la qualificazione. Diciamo che il percorso di avvicinamento entra nella fase decisiva, visto che abbiamo a disposizione solo altre tre partite. Nei prossimi giorni ne giocheremo due, poi torneremo in campo a marzo. Le occasioni per effettuare verifiche non sono tante, come vedete».

Lippi chiude indirettamente le porte della nazionale per Antonio Cassano: «Abbiamo lavorato con un gruppo di 30-35 giocatori, da questi usciranno i 23 che andranno in Sudafrica». A marzo, dice Lippi, i giochi saranno fatti: «Sarà difficile che

qualcuno entri nel gruppo dopo l'ultima amichevole, ma non è impossibile». Il gruppo presente alla Borghesiana comprende volti nuovi, come Biondini e Candreva, o seminuovi. «Giocatori come Galloppa e Cassani - ha dichiarato il tecnico - erano già venuti. Altri, come Palladino, sarebbero stati chiamati già a giugno se non avessero avuto problemi».

Il ct risponde anche alla mancata convocazione di Fabio Quagliarello: «Il nostro gruppo è di 30-35 giocatori; poi arriva il momento, per un allenatore, di fare delle valutazioni. Non ci sono bocciature, ma solo la necessità di fare delle verifiche e, giocoforza, provare adesso». Lippi affronta quindi l'argomento giovani, che lo interessa in maniera particolare e dedica una battuta a Dossena e Santon: «In questo periodo non giocano con i club e Santon è impegnato con le qualificazioni europee dell'Under 21. Mi dispiace che giochi poco, ma non sono preoccupato e non metto bocca nelle vicende societarie».

Di cosa ha bisogno Santon per rimanere nel gruppo? Giocare un pò di più». Nel pomeriggio gli Azzurri hanno sostenuto il primo allenamento.

Per Lippi subito un dubbio: Buffon ha la febbre e non si è presentato al raduno. Lo staff medico azzurro è stato avvertito in mattinata dal club bianconero ed è in attesa di ricevere aggiornamenti sulle condizioni del giocatore, che per ora ritarda il suo arrivo. Lippi spera ovviamente di recuperarlo per il doppio impegno: «Ha sette vite come i gatti, è un canarino scolpito nel marmo», ha detto sorridendo il tecnico viareggino. ♦

## Il Bari dei giovani bel gioco e punti Ora Ventura sogna l'Europa

### Serie A

italiane di provincia sedotte e bidonate dal solito riccastro straniero, che prima le illude promettendo un futuro d'amore e prosperità e poi, al momento di impegnarsi seriamente, rimanda più volte la data del fidanzamento ufficiale e infine se la svigna senza addurre motivazioni plausibili (come canta Elio).

C'era cascato, ultimo di una lunga serie, anche il Bari, tra le perplessità della stampa e le pernacchie delle tifoserie rivali. Nessuno avrebbe previsto una dignitosa permanenza in A senza i soldi dell'americano Tim Barton, nome hollywoodiano e proclami da Salvatore della Patria.

A una neopromossa con tanti giovani sconosciuti, abbandonata finanche dall'allenatore, a cui aveva faticosamente perdonato le origini leccesi, non si pronosticava altro che il ritorno in B senza passare per il via. Poche settimane sono invece bastate per farsi beffe dei menagrammi e dei luoghi comuni: alla prima giornata per poco non si vinceva a San Siro contro un'Inter presuntuosa e incredula, stordita da un gioco rapido, efficace, bello a vedersi.

Era sembrata una lezione di umiltà e di stile, quasi una parabola evangelica: chi ha denaro da buttare accumula campioni come se collezionasse figurine; a Bari si sono affidati a un insegnante di calcio, l'ironico e pacato Ventura, e ad allievi diligenti. Il risultato è, al momento, un sorprendente nono posto a due punti dalla fu zona Uefa, ottenuto grazie al presidio costante delle fasce, alla duttilità nell'applicazione di almeno tre moduli differenti e all'altissimo rendimento dei due giovani centrali. Andrea Ranocchia e Leonardo Bonucci, in età da under 21, escono dalla difesa palla al piede, impongono con eleganza, giocano d'anticipo sulle punte avversarie anziché riempirle di botte.

Bravi a dialogare con i mediani e attenti a vigilare sulle avanzate dei terzini, hanno eretto un muro di fronte all'ottimo Gillet: sette reti subite in dodici giornate, nessuno come loro nell'Europa che conta, l'improvvisa attenzione delle grandi squadre.

E l'indifferenza, finora, del solo Lippi: qualcuno se ne stupisce?

**VALERIO ROSA**

## MAOMETTO E L'ESPERTA FAI DA TE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Amara  
Lakhous**  
SCRITTORE



**D**urante un talk show su canale 5, Daniela Santanchè ha definito il profeta Maometto «pedofilo». Non è la prima provocazione e non sarà l'ultima, purtroppo. Offendere un miliardo e passa di musulmani non conta nulla, l'importante è non finire nel dimenticatoio dei media. L'obiettivo primordiale: soccorrere una carriera politica in affanno.

Quello della Santanchè è un giudizio gravissimo perché affronta una questione prevalentemente storica (Maometto ha vissuto 14 secoli fa) senza nessuna contestualizzazione. È indiscutibile che la pedofilia sia la violenza peggiore perché colpisce bambini indifesi. Tuttavia nel caso di Maometto, è necessario riflettere sul matrimonio precoce e tentare di capire il sistema delle alleanze nelle società tradizionali. Tale fenomeno era una consuetudine ben diffusa, non riguardava solo il mondo musulmano, ma molte altre realtà. Mia madre si sposò nel 1953 a 16 anni, quindi minorenni. Dovrei considerare mio padre pedofilo?!

Negli ultimi anni, abbiamo visto spesso la Santanchè in tv, parlare soprattutto di gossip: raccontare le sue vacanze estive in costa Smeralda con l'amico Briatore, fare propaganda a favore della chirurgia estetica, difendere il diritto delle deputate a portare i tacchi nelle aule parlamentari, ecc. Nonostante tutto questo è riuscita a costruirsi la fama d'esperta delle questioni dell'Islam. Ora discute del velo, ora delle moschee, ora della guerra santa. In realtà continua ad essere un'orientalista fai da te perché non possiede le conoscenze basilari per dare pareri sensati su una religione complessa come l'Islam. In Italia, ci sono veri esperti, seri e competenti, però non vengono mai invitati nei talk show perché non hanno le *physique du rôle* per fare spettacolo, ossia divertire il pubblico televisivo.

[www.amaralakhous.com](http://www.amaralakhous.com)



high emotion



glass & aluminium doors

**Bhome**  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - [www.bhome.it](http://www.bhome.it)

by Bertolotto Porte spa

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Saviano  
candidato**

**FAVOREVOLI  
E CONTRARI SI  
CONFRONTANO**

lotto

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 2009

| Nazionale | 25 | 68 | 1  | 90 | 81 | I numeri del Superenalotto       |    |    |    |    | Jolly     | SuperStar   |    |    |    |
|-----------|----|----|----|----|----|----------------------------------|----|----|----|----|-----------|-------------|----|----|----|
|           | 24 | 32 | 56 | 59 | 76 | 81                               | 55 | 85 |    |    |           |             |    |    |    |
| Bari      | 90 | 70 | 43 | 37 | 75 | <b>Montepremi</b>                |    |    |    |    | 5+ stella | €           |    |    |    |
| Cagliari  | 4  | 58 | 89 | 73 | 74 | 3.746.143,49                     |    |    |    |    | 4+ stella | € 38.914,00 |    |    |    |
| Firenze   | 5  | 35 | 59 | 85 | 2  | Nessun 6 Jackpot € 85.107.416,28 |    |    |    |    | 3+ stella | € 2.165,00  |    |    |    |
| Genova    | 54 | 76 | 63 | 36 | 86 | Nessun 5+1 €                     |    |    |    |    | 2+ stella | € 100,00    |    |    |    |
| Milano    | 47 | 63 | 34 | 9  | 26 | Vincono con punti 5 € 33.054,21  |    |    |    |    | 1+ stella | € 10,00     |    |    |    |
| Napoli    | 13 | 8  | 49 | 10 | 6  | Vincono con punti 4 € 389,14     |    |    |    |    | 0+ stella | € 5,00      |    |    |    |
| Palermo   | 72 | 73 | 47 | 8  | 86 | Vincono con punti 3 € 21,65      |    |    |    |    |           |             |    |    |    |
| Roma      | 80 | 86 | 26 | 41 | 20 |                                  |    |    |    |    |           |             |    |    |    |
| Torino    | 68 | 37 | 54 | 2  | 79 |                                  |    |    |    |    |           |             |    |    |    |
| Venezia   | 74 | 28 | 77 | 9  | 66 |                                  |    |    |    |    |           |             |    |    |    |
|           |    |    |    |    |    | <b>10eLotto</b>                  |    |    |    |    |           |             |    |    |    |
|           |    |    |    |    |    | 4                                | 5  | 8  | 13 | 28 | 35        | 37          | 47 | 54 | 58 |
|           |    |    |    |    |    | 63                               | 68 | 70 | 72 | 73 | 74        | 76          | 80 | 86 | 90 |